

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO
FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA
CORSO DI LAUREA MAGISTRALE A CICLO
UNICO

TESI DI LAUREA

UGUAGLIANZA, ISTRUZIONE, GIUSTIZIA.
I DIRITTI UMANI A CONFRONTO TRA L'ASIA
MERIDIONALE E L'EUROPA

RELATORE:

CHIAR.MO PROF. DOMENICO FRANCAVILLA

CANDIDATO:

CECILIA GERBOTTO

ANNO ACCADEMICO 2017 - 2018

INDICE

INTRODUZIONE	4
---------------------	----------

CAPITOLO I

DUE DESTINI INCROCIATI

1.1. L'India e il Pakistan : il continuo conflitto	6
1.2. L'India dall'indipendenza ad oggi	13
1.3. I racconti di Moravia e Pasolini	19
1.4. L'evoluzione dei diritti umani	24
1.5. La tutela costituzionale	33
1.6. La ripetuta violazione	40

CAPITOLO II

IQBAL MASIH

2.1. Il bambino senza paura	57
2.2. L'eroe contro la schiavitù : il lavoro minorile	63
2.3. La situazione in India e in Pakistan	70
2.4. La tutela giuridica del lavoro minorile	76
2.5. Il diritto all'uguaglianza	91
2.6. Gli antidoti al lavoro minorile	103

CAPITOLO III

MALALA YOUSAFZAI

3.1. Io sono Malala	114
3.2. Il coraggio di Malala	120
3.3. Il diritto all'istruzione	132
3.4. Il sistema scolastico indiano	150
3.5. Lo Shanti Bavan	159

CAPITOLO IV

ASIA BIBI

4.1. Chi è Asia Bibi?	162
4.2. Il diritto alla giustizia	171
4.3. La Public Interest Litigation	179

CAPITOLO V

L'EUROPA

5.1. La Comunità europea	193
5.2. Le reazioni del vecchio continente e il sogno dei diritti umani	201
5.3. L'India e il suo desiderio di Occidentalizzazione	207

Bibliografia	221
--------------	-----

Introduzione

L'importanza dei diritti umani è indubbia ed è ormai riconosciuta in tutto il mondo.

Essi sono alla base di qualunque società e sono il mezzo attraverso il quale ogni essere umano si forma e si realizza. Devono perciò essere protetti. Dove non c'è rispetto per i diritti umani non ci può essere pace perché ogni violazione della dignità personale favorisce il rancore e lo spirito di vendetta. Sono l'essenza del genere umano: senza i diritti fondamentali l'uomo non esisterebbe. Questi gli consentono di crescere, di formarsi e di compiersi. La loro violazione mette in pericolo l'anima la quale si indebolisce e non riesce a creare la propria identità.

In Europa la loro salvaguardia è in crescita, ma non è così in tutto il resto del mondo. Nei Paesi Asiatici la loro tutela è piuttosto debole e nonostante la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948 si assiste ad una persistente violazione. La legislazione carente e poco precisa consente abusi e privazioni. Il filo conduttore di questa tesi è proprio l'essenzialità dei diritti umani la cui protezione deve essere implementata. Nessun bambino deve più essere sfruttato come è capitato ad Iqbal Masih. A nessuna ragazza deve essere impedito, persino con i proiettili, di studiare come è successo a Malala. Nessuna donna deve trascorrere i suoi anni in carcere in attesa di una sentenza della Corte come sta accadendo ad Asia Bibi.

Il titolo di questa tesi *“Uguaglianza, istruzione, giustizia. I diritti umani a confronto tra l'Asia Meridionale e l'Euro-*

pa” ne riassume le vicissitudini e si pone come obiettivo l’estensione di una più ampia tutela giuridica tramite un maggiore avvicinamento dell’India e del Pakistan alla tradizione occidentale. Le conclusioni alle quali sono giunta non sono univoche: da un lato è strettamente necessario l’adeguamento dell’India e del Pakistan, paesi in forte crescita ed espansione, ai valori proclamati dall’Unione Europea, istituzione adatta a fornire un’adeguata protezione e a porre rimedio alle violazioni subite, ma dall’altra si rischia così di perdere l’indianità - pachistanità radicata nelle tradizioni le quali devono essere eliminate per poter ricevere aiuto. È stata la stessa Comunità ad ideare nel 1993 i Criteri di Copenaghen che stabiliscono i parametri che uno stato candidato deve rispettare per ottenere la qualifica di membro.

All’interno della dissertazione questi argomenti sono trattati in maniera approfondita in modo da fornire al lettore il quadro più completo possibile dello stato dei diritti umani. Si può concludere osservando come l’India e il Pakistan abbiano intrapreso un lento cammino di avvicinamento all’UE, ma come questo preveda tempi lunghi.

CAPITOLO I

DUE DESTINI INCROCIATI

SOMMARIO : **1.** I racconti di Moravia e Pasolini. - **2.** L'India e il Pakistan, due paesi in costante conflitto. - **3.** L'India dall'indipendenza ad oggi. - **4.** L'evoluzione dei diritti umani. - **5.** La tutela costituzionale. - **6.** La ripetuta violazione.

1.1. I racconti di Moravia e Pasolini

La realtà indiana è così lontana e diversa che spesso diventa difficile riuscire a comprenderla fino in fondo. È un mondo contorto che sta cercando di avvicinarsi al nostro mantenendo però tradizioni millenarie e rischiando così di creare contraddizioni interne allo stesso paese.

La Costituzione e le leggi orientano il popolo verso l'occidentalizzazione mentre le consuetudini e le pratiche lo ancorano al passato.

Per provare a capire la differenza tra il piano formale e sostanziale è auspicabile leggere il libro di Pier Paolo Pasolini “ *L'odore dell'India* “.

L'opera è una cronistoria di una “ avventura all'indiana “. Pier Paolo Pasolini, Alberto Moravia ed Elsa Morante, nel 1961, decidono di intraprendere un viaggio di sei settema-

ne alla scoperta della nazione che da sempre li affascina. I tre arrivano in India poco prima di Capodanno quando Nehru è primo ministro.

Dopo essere tornato a Roma Pasolini scrive una serie di articoli che confluiscono in un unico volume in cui fa un resoconto del viaggio raccontando dei loro spostamenti e svelando le particolarità e le tradizioni indiane. Egli analizza qualsiasi aspetto a partire dalla religione al problema delle caste, confrontandosi direttamente con l'umanità e rimanendone piacevolmente stupito. Intitola il libro " L'odore dell'India " perché vuole trasmettere fin da subito al lettore il messaggio che sono proprio gli aromi e i profumi a scandire le tappe del loro viaggio.

“ Una enorme folla vestita di asciugamani. Moravia va a letto: mia esibizione di intrepidezza nell'avventurarmi nella notte indiana¹ “. Moravia, stremato dal viaggio, decide di andare a dormire mentre Pasolini va subito a vedere il Taj Mahal. I marciapiedi delle strade pullulano di mendicanti e di persone povere che vivono ai margini dei grandi alberghi sperando di ricevere avanzi. Sono facilmente riconoscibili sia per il colore della pelle, nera, sia per l'abbigliamento: indossano tutti uno straccio bianco che avvolge i fianchi, uno straccio sulle spalle e qualcuno un altro straccio intorno al capo.

“ Penoso stato di eccitazione all'arrivo. La Porta dell'India. Spaccato, naturalmente fantasmagorico, di Bombay² “. L'indomani i due si recano alla Porta dell'India ed appena giunti ascoltano il canto di alcuni ragazzi di Bombay.

¹ Pier Paolo Pasolini, *L'odore dell'India*, Garzanti, Milano, 2000, p. 17 e ss.

² Cit. p. 30 e ss.

È un momento di pace anche se è una tranquillità sporca, poco pulita, proprio come le strade che hanno dovuto percorrere durante il loro tragitto. Sono passati attraverso “*monticelli fangosi rossastri, cadaveri tra piccole paludi verdognole, una frana infinita di catapecchie, depositi miserandi e i quartieri nuovi*”³ “.

Le contraddizioni dell’India emergono già dal territorio circostante.

La prima meta è stata Malabar Hill, un paese dalle doppie facce: una ricca, con palazzine residenziali, l’altra povera, con vecchi bungalow e vacche magre che si accovacciano per la strada, incuranti della folla.

La vita in India ha lo stesso ritmo rallentato delle povere bestie. Proprio come gli animali, anche gli uomini tentano di sopravvivere combattendo la fame e gli stenti.

Quando Pasolini torna in albergo trova davanti alla porta un ragazzo indù che viene da Madras e un ragazzo musulmano che viene da Haiderabad i quali hanno lasciato la famiglia per cercare fortuna a Bombay, ma non avendo trovato un posto in cui andare si sono accovacciati come tutti gli altri sui marciapiedi che rigurgitano dormienti. Loro per ora sono ancora abbastanza fortunati rispetto ad altri perché quando lo scrittore si reca a Calcutta per visitare il Tempio di Kalì viene assalito da una massa di lebbrosi, storpi e mendicanti; il vero rifiuto del paese. Questi sono emarginati e disperati e non hanno altra possibilità se non quella di pregare ed invocare la dea, l’unica che può infondere loro qualche forma di aiuto. Alcuni compiono

³ Cit. p. 32 e ss.

dei sacrifici in suo onore come il taglio della testa del capretto.

La vita in India ha i caratteri dell'insopportabilità.

Come si fa a resistere mangiando un pugno di riso sporco e bevendo acqua immonda?

Come si può sopravvivere alla costante minaccia di colera e di peste?

Come si fa a dormire per terra o in abitazioni atroci prive di acqua corrente ed energia?

Pasolini e la Morante vogliono fornire un aiuto concreto e lo fanno grazie alla conoscenza con Madre Teresa di Calcutta, una sorella cattolica, che si dedica ai sessantamila lebbrosi. Il punto di forza in India, così come in Pakistan, è proprio la religione. “ *La religione indiana è come un soffio, è la forza originaria vitale che si manifesta e concreta nella plasticità delle cose*⁴ “. È un ordinamento pluralista in cui ognuno ha il suo culto, Visnu, Siva o Kali, e ne segue i riti.

Pasolini rimane esterrefatto dal modo di essere del popolo indù. Nonostante la situazione e la realtà in cui vivono sono il popolo più mansueto, dolce e mite che egli abbia mai conosciuto. Le persone sono sempre disponibili e la non violenza è il principio cardine della loro cultura.

Esistono ancora i santoni, forma di religiosità *coatta*⁵, tipicamente medievale. L'autore vede un nano con la faccia maligna che libera la sua danza antica e sacra.

⁴ Cit. p. 44 e ss.

⁵ Citazione di Pasolini il quale ricorre a questo termine per descrivere la natura chiusa e conservatrice di questo credo religioso.

I tre si spingono nell'India del Sud, nel Kerala, la più povera, ma moderna regione dominata dal regime comunista. Qui conoscono Revi, un bambino che vive da solo alla ventura, e grazie all'aiuto di un prete riescono a farlo ospitare nella St. Francis' Boys' Home di Father Wilbert promettendo di mandargli dei soldi dall'Italia. Questo è il chiaro simbolo che volendo e avendone soprattutto le disponibilità anche in India è possibile fare del bene. Il grosso limite del paese è radicato nella divisione castale che è solo apparentemente abolita.

Pasolini conosce un bramino, Muti Lal⁶. Intuisce fin da subito che si tratta di un uomo della casta più elevata perché ha i lineamenti incerti e delicati e la pelle chiara. Egli sa leggere e scrivere e gli racconta di come la borghesia indiana trasmetta un senso di pietà e di paura perché è sproporzionata rispetto alla realtà in cui vive. Egli fa parte di una classe completamente diversa dalle altre dalle quali si distacca rifugiandosi nella vita familiare e andando a teatro.

A questo mondo si contrappone Calcutta “ *la sconfinata città dove ogni dolore e disagio umano tocca l'estremo limite e la vita si svolge come un balletto funebre*⁷ “. Gli abitanti vivono degli ideali di Nehru e di Gandhi: tolleranza e mancanza quasi assoluta di volgarità. Nehru ha dichiarato pubblicamente di non essere credente e di non essere interessato alla religione. È figlio di una famiglia borghese, ma ha una formazione inglese. Egli si distacca completamente da quell'India che conserva la tradizione

⁶ Cit. p. 60.

⁷ Cit. p. 69 e ss.

castale ed altre consuetudini come il matrimonio di bambini o l'emarginazione degli intoccabili. Ogni indiano tende a riconoscersi e ad identificarsi nella meccanicità di una mansione e nella ripetizione di un atto perché in base all'appartenenza si hanno compiti diversi; gli indù per esempio devono mangiare con una mano sola.

Lo scrittore rimane basito nel vedere che nel fiume sacro si buttano i cadaveri prima di bruciarli, si immergono i santoni, i vaiolosi e i lebbrosi, galleggiano i rifiuti e nonostante questo centinaia di persone si lavano accuratamente persino la bocca e i denti. L'acqua del Gange è inquinata ed è un lazzaretto.

Come si fa ad uscire da una situazione del genere?

L'unica via di salvezza per il paese è data dalla minoranza della popolazione istruita; circa l'85 % e è ancora analfabeta. Tagore, poeta indiano, scrive del principio di casta e dello stato di emergenza e Don Moraes, giovane intellettuale, si batte per superarlo e propone di investire sulla nuova generazione per cercare di uscire da questo status.

Pasolini conclude il libro con un'intervista di Renzo Paris ad Alberto Moravia, il quale è rimasto meno scioccato dall'esperienza. Moravia sostiene che debbano essere apportati sicuramente dei cambiamenti alla società indiana, ma che al tempo stesso debbano esserne mantenute le peculiarità. Egli percepisce la religione come un qualcosa di pratico, pagano e spirituale al tempo stesso perché antepone se stessa alla società. Sostiene che gli indiani siano il popolo più indifferente alla sofferenza, ma più sensibile agli odori, predominanti e caratteristici. Conclude dicendo che

l'India è un paese originale che porta ogni viaggiatore a prendere una posizione in base al suo punto di vista.

Secondo me Moravia non poteva trovare una definizione migliore di questa: l'India è un paese pluralista, multilingue e multi-etnico, in cui bisogna addentrarsi e che occorre interpretare. Iniziamone l'analisi.

1.2. L'India e il Pakistan, due paesi in costante conflitto

La storia dell'India può essere sintetizzata metaforicamente con l'immagine di un oceano in tempesta⁸: la superficie è spettinata dai venti mentre a pochi metri di profondità le acque restano immobili. Allo stesso modo la storia politica dell'India è caratterizzata da costanti sconvolgimenti mentre la storia sociale ed economica è sottoposta a lievi cambiamenti.

James Mill, in qualità di occidentale, è stato il primo storico inglese del periodo coloniale ad avere una tale percezione dell'Oriente, dell'India in particolare, a cui si sono poi uniformati indologi europei quali sir William Jones e Friedrich Max Muller, in quanto in essa è insito un nucleo forte immutabile strettamente collegato a qualunque manifestazione del reale.

La metafora dell'oceano racchiude al suo interno i tre capisaldi della storia dell'India. Il primo è l'articolazione in villaggi basati su un'economia di autosufficienza e subordinati al pagamento delle imposte al "dominus". Il secondo, connesso al precedente, è la predominanza dell'induismo che va inteso sia come concezione religiosa sia come *modus vivendi*. Il terzo ed ultimo è il parziale isolamento rispetto al mondo esterno attenuato dalla natura indiana pluralista. Nella civiltà indiana convivono infatti idee, religioni, credenze e costumi sociali molto diversi tra loro e spesso contraddittori. Solo a partire dall'Ottocento emerge una nuova visione alla cui base c'è un principio di tolle-

⁸ Michelguglielmo Torri, *Storia dell'India*, Laterza, Roma - Bari, 2015, pag. IX e seguenti.

ranza. La sfumatura di tolleranza è però repressiva: si tollera cioè qualunque forma di pensiero, di culto o di abitudine a patto che questa non vada a modificare l'assetto o a disturbare l'armonia. È stata proprio la rottura dell'equilibrio indiano a dare vita alla natura poco pacifica del rapporto tra l'India e il Pakistan, due paesi vicini geograficamente e culturalmente.

Oggi i giornali parlano del conflitto dicendo che è il frutto di mancati accordi nella gestione delle risorse idriche in comune, delle dispute territoriali lungo la frontiera condivisa, della costante competizione commerciale e delle sfere di influenza politica nelle relazioni con l'Afghanistan pre e post talebano. Islamabad accusa Nuova Delhi di minare l'integrità e l'unità islamica mentre la Repubblica Indiana denuncia il supporto pachistano ai gruppi fondamentalisti e jihadisti che compiono attentati terroristici nel paese.

Il loro astio in realtà ha radici più antiche.

La prima frattura si è avuta con la Partizione alla mezzanotte tra il 14 e il 15 agosto del 1947, giorno dell'indipendenza⁹, che oggi viene festeggiato in Pakistan il 14 agosto e in India il 15 agosto¹⁰. La Partition¹¹ è stato un momento traumatico per 15 milioni di indiani i quali, dopo l'entrata

⁹ Alcuni pachistani hanno paragonato la creazione del loro paese indipendente alla nascita di Dio. Lo Stato, strappato all'India, è come una sorta di estasi religiosa che va al di là della ragione, della Costituzione e dei piani economici.

¹⁰ I. Talbot, G. Singh, *La spartizione*, Il Mulino, Bologna, 2012.

¹¹ Come sostiene giustamente Ahmed Rashid i due paesi avrebbero dovuto abbandonare le pratiche repressive e dare ascolto ai loro cittadini ridotti in miseria senza arrivare a un simile punto di rottura.

in vigore degli accordi, sono stati costretti ad emigrare verso il paese limitrofo.

La suddivisione dei territori non è stata equa: all'India sono stati assegnati i terreni più fertili e ricchi mentre il Pakistan si è trovato smembrato in due zone da una delle quali è nato il Bangladesh. La Repubblica Pakistana, nettamente più debole di quella Indiana, ha fin da subito cercato alleati. Gli Stati Uniti sono stati i primi ad intervenire perché il paese interessava loro come anello di congiunzione della catena per "contenere" l'Unione Sovietica. Fin dagli anni Cinquanta hanno fornito armi e finanziamenti. Oggi il socio più importante, almeno in campo economico, è la Cina, da sempre nemica dell'India.

I più grandi pensatori indiani si erano espressi sulla natura della Partition cercando di darne una definizione. Jinnah e la Lega musulmana sostenevano che fosse semplicemente la divisione in due nazioni di un territorio unito artificialmente dal dominio coloniale mentre Gandhi e Nehru la ritenevano una vera e propria rottura di una civiltà in due stati. Mohammed Ali Jinnah, padre del Pakistan, era solito ricordare come *" l'India non sia una nazione, ma un subcontinente abitato da nazionalità delle quali le due principali sono la hindu e la musulmana¹² "*. Saiyid Ahmed Khan, pensatore dell'Ottocento, negava addirittura l'esistenza di una nazione hindu poiché la suddivisione in caste, a suo parere, non era sintomo di unità.

Rajmohan Gandhi osserva che il subcontinente è *" come un teatro dove antiche scene vengono continuamente riproposte, non, purtroppo, per apprendere dal passato, ma*

¹² Francesco d'Orazi Flavoni, *Storia dell'India*, Marsilio Editori, Venezia, 2004, pag. 13.

*per vendicarlo. È come se si volesse tornare a combattere le battaglie di ieri per rovesciarne il verdetto*¹³ “.

La seconda crepa, strettamente collegata alla prima, è la valle del Kashmir, area a maggioranza musulmana con un sovrano induista¹⁴. Entrambe le nazioni, al momento della divisione, rivendicano come proprio il piccolo stato principesco sulla base di ragioni culturali e religiose. Lo scontro è breve: l'India ottiene gran parte della valle. Il Pakistan, non contento della piccola porzione ricevuta, continua ancora oggi ad inviare volontari nella regione e a sostenere gruppi indipendentisti. A pagarne il prezzo più alto sono stati i sette milioni di abitanti, sottoposti costantemente a perquisizioni e operazioni militari. L'India tutto sommato ne è uscita vincitrice perché ha mantenuto le proprie caratteristiche e peculiarità senza cadere nella trappola dell'antitesi pachistana: non si è dichiarata hindu soltanto perché il Pakistan si considera musulmano e non ha indottrinato i suoi abitanti con il valore di “ indianità ” solo perché il Pakistan ha inculcato “ l'unità islamica “.

La saggezza e la tolleranza indiana sono state percepite dagli abitanti la maggior parte dei quali, nonostante dalla metà degli anni Ottanta ad oggi si siano registrati più di quarantamila vittime, preferisce vivere sotto la democrazia indiana piuttosto che sotto la dittatura militare pachistana. Brass evidenzia come la Repubblica Indiana sia però irremovibile su due fronti: il rifiuto di dare vita a Stati sulla

¹³ Gandhi 1995.

¹⁴ Sergio Trippodo, *Kashmir*, Editori riuniti, Roma, 2004 .

base della religione maggioritaria e l'assenza totale di dialogo con i fautori delle tesi secessioniste¹⁵.

Nel 1998 i due paesi hanno testato entrambi un'arma nucleare e di conseguenza l'Economist ha definito il confine tra India e Pakistan come “ *il più pericoloso del mondo*”¹⁶. L'ultimo tentativo diplomatico tra i due si è interrotto nel 2008. A settanta anni dall'inizio della loro rivalità non è comunque impossibile auspicare un'eventuale riconciliazione. In passato entrambi sono stati capaci di raggiungere accordi che hanno portato reciproci benefici come quelli che prevedono lo sfruttamento congiunto delle acque del fiume Indo situato al confine. Secondo l'Economist¹⁷ il primo passo da fare è quello di risolvere i rispettivi problemi interni: il Pakistan¹⁸ dovrebbe ridurre il potere del suo esercito e l'India dovrebbe fare chiarezza nella sua politica, arginando l'influenza dei partiti nazionalisti e populistici.

Alla base di questo sistema però c'è la perpetua violazione dei diritti umani dei rispettivi abitanti la maggioranza dei quali sono mere vittime della situazione. I carnefici, compiendo un abuso di potere, sottomettono i cittadini privan-

¹⁵ Brass 1990, p.7.

¹⁶ THE ECONOMIST, *The world's most dangerous border*, May 11th 2011.

¹⁷ THE ECONOMIST, *Reconciliation is not impossible, but it will be a long, slow process*, Jul 22nd 2017.

¹⁸ I militari sono l'essenza della natura pachistana perché riescono a tenere uniti i frammenti vitali del passato che sopravvivono nell'abbigliamento, nelle usanze, nelle cerimonie, nelle festività e significativamente nel concetto di casta. Il paese non fa altro che proclamare la fede e affida il rispetto del culto professato proprio ai soldati. Si tratta di un problema non così facilmente risolvibile.

doli di quanto spetta loro. Questa gravissima trasgressione è a dire il vero il primo inconveniente da dirimere.

L'India proprio per come è riuscita ad ottenere l'indipendenza deve restituire quello che spetta ai suoi abitanti.

1.3. L'India dall'indipendenza ad oggi

Oggi l'India è uno stato indipendente e a differenza di altri paesi ha dovuto lottare a lungo prima di riuscire ad conquistarla nel 1947¹⁹.

Nel 1600 il territorio indiano diventa una colonia inglese per volontà della Regina Elisabetta I di Inghilterra la quale sottoscrive una Carta con cui ottiene il commercio esclusivo sull'Oceano Indiano. L'India viene appaltata all'East Indian Company²⁰. Il primo elemento di trasformazione è ravvisabile nell'approvazione dell'Indian Act, 1784, che concede ai governatori generali della Compagnia la facoltà di agire in nome e per conto del governo di Londra. La compagnia riscuote le tasse e con il denaro raccolto compra i filati indiani che vengono venduti sia in patria sia sul mercato internazionale. Nel 1857 i sepoys, i soldati di origine indiana al servizio dell'East Indian Company, si ribellano allo sfruttamento di manodopera e il paese diventa un protettorato inglese. Con la diminuzione delle materie prime e della manovalanza indiana si immettono sul mercato filati inglesi industriali con la conseguenza di danneggiare l'economia locale. All'inizio del XX secolo il paese viene travolto da un'ondata di fermento politico e sociale che dà vita al Congresso Nazionale Indiano, partito politico indiano, laico e di centrosinistra, ispirato alla socialdemocrazia e al liberismo sociale. La lotta politica si

¹⁹ Francesco d'Orazi Flavoni, *Storia dell'India*, Marsilio, Venezia, 2004.

²⁰ Michelguglielmo Torri, *Storia dell'India*, Laterza, Roma - Bari, 2015, capitoli 10 e seguenti

acuisce dopo la Prima Guerra Mondiale in quanto si sviluppa un forte senso di nazionalismo.

Nel 1930 viene infatti chiesto lo status di dominion il quale non viene però concesso. Nel 1935 il Parlamento britannico approva il Government of India Act che istituisce organi legislativi autonomi e misure protettive per la minoranza musulmana. I britannici percepiscono una situazione di pericolo e per tutelarsi iniziano una serie di negoziati che non vengono accettati, ma anzi intensificano gli scontri. Nel 1946 gli inglesi propongono il piano Mountbatten che prevede la divisione dell'India in due paesi a seconda della maggioranza religiosa: musulmana o indù. La decisione sulla separazione approda al Congresso causando l'uccisione di più di cinquemila persone. La Lega Musulmana e il partito del Congresso propendono per il piano Mountbatten al fine di evitare una guerra civile tra musulmani e indù.

Nel 1947 sono costretti a concedere l'indipendenza e a ritirarsi dal paese. L'Indian Independent Act include all'interno del Commonwealth l'Unione Indiana e il Pakistan concedendo loro la possibilità di ritirarsi da esso, cosa che l'India non ha fatto.

L'Unione Indiana è a maggioranza induista ed è guidata da Nehru mentre il Pakistan²¹ è a maggioranza islamica. Nello stesso anno i due rivali entrano in guerra per il controllo del Kashmir ceduto dal suo Raj Hindu all'India

²¹ Poiché il paese viene creato in nome della religione sorge spontanea la domanda su quali diritti e quali doveri conceda l'osservanza del culto. Jinnah, un laico, comprende la preoccupazione dei cittadini e nel discorso all'Assemblea Costituente dell'11 agosto 1947 chiarisce sin dal principio che ogni pachistano, a prescindere da qualsiasi credo religioso, è prima di tutto un membro della comunità con uguali diritti, doveri e prerogative.

malgrado la stragrande maggioranza islamica della regione. A questa segue una seconda guerra indo - pakistana, 1965, ed una terza, 1971, per la secessione del Bangladesh dal Pakistan.

Nel 1950 viene approvata la nuova Costituzione indiana. I principi espressi negli articoli della Carta sono molto simili a quelli delle Costituzioni degli Stati europei: libertà di parola, di espressione, di riunione, di associazione, di religione e di praticare liberamente qualunque professione consentita dalla legge. Vengono espressamente tutelati, precisamente nella *Part III Fundamental Rights*, i diritti fondamentali ed aboliti, almeno dal punto di vista formale, il sistema delle caste e i dalit, intoccabili, fuori casta.

Nel 2001 K.R. Narayanan, l'allora Presidente della Repubblica Indiana, ha affermato che oggi l'India è riconosciuta come una grande democrazia, la più grande democrazia del mondo, e la Costituzione indiana è a sua volta riconosciuta come un documento che sancisce i diritti politici, economici e sociali delle persone.

Dopo diciassette anni si può ancora dire lo stesso? Dal punto di vista sostanziale la risposta non può essere che positiva. Il vero problema è che l'attuale ordinamento giuridico non riflette le discriminazioni concrete presenti nel diritto consuetudinario e nella realtà indiana.

Andrè Beteille, sociologo e saggista indiano, descrive perfettamente la questione in quanto raffigura la società indù come un sistema armonico nel quale la disuguaglianza esiste ed è percepita come legittima, mentre la Costituzione introduce un sistema diacronico nel quale le disuguaglianze esistono, ma non sono più legittime.

Anche il principio di uguaglianza enunciato dall'articolo 14²² della Costituzione indiana è più teorico che pratico. L'articolo 15²³ della Costituzione ne è un'ulteriore conferma in quanto specifica a sua volta il principio di uguaglianza formale, vietando di operare trattamenti discriminatori nonostante siano effettivamente presenti delle differenze.

Il compito dell'India è quello di affrontare e di cercare di risolvere i problemi essenziali che ancora la attraversano

²² **Right to Equality**

Art. 14.

The State shall not deny to any person equality before the law or the equal protection of the laws within the territory of India.

²³ **Art. 15.**

(1) The State shall not discriminate against any citizen on grounds only of religion, race, caste, sex, place of birth or any of them.

(2) No citizen shall, on grounds only of religion, race, caste, sex, place of birth or any of them, be subject to any disability, liability, restriction or condition with regard to—

(a) access to shops, public restaurants, hotels and places of public entertainment; or

(b) the use of wells, tanks, bathing ghats, roads and places of public resort maintained wholly or partly out of State funds or dedicated to the use of the general public.

(3) Nothing in this article shall prevent the State from making any special provision for women and children.

[(4) Nothing in this article or in clause (2) of article 29 shall prevent the State from making any special provision for the advancement of any socially and educationally backward classes of citizens or for the Scheduled Castes and the Scheduled Tribes.]

[(5) Nothing in this article or in sub-clause (g) of clause (1) of article 19 shall prevent the State from making any special provision, by law, for the advancement of any socially and educationally backward classes of citizens or for the Scheduled Castes or the Scheduled Tribes in so far as such special provisions relate to their admission to educational institutions including private educational institutions, whether aided or unaided by the State, other than the minority educational institutions referred to in clause (1) of article 30.]

quali gli aborti selettivi, le spose bambine, la dote e le vedove. Solo così riuscirà probabilmente a garantire gli stessi diritti e doveri a tutti, passando dal piano cartolare a quello effettivo. Deve essere trovata una soluzione a queste stesse difficoltà anche in Pakistan²⁴, paese con i medesimi enigmi.

²⁴ Bisogna osservare come il XX secolo non sia stato un periodo felice per il paese il quale negli ultimi tre decenni ha subito un lento e graduale declino. In tutti gli ambiti sono fiorite nuove attività commerciali le quali hanno fatto solo apparentemente ripartire il territorio perché si sono ben presto mostrate prive di qualunque supporto, tecnologico, scientifico o culturale. Un ristretto numero di persone ha accumulato ingenti patrimoni. Secondo le stime dello United Nations Population Fund il 60% dei bambini al di sotto dei cinque anni è affetto da rachitismo.

1.4. L'evoluzione dei diritti umani

Oggi si sente continuamente parlare di diritti umani, del fatto che non siano precisamente tutelati ed anzi costantemente violati. Un caso limite è riscontrabile proprio in India e in Pakistan, paesi in cui la garanzia dei diritti umani è piuttosto debole. L'esigenza di regolare i diritti fondamentali di ciascun individuo viene avvertita a partire dalla Seconda Guerra Mondiale come conseguenza dei danni subiti. I milioni di morti risvegliano la coscienza etica dei sopravvissuti.

Il 10 Dicembre 1948 a Parigi, su invito delle Nazioni Unite, viene firmata dagli Stati membri la Dichiarazione Universale dei diritti umani. Il documento non vincola i componenti dell'organizzazione, ma attribuisce loro diritti e libertà. È un codice etico fondamentale ed è la prima testimonianza universale dei diritti che spettano all'essere umano. La dichiarazione è il frutto di un lavoro centenario che ha preso le mosse dai Quattordici punti del Presidente Woodrow Wilson, 1918, dalle Quattro Libertà enunciate da Franklin Delano Roosevelt nella Carta Atlantica, 1941, dal Bill of Rights, 1689, dalla Dichiarazione di indipendenza statunitense, 1776 e dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, 1789. La documentazione è stata lo scheletro di riferimento per l'emanazione della Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, del Patto internazionale sui diritti civili e politici, 1966, della Costituzione Europea (mai entrata in vigore), 2004 e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, 2007. La Dichiarazione Universale dei diritti umani

è composta da un preambolo e da 30 articoli che sanciscono tutti i diritti individuali di ogni singolo uomo. Tali diritti vanno distinti in due grandi aree: i diritti civili e politici da una parte, gli economici, sociali e culturali dall'altra. All'interno del documento sono ravvisabili 7 tematiche :

- il preambolo esplica le cause, storiche e sociali, che hanno condotto alla stesura;
- gli artt. 1 - 2 enunciano i concetti di eguaglianza e libertà sanciti dalla Rivoluzione Francese;
- gli artt. 3 - 11 elencano i diritti individuali;
- gli artt. 12 - 17 classificano i diritti dell'individuo nei confronti della società richiamando un dibattito filosofico di Platone e Hannah Arendt;
- gli artt. 18 - 21 sanciscono le libertà costituzionali quali di opinione, fede, parola, pensiero;
- gli artt. 22 - 27 definiscono i diritti economici, sociali e culturali;
- gli artt. 28 - 30 stabiliscono le modalità di utilizzo e gli ambiti di applicazione di tali diritti.

Oggi i diritti umani sono strettamente legati al diritto sostanziale e alla politica soprattutto a livello internazionale. Si tratta di diritti innati e malleabili che si modificano con il mutare della società. Il loro cambiamento è subordinato all'approvazione dello Stato in quanto non è sufficiente la mera volontà dei cittadini. La necessità dell'autorizzazione è confermata dal fatto che ancora oggi in molti territori la popolazione continua a subire privazioni e violazioni perché lo Stato è incurante. Un esempio è fornito proprio dall'India e dal Pakistan, paesi in cui dilagano i crimini contro l'umanità e l'eguaglianza. Le Nazioni Unite sono state

la colonna portante di tali diritti in quanto sono riuscite a mettere d'accordo, almeno apparentemente, tutti gli stati membri. Ogni paese è andato oltre le proprie convinzioni: gli europei al pensiero greco classico, gli asiatici a Confucio e gli africani alle tradizioni pre coloniali. Le Nazioni Unite si richiamano alla concezione aristotelica del diritto naturale secondo la quale il diritto è innato nella natura delle cose e poi si manifesta nella società, regolandola. Tali diritti si presentano quindi come un insieme di principi giuridici fondamentali applicabili al mondo interno per tutelare in maniera eguale ciascun individuo, eliminando qualunque tipo di discriminazione. È onere dello Stato concretizzare l'esecuzione e il rispetto tenendo conto delle prerogative di ciascuno. In questo modo la società si presenta come un'entità solidale a livello internazionale nella quale il potere statale opera solo in caso di disordine ed emergenza. Si legge infatti all'art. 1 della Dichiarazione che " tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e nei diritti " e all'art. 2 che " ciascuno può godere di tutti i diritti e le libertà proclamate, senza distinzione alcuna " .

Con la Dichiarazione del 1948 ai diritti umani è stato aggiunto l'aggettivo " universali " perché l'obiettivo iniziale era già quello di creare un sistema comune a tutte le persone. È il punto di incontro di più ideologie, tradizioni, religioni e culture raccolte in un decalogo rivolto a 7 miliardi di abitanti, donne comprese. Spesso è proprio il genere femminile ad essere escluso da progetti così grandi motivo per cui le Nazioni Unite hanno rivolto a loro un gran numero di raccomandazioni, dichiarazioni e conven-

zioni. Nonostante tutto però questi diritti non sono ancora rispettati in ogni paese. Uno dei problemi più rilevanti che osta alla loro concretizzazione nella realtà sono le tradizioni e le consuetudini. Un esempio al riguardo ci è fornito nuovamente dall'India²⁵, paese tipicamente pluralista alla cui base c'è la suddivisione in caste per nascita. È intorno alla *purezza di sangue*²⁶ che sono nati e si sono sviluppati gruppi sociali endogamici, jati, alla base della società indiana.

I varna sono quattro :

- brahmana, classe sacerdotale
- kshatriya, classe aristocratica guerriera
- vaishya, popolo lavoratore
- shudra, servi delle altre classi

I varna includono centinaia di jati, caste in senso proprio, le quali comprendono a loro volta le upajati, ulteriori suddivisioni all'interno delle caste. Ai margini dei varna ci sono i fuori casta, intoccabili, dalit. Ogni casta ha specifici diritti e doveri. L'origine di questa suddivisione è mitica: la leggenda narra che venne individuata nel sacrificio del Purusha, il maschio primordiale, dalla cui bocca sarebbero nati i brahmana, dalle braccia gli kshatriya, dalle cosce i vaishya e dai piedi gli shudra. Solo i primi tre sono dvija, nati due volte, perché metaforicamente i loro esponenti nascono una seconda volta grazie all'investitura con il cordone sacro, upanayama. Costoro, in particolare i brah-

²⁵ L'India con le sue forti disparità di reddito, di casta e di religione è divisa in tanti mondi distinti e separati. Si può appartenere a uno senza sapere nessuno degli altri.

²⁶ Michelguglielmo Torri, *Storia dell'India*, Laterza, Roma - Bari, 2015, pagina XVII e seguenti.

mani, devono seguire un preciso modello di vita, ashrama, formato da quattro stadi :

- brahmacarya, il periodo dello studentato religioso
- garhasthya, il periodo della vita familiare
- vanaprasthya, il periodo dell'eremitaggio, del distacco graduale dal mondo
- samnyasa, il momento segnato dalla completa rinuncia al mondo

A ogni ashrama si riconnettono doveri e prerogative.

Il motivo che sta alla base della divisione in caste è la reincarnazione, credenza fondamentale dell'induismo. L'anima, dopo la morte, rinasce sotto una nuova forma materiale tenendo presente la virtuosità dei comportamenti della vita precedente: lo spirito può così salire o scendere di casta o addirittura incarnarsi in un animale.

Questa separazione proibisce il matrimonio tra soggetti di caste diverse e lo incentiva tra persone all'interno dello stesso jati.

Un caso eclatante è stato l'omicidio d'onore Manoj - Babli, due giovani sposi indiani, avvenuto nel 2007. La famiglia di Babli, più tradizionalista, si dichiara fin dal principio contraria al congiungimento dei ragazzi in quanto appartenenti allo stesso gotra²⁷, clan. I due non vogliono sentire ragioni e per questo vengono avvelenati, strozzati e mutilati. L'uccisione è stata impartita da un Khap Panchayat, consiglio religioso castale, che si era già dichiarato

²⁷**Art. 29.**

Savings. (1)A marriage solemnized between Hindus before the commencement of this Act, which is otherwise valid, shall not be deemed to be invalid or ever to have been invalid by reason only of the fact that the parties thereto belonged to the same gotra or pravara or belonged to different religions, castes or sub- divisions of the same caste.

contrario all'unione proprio per l'appartenenza allo stesso gotra la quale consentiva di considerarli alla stregua di fratelli anche se non direttamente collegati. Nel Marzo del 2010 il Tribunale distrettuale di Karnal ha condannato per la prima volta i cinque esecutori. Il capo del kap, in qualità di mandante, ha ricevuto l'ergastolo. Dopo questo episodio il Governo centrale UPA ha proposto un emendamento al Codice penale indiano, IPC, configurando gli omicidi d'onore un reato proprio. Questo va però ad ostacolare il pluralismo indiano e pachistano.

È strettamente connesso all'appartenenza castale anche il credo religioso²⁸ il quale a sua volta detta direttive da seguire come per esempio il fatto che durante i pasti solo i bramini possano donare il cibo alle caste inferiori mentre non possano accettarlo dagli altri perché è considerato cibo inquinato o il fatto che i brahmani conducano i riti, preparino matrimoni e funerali a differenza degli Kshatrya e i Vaisya i quali solo hanno pieno diritto di culto e degli Shudra i quali non possono nemmeno offrire sacrifici agli dei. I dalit possono entrare nel tempio solo in casi particolari.

Le violazioni dei diritti umani che derivano dal sistema castale sono legate alla gerarchia. Gli intoccabili, così impuri da non poter nemmeno rientrare nella struttura, sono addetti alla rimozione di carcasse, feci e rifiuti. Nelle Leg-

²⁸ In Pakistan l'Islam comporta certi principi legali che come tali hanno rilevanza civica e creano un certo tipo di ordine sociale. L'ideale religioso non può essere disgiunto dall'ordine sociale. Per un musulmano è impensabile la costituzione di un'entità politica su basi nazionali che comporti l'esclusione del principio islamico della solidarietà.

gi di Manu²⁹, il testo sacro per eccellenza, compare una quinta casta, mista, formata dai Candala. Si tratta di discendenti di donne della casta brahmana che si sono unite con uomini sudra, violando le regole endogamiche. Sono considerati dei mezzosangue per cui non possono entrare nei templi e nemmeno partecipare agli eventi sacri. Questo sistema è di derivazione divina e non può essere facilmente superato anche se la Costituzione della Repubblica Indiana sancisce in 23 articoli i diritti fondamentali a prescindere dalla casta di appartenenza. Questa affermazione rileva solo sul piano sostanziale perché l'attuale ordinamento giuridico indiano non riflette le discriminazioni e le disuguaglianze della tradizione.

I paesi coloniali avevano infatti visto l'Indipendenza come una possibilità per ripartire e per professare l'uguaglianza e la libertà anche se hanno poi prevalso le gerarchie tradizionali le quali vedono la casta come un qualcosa di onnipotente e consentono allo Stato di intervenire in maniera intermittente. Questo cerca di farsi forza invocando la legge e dando attuazione alle azioni positive previste dalla

²⁹ Le leggi di Manu sono un trattato di diritto hindu, dharmasastra, sulle regole del vivere umano secondo il dharma, la legge naturale. Sono scritte in sanscrito e risalgono al II secolo a.C. - II secolo d.C. Nonostante la collaborazione di diversi autori sono attribuite a Manu, capostipite dell'umanità.

stessa Carta costituzionale³⁰, anche se le violazioni continuano e non sono mancati episodi di corruzione.

La casta è la chiave di volta su cui poggia l'arco dell'induismo. Gandhi incitava l'India alla rinascita morale e alla cancellazione di tutte le ingiustizie del passato ricordando che “ *dire che Dio abbia destinato una parte dell'umanità ad essere intoccabile per gli altri è la peggiore delle eresie*³¹ “. Ambedkar sosteneva invece che l'induismo non avesse la forza per rinnegare la sua più grande bestemmia e delineasse come nuovi obiettivi l'educazione, l'organizzazione e l'agitazione.

La casta diventa infatti un mezzo di competizione, soprattutto a livello locale dove è più facile svolgere un ruolo preminente. Una norma di attenuazione e di favor è dettata dalla stessa Costituzione la quale inserisce nella parte in cui tutela i diritti individuali delle disposizioni per facilitare l'integrazione nella vita nazionale dei gruppi svantaggiati. Si tratta di una riserva obbligatoria, Reservation Po-

³⁰ **Right to equality**

Art.15.

(3) Nothing in this article shall prevent the State from making any special provision for women and children.

1[(4) Nothing in this article or in clause (2) of article 29 shall prevent the State from making any special provision for the advancement of any socially and educationally backward classes of citizens or for the Scheduled Castes and the Scheduled Tribes.]

2[(5) Nothing in this article or in sub-clause (g) of clause (1) of article 19 shall prevent the State from making any special provision, by law, for the advancement of any socially and educationally backward classes of citizens or for the Scheduled Castes or the Scheduled Tribes in so far as such special provisions relate to their admission to educational institutions including private educational institutions, whether aided or unaided by the State, other than the minority educational institutions referred to in clause (1) of article 30.]

³¹ Fischer 1962, p. 252.

licity, di quote e di posti nelle istituzioni legislative, nella pubblica amministrazione e nel sistema educativo. Inizialmente si pensa che riguardi esclusivamente gli intoccabili e i tribali, ma la carta lascia aperta la porta a “ *other backward classes*”, OBC.

Il discorso verrà specificatamente affrontato nel secondo capitolo.

Un ulteriore elemento di distacco del diritto hindu dalla tradizione occidentale è dato dal fatto che l’ordinamento naturale della realtà indiana è anche un ordinamento morale secondo il quale ogni parola, idea e azione deve trovare un riscontro a livello etico; è il concetto della causalità retributiva. Il cuore di questa teoria è il Karma che conferisce premi o punizioni sia nel mondo terreno sia ultraterreno. A questo si affianca il Samsara, ciclo delle rinascite. Questi due elementi insieme all’adesione al sistema delle caste, poc’anzi menzionato, e al riconoscimento dell’autorità dei testi sacri del Veda definiscono il nucleo centrale dell’induismo. Il modello giuridico indù essendo tipicamente pluralista facilita l’inevitabile violazione dei diritti umani.

1.5. La tutela costituzionale

La Costituzione Indiana è stata approvata il 26 novembre 1949 ed è in vigore dal 26 gennaio 1950. È stata pacificamente concessa e si ispira ai modelli occidentali anche se la matrice di fondo è indiana. È la più lunga del mondo, 395 articoli, 12 allegati e 100 emendamenti. Tende ad essere completa, dettagliata e a dare il maggior numero di garanzie. È interessante il richiamo alla specificità indiana all'interno della quale vengono costituzionalizzate tradizioni originali quale ad esempio il sistema delle caste. È programmatica, ha una forte ispirazione sociale ed è relativamente flessibile. È scritta in inglese, lingua del diritto, anche se la versione ufficiale è in hindi.

Il preambolo³² richiama i valori dell'Illuminismo, *liberty*, *equality* e *fraternity*, a cui aggiunge *justice* e definisce la repubblica come democratica, sovrana, socialista e laica.

Nehru osserva come la democrazia sia stata spesso intesa solo a livello politico e abbia di conseguenza considerato la singola persona un mero voto senza tenere conto dei

³² WE, THE PEOPLE OF INDIA, having solemnly resolved to constitute India into a
1[SOVEREIGN SOCIALIST SECULAR DEMOCRATIC REPUBLIC] and to secure to all
its citizens:

JUSTICE, social, economic and political;

LIBERTY of thought, expression, belief, faith and worship;

EQUALITY of status and of opportunity; and to promote among them all

FRATERNITY assuring the dignity of the individual and the 2[unity and integrity of the
Nation];

IN OUR CONSTITUENT ASSEMBLY this twenty- sixth day of November, 1949, do
HEREBY ADOPT, ENACT AND GIVE TO OURSELVES THIS CONSTITUTION.

veri problemi del paese come ad esempio il fatto che le persone muoiano di fame e che in tale status il voto non conti nulla e sia fine a se stesso: il vero scoglio è la distribuzione della ricchezza. La democrazia politica deve essere il trampolino di lancio per riuscire a cancellare le disuguaglianze più evidenti e per riconoscere a ogni cittadino i propri diritti fondamentali.

I diritti umani sono espressamente tutelati a livello costituzionale nella *Part III Fundamental Rights* e ne sono il cuore pulsante. Tale sezione viene comunemente definita dalla dottrina la coscienza della Costituzione in quanto rappresenta il criterio supremo della moralità.

Altri due organi vitali sono la *Part IV Directive principles of state policy* che è un qualcosa di innovativo rispetto alle altre carte perché detta dei principi direttivi non vincolanti a cui la comunità indiana dovrebbe aspirare e la *Part IVA Fundamental Duties* che inserisce precisi doveri.

La coscienza della Costituzione è così suddivisa:

- general artt. 12 - 13;
- right to equality artt. 14 - 18;
- right to freedom artt. 19 - 22;
- right to against exploitation artt. 23 - 24;
- right to freedom of religion artt. 25 - 28;
- cultural and educational rights artt. 29 - 31;
- right to constitutional remedies artt. 32 - 35. A questo proposito occorre rilevare la peculiarità dell'art. 32 che consente il ricorso diretto alla Corte Suprema, possibilità prettamente indiana e pachistana che verrà analizzata nel quarto capitolo.

Tra gli ideali programmatici che lo Stato deve perseguire e le direttive per il potere legislativo ed esecutivo vanno sicuramente menzionati gli articoli 36³³ sui principi della politica del diritto, 38³⁴ sulla promozione del welfare state, 44³⁵ sulla promulgazione di un codice civile uniforme in tutto il territorio indiano, 47³⁶ sul diritto al cibo e alla vita, 48³⁷ sulla promozione dell'agricoltura e dell'allevamento e la conseguente proibizione della macellazione delle vacche e dei bovini. Il divieto non è totale e ne sono esclusi i tori o gli animali vecchi.

³³ **Art. 36.**

The provisions contained in this Part shall not be enforceable by any court, but the principles therein laid down are nevertheless fundamental in the governance of the country and it shall be the duty of the State to apply these principles in making laws.

³⁴ **Art. 38.**

The State shall strive to promote the welfare of the people by securing and protecting as effectively as it may a social order in which justice, social, economic and political, shall inform all the institutions of the national life.

³⁵ **Art. 44.**

Uniform civil code for the citizens The State shall endeavour to secure for the citizens a uniform civil code throughout the territory of India.

³⁶ **Art. 47.**

The State shall regard the raising of the level of nutrition and the standard of living of its people and the improvement of public health as among its primary duties and, in particular, the State shall endeavour to bring about prohibition of the consumption except for medicinal purpose of intoxicating drinks and of drugs which are injurious to health."

³⁷ **Art. 48.**

The State shall endeavour to organise agriculture and animal husbandry on modern and scientific lines and shall, in particular, take steps for preserving and improving the breeds, and prohibiting the slaughter of cows and calves and other milk and draught cattle.

L'art. 51 A³⁸ ha valenza pedagogica e detta i doveri fondamentali: sarà dovere di ogni indiano rispettare le differenze, la vita delle donne, la bandiera, l'eredità, la cultura, l'ambiente e così via. Da un'indicazione trasformativa.

I diritti umani indiani sono un prodotto dell'Occidente compatibile con la tradizione anche se sussistono pratiche non coerenti poste nel dharmasastra. I fondatori dello Stato indiano hanno restituito ai cittadini quanto spetta a loro e se ne sono assunti la responsabilità in caso di violazione. Lo Stato si impegna a garantire i presupposti e le condizioni preliminari per la realizzazione di tali diritti ricorrendo al dharma che offre già il fondamento morale. “ *La vigilanza è il prezzo della libertà*³⁹ “.

Fino alla fine degli anni '60 la dottrina e la giurisprudenza più autorevole sostenevano che la Costituzione fosse completamente revisionabile e che non ci fossero particolari

³⁸ **Art. 51 A.**

It shall be the duty of every citizen of India—

- (a) to abide by the Constitution and respect its ideals and institutions, the National Flag and the National Anthem;
- (b) to cherish and follow the noble ideals which inspired our national struggle for freedom;
- (c) to uphold and protect the sovereignty, unity and integrity of India;
- (d) to defend the country and render national service when called upon to do so;
- (e) to promote harmony and the spirit of common brotherhood amongst all the people of India transcending religious, linguistic and regional or sectional diversities; to renounce practices derogatory to the dignity of women;
- (f) to value and preserve the rich heritage of our composite culture;
- (g) to protect and improve the natural environment including forests, lakes, rivers and wild life, and to have compassion for living creatures;
- (h) to develop the scientific temper, humanism and the spirit of inquiry and reform;
- (i) to safeguard public property and to abjure violence;
- (j) to strive towards excellence in all spheres of individual and collective activity so that the nation constantly rises to higher levels of endeavour and achievement.

³⁹ Mahendra P. Singh, *I diritti umani nella tradizione indiana - Una prospettiva alternativa*.

limiti. Nel 1967 i giudici si sono pronunciati sul caso *Golak Nath*⁴⁰ sostenendo che il termine “law” debba essere letto alla luce dell’art. 13 comma 2⁴¹ per cui la *Part III* della Costituzione è sottratta alla revisione costituzionale e sono consentite solo modifiche minori. Per quanto concerne il cambiamento dei diritti fondamentali è quindi auspicabile l’intervento di una nuova Assemblea Costituente ai fini di una riscrittura del testo.

La Corte Suprema, nonostante la contrarietà del Parlamento, ha approvato il 24th Amendment Act del 1971 in base

⁴⁰ *Golaknath v. State Of Punjab* (1967 AIR 1643, 1967 SCR (2) 762).

⁴¹ **Art. 13.**

(2): the State shall not make any law which takes away or abridges the rights conferred by this Part and any law made in contravention of this clause shall, to the extent of the contravention, be void.

all'art. 368⁴² e non all'art. 13 consentendo così la revisione costituzionale anche della *Part III*.

⁴² **Art. 368.**

2[(1) Notwithstanding anything in this Constitution, Parliament may in exercise of its constituent power amend by way of addition, variation or repeal any provision of this Constitution in accordance with the procedure laid down in this article.]

3[(2)] An amendment of this Constitution may be initiated only by the introduction of a Bill for the purpose in either House of Parliament, and when the Bill is passed in each House by a majority of the total membership of that House and by a majority of not less than two-thirds of the members of that House present and voting, 4[it shall be presented to the President who shall give his assent to the Bill and thereupon] the Constitution shall stand amended in accordance with the terms of the Bill:

Provided that if such amendment seeks to make any change in—

(a) article 54, article 55, article 73, article 162 or article 241, or

(b) Chapter IV of Part V, Chapter V of Part VI, or Chapter I of Part XI, or

(c) any of the Lists in the Seventh Schedule, or (d) the representation of States in Parliament, or (e) the provisions of this article,

the amendment shall also require to be ratified by the Legislatures of not less than one-half of the States 5*** by resolutions to that effect passed by those Legislatures before the Bill making provision for such amendment is

presented to the President for assent.

1[(3) Nothing in article 13 shall apply to any amendment made under this article.]

2[(4) No amendment of this Constitution (including the provisions of Part III) made or purporting to have been made under this article [whether before or after the commencement of section 55 of the Constitution (Forty-second Amendment) Act, 1976] shall be called in question in any court on any ground.

(5) For the removal of doubts, it is hereby declared that there shall be no limitation whatever on the constituent power of Parliament to amend by way of addition, variation or repeal the provisions of this Constitution under this article.]

Nel 1973 con il caso Kesavananda⁴³ è stata sollevata la questione di costituzionalità in merito all'Emendamento 24 del 1971 che disciplina la libera modifica della Costituzione. La Corte Suprema riconosce l'emendamento costituzionale, ma pone dei limiti alla rettificabilità. Prima di procedere alla trasformazione bisogna individuare la “ basic structure intoccabile ” nella quale sono racchiusi il principio di laicità, la separazione dei poteri, la struttura federale e il carattere democratico. Non sono quindi ammesse compressioni rilevanti dei diritti fondamentali e del judicial review.

Queste sentenze dimostrano la fondamentale importanza dei diritti umani anche in un paese come l'India che continua a mantenere i valori indigeni, interni alla Costituzione.

⁴³ The Kesavananda Bharati judgement or His Holiness Kesavananda Bharati Sripadagalvaru and Ors. v. State of Kerala and Anr. (1973, 4 SCC 225).

1.6. La ripetuta violazione

L'India è la più grande democrazia del mondo. È un paese in via di sviluppo. Fa parte dei BRIC, l'associazione a livello internazionale dei cinque paesi tra le maggiori economie emergenti i quali nel 2050 supereranno le economie combinate dei paesi attualmente più ricchi del mondo.

All'interno dei suoi confini sono ravvisabili grandi differenze etniche, giuridiche e religiose attinenti ai diritti delle diverse popolazioni. Queste peculiarità fanno sì che la questione dei diritti umani sia un tema particolarmente delicato e sentito, anche se non così problematico come in Pakistan⁴⁴.

La più grave situazione pachistana è testimoniata dalla vicenda di Malala, una ragazzina pachistana, attivista e blogger sopravvissuta all'attacco dei talebani la quale si batte ancora oggi per l'affermazione dei diritti civili e per il diritto all'istruzione delle donne della città di Mingora, nella Valle dello Swat. La sua lotta sarà analizzata dettagliatamente nel terzo capitolo.

La Costituzione Indiana tutela pienamente i diritti fondamentali quali la libertà di religione, la libertà di parola, la separazione dei poteri e la libertà di movimento anche se le rispettive violazioni sono molteplici. Oggi per esempio i giornalisti stanno subendo innumerevoli attacchi, fisici e morali. Gauri Lankesh è stata uccisa davanti alla sua abitazione per essersi opposta apertamente al nazionalismo

⁴⁴ Il Paese ha come ulteriore aggravante il fatto che deve fronteggiare i mancati aiuti di Washington. La carenza di solide infrastrutture sociali provoca un senso di abbandono e di sfiducia tra la popolazione.

indù e al sistema delle caste mentre altri sono stati accusati e incarcerati per il reato di diffamazione. I Governi hanno inoltre proibito la circolazione di libri e la proiezione cinematografica di film adducendo le ragioni più stravaganti. La libertà di espressione è costantemente minacciata anche all'interno delle università attraverso l'impedimento di eventi e di dibattiti e il conseguente arresto degli studenti che non rispettano la proibizione.

I diritti fondamentali sono violati con maltrattamenti, torture, arresti, detenzioni e false accuse. Nel febbraio 2017 Uma Bharti ha confessato di aver ordinato la tortura di persone sospettate di stupro. Nell'agosto scorso Manjula Shetye, prigioniera nel carcere di Mumbai, è morta a seguito di percosse e abusi sessuali di alcuni agenti. Durante l'Upr, Universal periodic review, delle Nazioni Unite il Governo ha nuovamente accettato di ratificare la Convenzione contro la tortura, sottoscritta dall'India nel 1997, e la Commissione Legale Indiana ha inoltre domandato l'introduzione di una legge per rendere la tortura reato.

L'India deve cercare di trasmettere un maggior senso di responsabilità ai cittadini i quali dopo una lunga lotta per la conquista di questi diritti possono finalmente beneficiarne.

C'è però un problema a monte: il Governo.

A inizio 2017 il Ministero dell'Interno ha rifiutato il rinnovo del permesso alla Ngo di ricevere fondi stranieri perché suppone che l'accettazione evidenzi, a livello internazionale, la critica situazione dei diritti umani in India. Senza il sostegno governativo la battaglia diventa ancora più complicata. Coloro che tentano di fare qualcosa di po-

sitivo vengono immediatamente fermati e puniti come nel caso di una funzionaria della prigione centrale di Raipur che è stata trasferita dopo aver reso pubblico su Facebook la tortura di alcune ragazze adivasi per mano della polizia. Sono insite nella tradizione indiana delle convinzioni e delle pratiche molto lontane dalla nostra realtà. Alcune di queste sono state dichiarate incostituzionali e sono state abolite, altre sono state formalmente eliminate, ma sono tuttora materialmente attuate ed altre ancora sono esistenti a tutti gli effetti.

Conviene fare un breve excursus storico per delineare il rispetto dei diritti umani inserendo al contempo gli odierni passi in avanti.

Il primo intervento di modifica risale al 1829 anno in cui viene formalmente abolita la Sati, pratica secondo la quale le donne indiane rimaste vedove devono auto immolarsi sulla pira funeraria durante la cerimonia di cremazione del marito.

Un secolo dopo, nel 1929, viene vietato il matrimonio per i minori di quattordici anni. Viene emanato il Child Marriage Restraint Act 1929 attraverso il quale si cerca di contrastare gli effetti peggiori del matrimonio di bambini.

Con la messa in opera della Costituzione, nel 1950, viene approvata la Carta che definisce l'India una repubblica democratica sovrana a suffragio universale ed elenca nella *Part III i Fundamental Rights*.

Cinque anni dopo vengono concessi maggiori diritti alle donne indù. A distanza di più di sessant'anni si calcola però che sono stati commessi oltre 33.8000 reati contro le donne di cui 11.0000 da mariti e parenti. Il Governo si è

opposto al riconoscimento dello stupro maritale come reato perché destabilizzerebbe l'istituto del matrimonio considerato, almeno idealmente, monogamico, indissolubile e all'interno della stessa casta. Nel luglio del 2017 la Corte Suprema ha vietato la pratica del " triplo talaq " ritenendolo arbitrario e incostituzionale e un mese dopo ha inserito la previa valutazione dei comitati per il benessere della famiglia per le donne che vogliono sporgere denuncia per la violenza subita all'interno del matrimonio. A ottobre ha rivisto la sua stessa sentenza e ha equiparato i rapporti sessuali tra marito e moglie, minore di 18 anni, al reato di stupro. La legge indiana consente alle donne del luogo sopravvissute allo stupro di chiedere al tribunale l'interruzione della gravidanza dopo la ventesima settimana, ma poiché alcune corti si rifiutano il governo ha ordinato la creazione di consigli medici permanenti.

Nel 1975 Indira Gandhi dichiara lo stato di emergenza per l'estesa violazione dei diritti umani. Un esempio lampante è fornito dal diritto alla libertà di parola e di espressione,

art. 19⁴⁵, che è soggetta a restrizioni e limiti sia per motivi di sicurezza nazionale ed ordine pubblico sia per la libertà di stampa. Lei sostiene che a partire dall'Indipendenza lo

⁴⁵ **Right to Freedom**
Art. 19.

(1) All citizens shall have the right—

(a) to freedom of speech and expression;

(b) to assemble peaceably and without arms;

(c) to form associations or unions;

(d) to move freely throughout the territory of India;

(e) to reside and settle in any part of the territory of India; 1[and]

2* * * * *

(g) to practise any profession, or to carry on any occupation, trade or business.

3[(2) Nothing in sub-clause (a) of clause (1) shall affect the operation of any existing law, or prevent the State from making any law, in so far as such law imposes reasonable restrictions on the exercise of the right conferred by the said sub-clause in the interests of 4[the sovereignty and integrity of India,] the security of the State, friendly relations with foreign States, public order, decency or morality, or in relation to contempt of court, defamation or incitement to an offence.]

(3) Nothing in sub-clause (b) of the said clause shall affect the operation of any existing law in so far as it imposes, or prevent the State from making any law imposing, in the interests of 4[the sovereignty and integrity of India or] public order, reasonable restrictions on the exercise of the right conferred by the said sub-clause.

(4) Nothing in sub-clause (c) of the said clause shall affect the operation of any existing law in so far as it imposes, or prevent the State from making any law imposing, in the interests of 4[the sovereignty and integrity of India or] public order or morality, reasonable restrictions on the exercise of the right conferred by the said sub-clause.

(5) Nothing in 1[sub-clauses (d) and (e)] of the said clause shall affect the operation of any existing law in so far as it imposes, or prevent the State from making any law imposing, reasonable restrictions on the exercise of any of the rights conferred by the said sub-clauses either in the interests of the general public or for the protection of the interests of any Scheduled Tribe.

(6) Nothing in sub-clause (g) of the said clause shall affect the operation of any existing law in so far as it imposes, or prevent the State from making any law imposing, in the interests of the general public, reasonable restrictions on the exercise of the right conferred by the said sub-clause, and, in particular, 2[nothing in the said sub-clause shall affect the operation of any existing law in so far as it relates to, or prevent the State from making any law relating to,—

(i) the professional or technical qualifications necessary for practising any profession or carrying on any occupation, trade or business, or

Stato ha monopolizzato il controllo dei media, compresa la radio che è stata definita un organo di governo.

Nel 1978 viene introdotta una normativa che ai sensi dell'art. 21⁴⁶ della Costituzione afferma che il diritto alla vita non può essere sospeso nemmeno in caso di emergenza nazionale.

Nel 1985 la Corte Suprema riconosce il diritto al mantenimento ad una donna musulmana in caso di divorzio. Il caso riguarda Shah Bano, moglie di un avvocato benestante, Ahmed Khan, e madre di cinque figli. Nel 1975 lui la allontana e le paga per due anni una somma simbolica a titolo di mantenimento. Nel 1978 la donna gli fa causa per ottenere il mantenimento. Poco dopo il marito divorzia dalla donna con il talaq. Sulla base del divorzio il marito richiede l'applicazione della norma di diritto musulmano per cui il periodo di mantenimento della donna divorziata è limitato all'iddat. Nel 1980 l'High Court del Madhya Pradesh le riconosce il diritto al mantenimento. Ahmed Khan porta la questione davanti alla Supreme Court. Shah Bano invoca l'art. 125 del Codice di procedura penale in base al quale nel caso in cui chiunque, avendo mezzi sufficienti, trascuri o rifiuti di mantenere sua moglie, incapace di mantenersi da sola, riceverà l'ordine dal magistrato di provvedere fino al nuovo matrimonio, diversamente verrà incarcerato per un mese o fino all'effettivo pagamento. La parola moglie va intesa in senso lato, comprensiva

⁴⁶ **Art. 21.**

No person shall be deprived of his life or personal liberty except according to procedure established by law.

*[21A. The State shall provide free and compulsory education to all children of the age of six to fourteen years in such manner as the State may, by law, determine.]

della donna divorziata. La sentenza fa prevalere il diritto territoriale sul diritto personale: è una norma che deve essere applicata a prescindere dai diritti personali delle diverse comunità. Se la donna divorziata è in grado di provvedere al proprio mantenimento la responsabilità del marito cessa allo scadere del periodo dell'iddat altrimenti ha diritto di chiederlo al marito. La comunità musulmana, come emerge chiaramente dal libro di Torri⁴⁷, non vuole essere assimilata a quella hindu e considera la decisione una violazione dei diritti identitari mentre la repubblica indiana è propensa al cambiamento in quanto vuole inserire un diritto di famiglia unico, uguale per tutti.

Nel 1986 viene approvato il Muslim Women Protection of Rights on Divorce Act, MWPRDA, che regola il mantenimento per le donne musulmane, anche se parte della critica lo ritiene un semplice antidoto per prevenire l'agitazione musulmana. L'art. 3 stabilisce che, a prescindere da qualsiasi altra norma in vigore una donna divorziata, ha diritto a una somma a titolo di mantenimento, equa e ragionevole, da pagare “ *within the iddat period* ” e l'art. 4 che nel caso in cui una donna divorziata non sia in grado di mantenersi dopo il periodo dell'iddat ha diritto al mantenimento da parte dei parenti o del waqf.

Nel 1992 un emendamento costituzionale stabilisce di assegnare almeno un terzo dei seggi delle assemblee locali alle donne.

Nel 2001 la Corte Suprema estende gli ordini per l'attuazione del diritto al cibo alla totalità della popolazione.

⁴⁷ Michelgugliemo Torri, *Storia dell'India*, Roma - Bari, Laterza, 2015.

Nel 2005 viene emanata la legge sul diritto di informazione per offrire ai cittadini la possibilità di accedere alle fonti in possesso dell'autorità pubblica e viene garantito il diritto universale al lavoro.

Nel 2006 viene approvato il Child Marriage Prohibition Act, CMPA, il quale prevede per la prima volta l'annullabilità del matrimonio dei minori e la nullità in casi gravi quali rapimento, costrizione e sottrazione di minore. Introduce il limite minimo di età per poter contrarre matrimonio: ventuno anni per gli uomini e diciotto per le donne. L'art. 18⁴⁸ dell' Hindu Marriage Act, HMA, prevede una sanzione detentiva sino a 15 giorni e una sanzione pecuniaria sino a 1000 rupie, all'incirca 14 Euro, in caso di violazione della norma sull'età. Detta sanzione non si applica ai minori, ma all'eventuale sposo maggiorenne o ai genitori, ai tutori, ai celebranti e a coloro che hanno collaborato all'organizzazione del matrimonio.

⁴⁸ **Art.18.Punishment for contravention of certain other conditions for a Hindu marriage.**

Every person who procures a marriage of himself or herself to be solemnized under this Act in contravention of the conditions specified in clauses (iii), (iv) and (v)] of section 5 shall be punishable-

(a) in the case of a contravention of the condition specified in clause (iii) of section 5, with simple imprisonment which may extend to fifteen days, or with fine which may extend to one thousand rupees, or with both;

(b) in the case of a contravention of the condition specified in clause (iv) or clause (v) of section 5, with simple imprisonment which may extend to one month, or with fine which may extend to one thousand rupees, or with both;

L'art. 11⁴⁹ dell'HMA sui matrimoni nulli non contempla il caso della violazione della norma sull'età matrimoniale. La lacuna è intenzionale, più che volontaria, perché il legislatore temeva che rendere invalidi questi matrimoni potesse minare la certezza del diritto e finire col danneggiare proprio i soggetti più deboli del matrimonio.

Il matrimonio resta valido perché è un qualcosa di dharmico.

Il CMPA inserisce all'art. 3 la regola secondo la quale sono annullabili i matrimoni di bambini celebrati sia prima che dopo l'entrata in vigore della legge, su istanza di parte ed entro due anni dal raggiungimento della maggiore età. Se il richiedente è un minore può agire il tutore. L'art. 12 riconosce come assolutamente nullo il matrimonio connesso a casi gravissimi come la vendita di bambini e il rapimento e se è stato celebrato con la forza. A seguire le sanzioni penali che consistono in due anni di detenzione e/ o 100.000 rupie, all'incirca 1.420 Euro. L'art. 9 punisce un maschio adulto che sposa una bambina, l'art. 10 chi celebra un matrimonio di bambini a meno che provi che non poteva riconoscere che il matrimonio era tra bambini, l'art. 11 chi ha promosso o permesso la celebrazione e i rispettivi genitori o tutori. L'art. 13 invita un magistrato che abbia notizia, in qualsiasi modo, della possibile celebrazione di un matrimonio di bambini ad intervenire per impedirlo. Assume un'importanza fondamentale il best

⁴⁹ **Art.11. Void marriages.**

Any marriage solemnized after the commencement of this Act shall be null and void and may, on a petition presented by either party thereto 4[against the other party], be so declared by a decree of nullity if it contravenes any one of the conditions specified in clauses (i), (iv) and (v) of section 5.

interest of the child. L'art. 4 detta le disposizioni sul mantenimento e sulla residenza della donna vittima di un matrimonio di bambini e l'art. 5 sulla custodia e sul mantenimento dei figli. In merito al primo profilo invalidando il matrimonio il giudice può ordinare al marito o nel caso in cui si tratti di un minore ai genitori o al tutore di pagare una somma di denaro a titolo di mantenimento la cui entità è determinata facendo espresso riferimento a precisi parametri quali i bisogni della bambina e il tipo di vita condotto. Il giudice designa la residenza della donna sino a nuovo matrimonio. Riguardo alla custodia bisogna invece valutare il benessere dei figli dando comunque anche all'altra parte la possibilità di vederli. In ultimo dispone sul mantenimento economico dei figli.

Nello stesso anno la Corte Suprema reclama una riforma delle forze di polizia visto lo scarso rispetto dei diritti umani⁵⁰. Il centro asiatico per i diritti umani stima che dal 2002 al 2008 sono morte al giorno, a causa delle violenze fisiche esercitate dalla polizia, più di quattro persone sottoposte alla misura preventiva della custodia cautelare. Si calcola che almeno il 50 % dei poliziotti del paese abbia esercitato la tortura sia fisica sia psicologica sui prigionieri che vivono già in condizioni igienico sanitarie a dir poco carenti. Nel gennaio 2017 quattro donne adivasi hanno dichiarato di essere state vittime di stupro da parte degli agenti di polizia. Un ufficiale della forza paramilitare della riserva centrale di polizia ha denunciato ai suoi superiori

⁵⁰ Pankaj Mishra nel libro “ *La tentazione dell'Occidente* “ racconta di quella volta in cui ha visto una delle vittime dei poliziotti pochi minuti dopo il pestaggio. Il malcapitato ha gli abiti a brandelli, tossisce sangue e denti rotti e ha i segni bluastri delle bastonate.

l'uccisione di due presunti membri di un gruppo armato da parte di varie agenzie di sicurezza ed è stato punito col trasferimento. La Corte Suprema ha poi svolto delle indagini in merito estendendole ad ottanta possibili esecuzioni extragiudiziali dal 1979 ad oggi. Alcune ONG hanno evidenziato come la violazione dei diritti umani non dia adito solo a spargimenti di sangue, ma anche a sparizioni di persone per mano della polizia e dell'esercito. La legge sulla pubblica sicurezza consente che un detenuto possa essere trattenuto con il fermo amministrativo e senza un ordine del tribunale competente per due anni. Questo dimostra che le forze armate hanno ampi poteri speciali che consentono loro di compiere arresti senza particolari criteri, di sparare con la finalità uccidere e di occupare e distruggere proprietà durante le operazioni.

Nel 2009 l'Alta Corte di Nuova Delhi dichiara che la sezione del 377 del Codice Penale Indiano, che vieta in maniera generica gli atti sessuali innaturali, è incostituzionale se è applicata ad atti omosessuali tra individui adulti consenzienti in privato: depenalizzazione delle relazioni omosessuali in India. Nel 2013 due giudici sono riusciti ad ottenere l'annullamento della decisione eccependo un vizio di competenza in quanto la questione spetta al legislatore. Nel 2018, precisamente il 6 settembre, la Corte Suprema ha giudicato illegale l'articolo del Codice Penale in base al quale i rapporti tra gli omosessuali possono comportare la reclusione sino a 10 anni ed in taluni casi la pena dell'ergastolo.

Oltre a questi passaggi storici salienti vanno annoverate altre criticità, cancro del paese, che hanno tutte lo stesso grado di priorità.

Il traffico di essere umani è un business illegale, ma milionario: ogni anno vengono portate in India circa diecimila donne nepalesi per sfruttamento della prostituzione o sfruttamento sessuale minorile e circa 25.000 sono vittime di tratta dal Bangladesh. Nel 2016 sono stati denunciati oltre 106.000 casi di violenza contro i minori. La crudeltà si concentra in qualsiasi ambito, persino nelle imprese familiari che impiegano come forza lavoro i loro stessi figli. La maggior parte dei bambini è sottopeso e ha condizioni di salute pessime. La percentuale della spesa pubblica è all'1,2% del PIL e le sovvenzioni statali non sono adeguate. Un barlume di speranza è dato dalla recente ratifica delle due Convenzioni dell'ILO sul lavoro minorile. Celebre vittima di un simile sfruttamento è Iqbal Masih, 1983 - 1995, bambino operaio, sindacalista e attivista pachistano che si è battuto strenuamente contro il lavoro minorile e ne è diventato il simbolo. Il secondo capitolo della trattazione affronta la sua eroica impresa.

Una delle questioni più spinose da risolvere è connessa al sistema delle caste, già accennato in precedenza. I 65 milioni di dalit e gli adivasi continuano a subire discriminazioni con conseguente esclusione dalla vita comune. Nel 2016 sono stati commessi più di 6.500 reati contro queste tribù costrette a vivere ai margini della società e a svolgere i lavori più umili e degradanti. Le comunità native adivasi sono state sfollate per la realizzazione di progetti governativi di sviluppo industriale inerenti l'estrazione del carbo-

ne in forza di una legge speciale che non richiede il loro consenso. Alcuni attivisti, in qualità di portavoci delle 40.000 famiglie costrette a trasferirsi, hanno protestato contro l'inaugurazione della diga Sardar Sarovar nel Gujarat reclamando almeno un adeguato risarcimento. L'attivista Medha Patkar e altre tre persone sono state arrestate e detenute per più di due settimane sulla base di prove fittizie. È stato di impatto globale, ambientale e sociale, il caso delle due mega dighe: Sardar Sarovar e Narmada Sagar. La loro costruzione ha comportato il fenomeno del displacement che consiste nello spostamento forzato delle persone dal luogo in cui si trovano. Questo causa piani di reinsediamento e riabilitazione. La policy indiana richiede di minimizzarlo ai casi strettamente necessari, di pianificare il reinserimento e la riabilitazione delle famiglie colpite, di migliorare le condizioni di vita degli sfollati e di promuovere l'inserimento delle famiglie sfollate con le comunità esistenti.

Nello stesso anno sono stati denunciate aggressioni contro alcuni fuori casta entrati in spazi pubblici e sociali. Sono morti almeno 90 dalit raccoglitori manuali di rifiuti organici umani dalle fognature, pratica in teoria proibita; molti di loro erano addirittura stati assunti da agenzie governative. Un gesto eclatante è stato quello compiuto da una diciassettenne dalit che si è suicidata dopo essersi battuta invano contro l'introduzione di un test per l'ammissione alla facoltà di medicina che avrebbe ulteriormente svantaggiato e sostanzialmente escluso gli studenti intoccabili. Sajan K. George conferma che i più colpiti sono i tribali e i dalit indigenti. Egli racconta che un tribale di 27 anni è

stato malmenato a morte per aver rubato del riso in un negozio in Kerala. Gli abitanti del Paese, dopo averlo picchiato a sangue e deriso, hanno persino scattato una foto con lui.

Non si può auspicare alla tutela dei diritti umani se le persone stesse sono prive di coscienza.

L'ONU e Amnesty International ricordano che è responsabilità del governo far applicare le disposizioni legislative a favore dell'uguaglianza, principio annoverato dall'art. 14 della Cost., e non consentire discriminazioni sulla base della casta natale. Le leggi e le politiche del governo garantiscono solo apparentemente una valida protezione perché non sono applicate dalle autorità locali. La Commissione nazionale dei diritti umani e il Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale delle Nazioni Unite, CERD, hanno chiesto al governo di abrogare la legge di prevenzione delle attività antisociali perché continua a privare i fuori casta dei loro diritti fondamentali e della possibile integrazione ed elevazione dal loro status.

Sulla base dei dati forniti da Amnesty International Italia nel rapporto del 2017-2018 traspare come queste complicanze non siano ancora state risolte. Le minoranze religiose, in particolare quella musulmana, sono state sempre più messe al bando dagli estremisti indù. Lo Stato continua ad opporsi alla promozione dei diritti umani da parte degli attivisti ed organizzatori facendo solo aumentare gli episodi di violenza di massa. L'India è stata più volte condannata sia dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite sia dalla Corte Suprema, oltretutto dalle Alte Corti le quali hanno emesso sentenze progressiste. Un'altra com-

plicazione riguarda la zona del Kashmir, oggi sotto il controllo indiano. Abbiamo visto nel secondo paragrafo come sia stata il casus belli del continuo conflitto tra India e Pakistan. Proprio in questa valle sono state segnalate dalle Agenzie Internazionali e dall'ONU stessa molteplici violazioni dei diritti umani. Nel 1993 è avvenuto un incendio che ha causato la morte di cittadini innocenti all'interno del mercato nella città di Sopore come rappresaglia per l'uccisione di un soldato. Un rapporto del 1996 dell'Human Right Watch accusa in primis il governo paramilitare della regione e in secundis l'esercito di continuare a violare i diritti umani nella zona. Nel 2008 il Portavoce dell'Ufficio dell'Alto Commissariato per i diritti umani ha ribadito la necessità di porre fine alle violente proteste che limitano la libertà di riunione e di espressione dei civili. Asia Naurin Bibi, 1971, è una ragazza cristiana cattolica che è stata condannata a morte in Pakistan con l'accusa di aver offeso il profeta musulmano Maometto. La sentenza è stata prima emessa e poi sospesa, ma la donna è ancora oggi ingiustamente detenuta e sottoposta ad abusi e privazioni. Il caso sarà analizzato nel quarto capitolo.

Questo dimostra che sono solo apparentemente concesse maggiori autonomie e libertà.

Nel 2018 si sono intensificate le violenze persino nei confronti di gruppi di vigilanti di vacche: un musulmano del Madhya Pradesh è stato ucciso da dei radicali indù e un sarto è stato picchiato perché sospettato di aver macellato una vacca. In India la vacca è l'animale sacro della religione indù e i gruppi estremisti considerano una violenza persino il trasporto al mercato. Sulla base di questa cre-

denza compiono e giustificano ogni tipo di violenza. L'omicidio ha riaperto la frattura tra la comunità musulmana e indù che si era attenuata dopo che la Corte Suprema aveva annullato il bando sui mattatoi di bovini approvato da alcuni Stati capitanati dal partito nazionalista indù Bharatiya Janata Party.

Alcune ONG hanno evidenziato che la violazione dei diritti umani non dà adito solo a spargimenti di sangue, ma anche a sparizioni di persone per mano della polizia e dell'esercito.

La legge sulla pubblica sicurezza consente che un detenuto possa essere trattenuto per due anni con il fermo amministrativo e senza un ordine del tribunale competente. Le forze armate hanno per di più ampi poteri speciali che consentono loro di compiere arresti senza particolari criteri limite, di sparare per uccidere e di occupare e distruggere le proprietà durante le operazioni. Vista la complicata situazione che si è venuta a creare, dal 2003 è attiva un'organizzazione SOS Diritti umani, onlus che opera in particolare nel Sud del Tamil Nadu insieme ad altre associazioni locali. Sono stati aperti più di 21 Centri Umanisti polifunzionali che promuovono lo sviluppo della popolazione tramite le campagne sanitarie, i corsi di alfabetizzazione per tutti e la lotta al lavoro minorile. È stato costruito l'orfanotrofio "Island of Hope" grazie alla raccolta di fondi e di donazioni ricevute e all'aiuto dell'associazione ceca "Humanist Center Narovinu". Oggi molti sostentamenti arrivano grazie all'adozione a distanza. L'istituto è un immobile su tre piani, con stanze, uffici, bagni, cucina, mensa e due dormitori distinti per maschi e femmine. I

primi ad essere stati accolti sono stati i bambini sopravvissuti al maremoto del 2004. È stata poi creata “She home”, una casa che ospita ragazze provenienti da famiglie indigenti dando loro la possibilità di ricominciare e di iniziare a studiare. A seguito dello tsunami del 2004 diverse associazioni hanno collaborato per cercare di superare la situazione di emergenza e tra queste si è contraddistinta l’Aid India, operativa da oltre 10 anni in 300 villaggi, la quale ha intrapreso progetti di ricostruzione, riabilitazione e sostegno alle famiglie sfollate.

Come direbbe Gandhi quando la misura e la gentilezza si aggiungono alla forza, quest’ultima diventa irresistibile.

CAPITOLO II

IQBAL MASIH

SOMMARIO : **1.** Il bambino senza paura. - **2.** L'eroe contro la schiavitù : il lavoro minorile. - **3.** La situazione in India e in Pakistan. - **4.** La tutela giuridica del lavoro minorile. - **5.** Il diritto all'uguaglianza. - **6.** Gli antidoti al lavoro minorile.

2.1. Il bambino senza paura

Iqbal Masih è un bambino operaio, sindacalista e attivista pachistano che è diventato il simbolo della lotta contro il lavoro minorile.

Nasce a Muridke, in Pakistan, nel 1983 da una famiglia poverissima di contadini ridotti in miseria la quale già all'età di quattro anni gli insegna l'arte di annodare i tappeti con i bangapur, raffinati nodi che rendono il manufatto più prestigioso. Nel frattempo lavora anche in una fabbrica di mattoni. La bravura del piccolo si diffonde in tutto il paese e all'età di cinque anni viene venduto come schiavo, a sua insaputa, dai genitori ad un produttore clandestino di tappeti per un prestito di denaro di dodici dollari. La famiglia chiede ad Iqbal di andare a comprare le medicine per Aziz, il fratello malato e il piccolo, all'oscuro del complotto,

accetta. Lungo il tragitto viene avvicinato da Hakeem, l'impostore che si è accordato con il padre per la vendita. L'uomo gli promette le medicine di cui ha bisogno in cambio di un tappeto per il suo amico Guzman. Iqbal accetta pensando di fare un favore alla sua famiglia risparmiando dei soldi, ma una volta condotto dal compare capisce che è una trappola. Egli viene venduto a Guzman e imprigionato nella sua officina insieme ad altri bambini costretti a lavorare per lui senza poter fare più ritorno a casa.

È l'inizio di una schiavitù senza fine perché gli interessi del prestito ricevuto in cambio della manodopera infantile continuano a far crescere il debito. Passano gli anni ed egli li trascorre dietro un telaio per almeno quindici ore al giorno. È fisicamente incatenato alla macchina e denutrito al punto da riportare un serio danno alla crescita. Lavora per una rupia al giorno, meno degli odierni tre centesimi.

Nel 1992 riesce a fuggire di nascosto dalla fabbrica per qualche ora e insieme ad altri bambini partecipa ad una manifestazione contro lo sfruttamento minorile per diffondere in tutto il paese quello che è capitato a loro in modo tale che non capiti più a nessun altro. La manifestazione a cui prende parte è organizzata dal Bonded Labour Liberation Front, BLLF, fondata da Ullah Khan il quale riesce ad ottenere nello stesso anno e, conseguentemente alla protesta, la promulgazione del Bonded Labor System Abolition Act. Qui sente parlare per la prima volta dei suoi diritti. Conosce Eshan Ullah Khan, sindacalista e leader della BLLF, ed altri bambini che come lui vivono in condizione di schiavitù. Guzman, accortosi della fuga, cerca il ragaz-

zo e dopo averlo trovato gli ordina di tornare immediatamente in fabbrica a lavorare. Il giovane si rifiuta e viene ripetutamente picchiato. Il padrone sostiene allora che il debito è aumentato di migliaia di rupie e che deve assolutamente tornare a lavorare altrimenti sia lui sia la sua famiglia ne pagheranno le conseguenze. Date le minacce l'unica soluzione è lasciare il paese. Decide però di raccontare la sua storia la quale desta scalpore e viene immediatamente pubblicata sui giornali locali. Un avvocato della BLLF lo aiuta persino a preparare una lettera di “ dimissioni “ da consegnare al suo ex padrone.

Iqbal viene ospitato in un ostello della BLLF dove inizia a studiare e a viaggiare.

Dal 1993 prende parte ad incontri internazionali per diffondere la sua testimonianza sul lavoro minorile in Pakistan e per sensibilizzare le coscienze. Riesce a risvegliare e ad attivare l'opinione pubblica in merito ai diritti che vengono costantemente negati ai bambini lavoratori pachistani. Il dibattito si espande al punto da ricomprendere i problemi riguardanti la schiavitù mondiale e i diritti internazionali degli infanti. Nel 1994 partecipa ad una campagna di boicottaggio dei tappeti pachistani a Stoccolma per cercare di sollecitare la reazione delle autorità di Islamabad. A Dicembre dello stesso anno riceve il premio Reebok Human Rights Award dalla Northeastern University di Boston e viene creata apposta per lui la categoria Youth in Action. Durante il discorso di ringraziamento al Palazzo di Vetro a New York esclama a gran voce di non avere più paura del suo padrone e che deve essere costui che ad avere paura di lui, di loro e della loro ribellione. Da grande

vuole diventare avvocato e lottare perché i bambini non lavorino troppo.

La sua intenzione è quella di investire i quindicimila dollari del premio nella costruzione di una scuola per i bambini - schiavi affinché possano iniziare a studiare. Gli viene offerta una borsa di studio, ma non l'accetta perché preferisce rimanere in Pakistan per poter aiutare più da vicino i suoi connazionali e portare avanti la sua battaglia.

Nel frattempo il Governo, soffocato dalla pressione internazionale e locale, inizia a prendere provvedimenti e a chiudere alcune fabbriche di tappeti.

Nel 1995 viene caldamente invitato dal giornale The Nation a partecipare ad un incontro tra i rappresentanti della BLLF e dell'industria dei tappeti.

Nello stesso anno, precisamente nel giorno di Pasqua, viene misteriosamente ucciso insieme ad altri giovani combattenti come lui. Aveva solo dodici anni. La sua morte è un qualcosa di poco chiaro perché ci sono ricostruzioni e testimonianze divergenti.

Accade tutto il 16 aprile 1995. La famiglia di Iqbal è cristiana e tutti gli anni a Pasqua si raccoglie in una Chiesa di Haddoquey, paese natale materno. Faryad e Lyakat, i due cugini, in una prima deposizione raccontano che Iqbal sta andando in bicicletta per la città di Muridke quando ad un certo punto due raffiche di proiettili feriscono un cugino e colpiscono mortalmente Iqbal che si accascia sulla bicicletta. In una seconda deposizione dichiarano invece di averlo accompagnato nel pomeriggio alla fermata dell'autobus, ma che lui si è rifiutato di prenderlo dicendo loro che preferisce andare in bicicletta. Nel rapporto della poli-

zia si legge che uno dei cugini, come era stato infatti anche ammesso nella testimonianza iniziale, è rimasto ferito nella sparatoria in cui Iqbal è stato ucciso, ma i cugini ritrattano la loro prima testimonianza. Il BLLF accusa la mafia dei tappeti, ma un rapporto della Human Rights Commission of Pakistan mette in chiaro che non c'è alcuna prova certa al riguardo. Pare invece che l'omicida sia un lavoratore agricolo con il quale il bambino ha avuto una lite nei giorni precedenti anche se i veri assassini non sono mai stati individuati. La polizia è anche stata accusata di collusione.

Dopo la sua morte, avvenuta così pubblicamente, il Pakistan si rende conto della gravità della situazione e parte proprio dalla battaglia del ragazzo per mettere in atto qualcosa di concreto.

Iqbal diventa il simbolo della causa.

Tutti i paesi rimangono basiti dall'eroica impresa del ragazzo e decidono di mettersi all'opera affinché il suo sacrificio non sia vano.

Iqbal aveva tenuto un discorso nella scuola superiore di Quincy in Massachusetts la quale è proprio la prima ad attivarsi e a raccogliere fondi per costruire una scuola a Kasur. A seguire diverse scuole del mondo Occidentale gli hanno intitolato complessi interi, aule, giardini, parchi giochi e circoli ludici.

Egli aveva ripetuto più volte durante i suoi discorsi l'importanza dell'istruzione e dell'uguaglianza, diritti a lui completamente negati.

Nessun bambino dovrebbe impugnare mai uno strumento di lavoro. Gli unici strumenti di lavoro che un bambino dovrebbe tenere in mano sono penne e matite.

Nel 1997 il Presidente della Repubblica Italiana Scalfaro ha ricordato nel suo discorso di fine anno il sacrificio di Iqbal Masih e l'anno successivo la regista Cinzia TH Torrini ha realizzato il film " Iqbal " ispirato proprio alla vicenda. Nel 2000 ha ricevuto alla memoria il premio World's Children's Prize per i diritti dei bambini e l'anno a venire Francesco D'Adamo, scrittore italiano figlio di profughi istriani arrivati in Italia dopo la Seconda Guerra Mondiale, ha scritto il libro " Storia di Iqbal ". Il romanzo è stato pluripremiato: ha vinto il Premio Cento, il Premio " La ciliegia d'oro " e il Premio Christopher Awards negli USA ".

Nel 2015 Michel Fuzellier ha diretto un film di animazione " Iqbal - Bambini senza paura " liberamente ispirato alla sua vita. La Rai stessa ha deciso di mandarlo in onda. La pellicola mette in luce come egli abbia nel mondo almeno centocinquanta milioni di fratelli. Infatti in Africa un bambino su tre lavora prevalentemente nel campo dell'agricoltura a livello familiare e nel commercio al dettaglio e in America Latina il 20 % dei bambini di età inferiore ai quindici anni è impiegato nelle piantagioni, nelle miniere e nelle fabbriche di abbigliamento.

Secondo un rapporto dell'associazione " Save The Children " trecentocinquantamila bambini e adolescenti italiani sono sfruttati proprio nell'azienda di famiglia.

2.2. L'eroe contro la schiavitù : il lavoro minorile

Lo sfruttamento minorile è un fenomeno diffuso in tutto il mondo e coinvolge milioni di minori al di sotto dei diciotto anni. I paesi principalmente colpiti sono l'Asia, l'Africa e soprattutto l'India e il Pakistan. Il lavoro minorile è presente però anche nei paesi più ricchi e con solide economie in cui il reddito pro capite è molto basso e nei quali la maggior parte degli abitanti vive nelle stesse condizioni delle persone che si trovano negli stati sottosviluppati. Lo Stato indiano del Kerala è per esempio riuscito ad eliminare questa piaga pur non essendo una zona economicamente ricca. Si è sempre distinto dagli altri paesi per la sua attenzione ai temi sociali e al soddisfacimento delle esigenze primarie. Investe sessantaquattro rupie per ciascun alunno a fronte delle trentatrè rupie globali, di conseguenza l'88 % dei bambini va a scuola e solo il 3% lavora.

L'origine di questo malessere ha radici piuttosto antiche perché è stata la rivoluzione industriale ad estenderne l'impiego. I bambini vengono relegati nelle fabbriche, per lo più tessili, per quindici ore al giorno e sono retribuiti con un salario talmente basso da non consentire loro di comprare nemmeno il cibo. I padroni preferiscono assumere fanciulli perché le loro mani, piccole e abili, sono perfette per infilare il filo e lavorarlo e perché essendo più docili è più facile sfruttarli senza che essi oppongano resistenza. Sono costretti a lavorare in condizioni disumane, privi di acqua, cibo, riscaldamento e talvolta anche della luce, in particolare durante i turni di notte. Molti di loro si ammalano e muoiono mentre i pochi che riescono a so-

pravvivere sono quasi tutti danneggiati fisicamente in maniera irreparabile, proprio come Iqbal.

Sino agli anni venti in Germania e addirittura sino agli anni ottanta in Svizzera i bambini venivano prelevati con la forza dalle famiglie e costretti a lavorare per pagare i debiti dei genitori. Se si rifiutavano venivano maltrattati.

All'inizio degli anni ottanta si contavano in tutto il mondo cinque milioni di piccoli lavoratori mentre oggi le stime sono estremamente aumentate ed ammontano a duecentocinquanta milioni.

Le tipologie di attività che sono destinate ai bambini possono essere sostanzialmente suddivise in due grandi macroaree: il settore produttivo in cui rientrano l'agricoltura, la pesca e l'industria e il settore urbano. Il settore produttivo è quello che spesso vede come padroni proprio i genitori: sono le famiglie stesse ad obbligare i figli fin dalla tenera età a curare i piccoli orti familiari. Il settore industriale invece vede come protagonisti le multinazionali che affidano loro la realizzazione di palloni, scarpe, abiti e tappeti.

La prima causa dello sfruttamento minorile è sicuramente la povertà. Le famiglie vivono in condizioni così precarie da non avere altra alternativa se non quella di mandare i loro figli a lavorare. Molte famiglie sono consapevoli del fatto che i loro figli verranno sfruttati e che vivranno in condizioni pessime, forse addirittura peggiori di quelle in cui vivono adesso, mentre altre sperano ancora che i loro figli possano costruirsi un futuro uscendo dal nido familiare.

La seconda causa è sicuramente l'ignoranza. Le famiglie che accettano di vendere i loro figli ai padroni non sono

istruite per cui spesso rischiano di farsi abbindolare e di firmare presunti contratti senza comprenderne precisamente il contenuto. Questo accade perché i genitori, proprio come i loro stessi figli, sono stati privati del diritto all'istruzione sin da piccoli. Se i bambini iniziano a lavorare già dalla tenera età non possono portare a termine neppure le scuole elementari e rimangono in una condizione di analfabetismo tale per cui non conoscendo i propri diritti non possono nemmeno difenderli. Sono proprio le famiglie economicamente più vulnerabili quelle da cui provengono i piccoli lavoratori. All'origine della loro " vendita " c'è la morte o la malattia di un genitore, una grave situazione di indebitamento e una necessità impellente di aiutare la famiglia in crisi. A tutto questo si aggiungono le condizioni economiche peggiorative degli ultimi due decenni. Le famiglie, già povere, si indebitano con gli usurai, con i governi o con le istituzioni finanziarie internazionali e con le banche private. In India e in Pakistan è all'ordine del giorno trovare adulti e bambini che lavorano come schiavi perché non sapendo più come sopravvivere hanno chiesto un prestito al grande proprietario terriero che avendone le disponibilità assume anche le vesti di banchiere - usuraio. Egli chiede loro interessi talmente alti che nella maggior parte dei casi il debito passa di padre in figlio. È un circolo vizioso. Il Fondo Monetario Internazionale ha recentemente cercato di porre rimedio alla situazione proponendo un piano di aggiustamento strutturale previo finanziamento. Interloquendo coi Governi è emerso come debbano essere messi dei freni ai debiti dei paesi più poveri e alle rispettive restituzioni di denaro derivanti dai prestiti da parte dei

paesi meno poveri in modo tale che queste risorse vengano impiegate per risanare i problemi interni.

La terza causa è l'affidamento dei bambini provenienti da famiglie disagiate a parenti benestanti che vivono nelle città la maggioranza dei quali li manda poi a lavorare per evitare che essi gravino sulle spese della propria famiglia.

Nazar Ali Sohail, sociologo pakistano, afferma che più una popolazione è povera, più ha la tendenza ad avere molti figli in modo tale che questi possano contribuire il più presto possibile al mantenimento della famiglia d'origine. Più una popolazione è povera, più è analfabeta, in quanto i bambini, costretti a lavorare, non vanno a scuola. Più una popolazione è analfabeta, più rimane nel sottosviluppo e nella povertà stessa. Lo studioso con questo pensiero sintetizza perfettamente il circolo vizioso che si è venuto a creare e che unisce inscindibilmente la povertà, l'ignoranza e lo sfruttamento del lavoro minorile.

Le bambine sono molto più sfortunate dei bambini perché hanno anche l'alta probabilità di essere coinvolte nei lavori domestici. Secondo un recente rapporto quelle di età compresa tra i cinque e i quattordici anni dedicano un ulteriore 40 % del tempo ai lavori di casa, ovviamente non retribuiti, e alla raccolta di acqua e di legna. A ciò si aggiunge l'ulteriore rischio di essere sfruttate a fini sessuali e a subire abusi e violenze.

La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, CRC, tutela il lavoro minorile all'art. 32⁵¹ sostenendo che i bambini non devono essere sfruttati in attività che impediscano loro l'istruzione e la crescita e che danneggino la loro salute. Il loro futuro è sicuramente compromesso se lavorano per tante ore nei campi e nelle fabbriche.

L'UNICEF ha messo in atto un progetto per i piccoli operai volto all'educazione e all'istruzione dei bambini che lavorano e che vivono nelle grandi città. Il principio cardine è il principio delle pari opportunità, in particolare di quelle educative, il quale dovrebbe eliminare progressivamente le disparità.

Iqbal è stato definito più volte dalla critica come “ l'eroe contro la schiavitù “ perché la sua battaglia non è stata fine a se stessa. Il settore dei tappeti è uno dei peggiori perché produce sia per il mercato interno sia per l'esportazione, per il mercato esterno. Tale manifattura è stata introdotta in India dai principi Mogul nel sedicesimo - diciassettesimo secolo ed ha riacquisito un'importanza fondamentale negli anni settanta a seguito della dichiarazione dello scia

⁵¹ **Art. 32.**

Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo di essere protetto contro lo sfruttamento economico e di non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione o di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale.

2. Gli Stati parti adottano misure legislative, amministrative, sociali ed educative per garantire l'applicazione del presente articolo. A tal fine, e in considerazione delle disposizioni pertinenti degli altri strumenti internazionali, gli Stati parti, in particolare:

1. stabiliscono un'età minima oppure età minime di ammissione all'impiego;
2. prevedono un'adeguata regolamentazione degli orari di lavoro e delle condizioni d'impiego;
3. prevedono pene o altre sanzioni appropriate per garantire l'attuazione effettiva del presente articolo;

di Persia che proibiva il lavoro minorile ed introduceva un programma di scuola obbligatorio.

Egli dopo essere stato vittima di soprusi e di ripetute violazioni ha deciso di alzare la testa per tutti i bambini e i ragazzi che come lui hanno visto e vedono tutt'oggi negati i loro diritti. Per spronare gli altri giovani sfruttati affermava di non avere più paura del suo padrone e che anzi doveva essere Guzman ad avere paura di lui. Le sue ripetute denunce e la sua testimonianza diretta hanno costretto le autorità pachistane a chiudere numerose fabbriche di tappeti. Grazie al suo impegno e alla sua caparbia è riuscito a liberare tremila piccoli schiavi. I ragazzi che sono stati salvati raccontano le condizioni di lavoro aberranti a cui sono stati sottoposti. Sono costretti a fare nodi su fili ben tesi montati su dei sostegni che partono dal tetto e vanno fino al pavimento. Devono stare tutto il giorno seduti sulla panca con le braccia sollevate. Se si tratta di un tappeto di grandi dimensioni vi lavorano anche in dieci bambini, seduti uno accanto all'altro, i quali al minimo errore o alla minima esitazione vengono picchiati all'istante. Alla sera quando il padrone ordina loro di smettere di lavorare scendono dalle panche e dormono lì per terra vicino ai telai in modo da essere immediatamente operativi all'alba successiva.

Nel 2000 è stato attribuito ad Iqbal il premio alla memoria per i diritti dei bambini, World's Children's Prize.

Lo scrittore D'Adamo ha deciso di recarsi di scuola in scuola per presentare lui stesso il suo romanzo e per sensibilizzare gli alunni. Spesso purtroppo i ragazzi non si rendono conto di quanto siano fortunati a ricevere un'istru-

zione ed è bene ricordarlo. Racconta che la domanda che gli viene ripetutamente posta dai giovani di oggi che hanno ascoltato questa storia è più che altro una preoccupazione: dopo la morte di Iqbal è cambiato qualcosa o è morto invano? L'autore risponde che sicuramente in vent'anni un cambiamento c'è stato: il lavoro minorile è diventato oggetto di dibattito e di riforme, sono nate nuove organizzazioni in merito e sono stati firmati nuovi trattati. Quello che però non si è ancora riusciti concretamente a fermare sono le manifatture occidentali, in particolare i marchi dell'abbigliamento sportivo che continuano a sfruttare il lavoro minorile in India, Pakistan e Bangladesh. Sembra quindi che la battaglia di Iqbal sia stata recepita più in Occidente che nella stessa Asia Meridionale.

2.3. La situazione in India e in Pakistan

La situazione è particolarmente critica in India e in Pakistan ed infatti l'Unicef, dopo continue battaglie, ha deciso di intitolare un articolo “ *Lavoro minorile, 150 milioni di bambini da liberare*⁵² “ con la speranza di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e della critica. La maggior parte di questi proviene dalla casta degli intoccabili. Le statistiche confermano come alla base del problema ci sia la violazione del diritto di uguaglianza. Un proprietario terriero indiano osserva giustamente che se si facesse raggiungere loro un livello pari a quello degli altri, nessuno andrebbe più nei campi. È normale che lo sfruttamento del lavoro minorile sia ancora più intenso a danno delle minoranze etniche e dei gruppi marginali.

Il problema è esasperato dalla conservazione delle pratiche tradizionali e dalle consuetudini le quali prevedono persino che i giovani più indisciplinati vengano affidati ai sacerdoti per espiare i loro peccati e quelli della loro famiglia.

Nonostante il Governo abbia tentato di arginare il fenomeno più di dieci milioni di bambini di età compresa tra i quattro e i quattordici anni sono costretti a lavorare. Di questi otto milioni vivono nelle aree rurali mentre i restanti due milioni nelle grandi città del paese. L'OIL, Organizzazione Internazionale del Lavoro, registra che più della metà di loro è impiegato nel settore agricolo ed oltre un quarto in quello industriale. Secondo l'associazione Bachpan Bachao Andolan, fondata negli anni ottanta da Kailash

⁵² Unicef, 12 giugno 2015.

Satyarthi, i numeri sono ancora più alti. L'associazione si batte per i diritti umani e si è schierata a favore della lotta contro il lavoro minorile riuscendo a liberare più di ottantacinquemila bambini dallo sfruttamento. Dai dati raccolti emerge come più di trenta milioni di fanciulli non vadano a scuola col rischio di essere sfruttati dall'industria tessile, dalle fabbriche di scarpe, di borse e di cosmetici, i settori che nell'Asia Meridionale vanno per la maggiore.

Il magazine online GreenMe prima e il quotidiano australiano The Sydney Morning Herald poi hanno per esempio scoperto che dietro la produzione del mica, ingrediente molto utilizzato per la fabbricazione dei cosmetici, ci sono bambini indiani costretti a lavorare in condizioni di sfruttamento. Il mica è un minerale essenziale per l'industria della bellezza e per le relative multinazionali in quanto conferisce un tono luccicante e luminoso ai rossetti e ai fondotinta, oltre che ai dentifrici sbiancanti. La sua produzione è però per lo più illegale. Viene estratto da cave che sono costantemente soggette a crolli e colme di serpenti e scorpioni. Il lavoro viene svolto da piccoli scavatori di dodici anni che trascorrono intere giornate al buio con il costante rischio di essere attaccati dagli animali, di tagliarsi o di ferirsi e di ammalarsi gravemente a livello respiratorio. L'argomento ha destato talmente scalpore che svariati reporters hanno deciso di intervistare alcuni bambini tra cui Mohammed Salim Ansari il quale racconta di non essere mai andato a scuola e di avere iniziato a lavorare fin da piccolo. Oggi all'età di dodici anni estrae la mica ogni giorno con un compenso di cinque rupie per ciascun chilogrammo di minerale estratto, anche se questa viene ri-

venduta sul mercato a mille dollari al chilo. Alcune grandi aziende cosmetiche tra cui l'australiana Napoleon Perdis, a cui appartengono i marchi MAC, Clinique, Bobbi Brown e Estee Lauder hanno dichiarato di ricorrere solo in minima percentuale alla mica e di non avvalersi del lavoro minorile. Altri colossi dell'industria cosmetica hanno preferito non rilasciare alcuna dichiarazione sulla provenienza della mica impiegata nei loro prodotti. Solo nel 2014 l'India ha esportato centotrentottomila tonnellate di mica.

Un altro settore particolarmente sensibile alla manodopera infantile è quello del cotone. L'India è il secondo produttore al mondo del filato e Gujarat è lo stato più fecondo. Per procurarsi la manodopera infantile i padroni si rivolgono ad intermediari privi di scrupoli i quali nel migliore dei casi vanno nei villaggi sperduti fingendosi rappresentanti di ditte rinomate a livello tessile. Diversamente non esitano a prelevare i bambini nella notte, caricandoli a bordo di una jeep e trasportandoli al confine. Mukesh Somaji Damore racconta di aver lasciato il suo villaggio natale all'età di dieci anni per andare a lavorare nei campi di cotone insieme ad altri bambini. Lavora per quattordici ore e alla sera si prepara la cena con il sacchetto di farina datogli dal suo padrone come compenso della giornata. Appena arrivato alla piantagione chiede un prestito al suo datore di lavoro per potersi comprare del cibo il quale glielo concede anticipandogli il salario dei primi tre mesi di lavoro. Trascorre la sua infanzia nella piantagione lavorando senza mascherina e senza guanti e a stretto contatto coi pesticidi. Mukesh riesce a chiudere il contratto dopo due anni e terminata la stagione del raccolto torna a Pallasavu. Deci-

de di iscriversi a scuola nonostante abbia perso tre mesi di lezioni e i suoi genitori insistano affinché ritorni a lavorare nella piantagione. Riesce a realizzare il suo sogno solo grazie all'aiuto della vicina di casa, Tabira, la quale oggi fa parte del Comitato di villaggio per la protezione dei minori.

La regione di Assam, una delle più splendide dell'India, è la maggiore produttrice di tè. Qui sono impiegati più di centoventicinquemila bambini, ufficialmente dichiarati, anche se come ha rivelato un direttore “ *in ogni piantagione si tengono due registri degli occupati: uno veritiero ad uso interno e uno fasullo per gli ispettori del lavoro*⁵³ “. Gli antenati di questi bambini erano di origine indiana e sono stati trapiantati qui dai colonizzatori britannici tramite il lavoro a contratto il quale in realtà celava una vera e propria schiavitù. Migliaia di loro persero la vita durante la deportazione. Il Governo Indiano è ormai a conoscenza delle pessime condizioni dei lavoratori delle piantagioni ed è riuscito a concordare con i proprietari terrieri un minimo essenziale per i dipendenti fissi.

La prima regione che ha cercato di porre un freno allo sfruttamento infantile è stata il Tamil Nadu, una delle più povere dell'India, nella quale tutti i componenti della famiglia, dai genitori ai figli più piccoli, lavorano in condizioni di semi schiavitù nei mulini di riso o nelle fabbriche di mattoni. Dal 2005 la Fondazione Onlus Cesvi ha aperto proprio in questa zona due Case del Sorriso all'interno delle quali gli orfani, i figli di famiglie appartenenti alle

⁵³ Centro nuovo modello di sviluppo, *Sulla pelle dei bambini, il loro sfruttamento e le nostre complicità*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna, 1995, p. 22.

caste più basse e i bambini lavoratori ricevono assistenza continua, sostegno scolastico e sanitario e tutti i beni di prima necessità. I dati del 2016 dimostrano come questa via sia stata un successo in quanto ottocentoquaranta ragazzi hanno ricevuto una formazione scolastica e sessanta di loro hanno poi proseguito gli studi frequentando corsi di formazione finalizzati all'ingresso nel mondo del lavoro. Le Case del Sorriso sono diventate un punto di riferimento importante perché i bambini e i ragazzi si sentono ascoltati e protetti e sono accompagnati nel loro processo di crescita fisico e psicologico.

La situazione del Pakistan è pressoché identica. Si contano otto milioni di bambini - lavoratori di età compresa tra i dieci e i quattordici anni costretti a lavorare a causa della crisi per sopperire ai bisogni della famiglia e spesso per saldare i debiti. La metà dei bambini abbandona la scuola prima di concludere l'istruzione elementare ed il 21 % non si iscrive neppure. Anche in questo paese l'Unicef si è messo in contatto con le organizzazioni non governative del luogo con l'aiuto delle quali è riuscito a contrastare il fenomeno attraverso pressioni e controlli invasivi sulle fabbriche e sui datori di lavoro e ad introdurre programmi scolastici e corsi di formazione professionale. Le maggiori risorse sono investite nell'area industriale di Sialkot. Queste associazioni hanno aperto gli occhi agli abitanti e hanno di conseguenza risvegliato la coscienza delle giovani madri che si sono impegnate per la difesa dei più piccoli. Tra queste emerge la voce di Sobia John la quale racconta al giornale AsiaNews che *“ Il governo e la società civile sono responsabili delle sofferenze dei minori. I bambini*

*privati dei loro diritti non potranno mai diventare buoni cittadini; per dare vita a una società prospera è essenziale garantire tutele ai minori perché essi non sono nati per essere vittima di abusi, lavoro forzato o sfruttamento*⁵⁴

“ La giovane collabora con l’ente Society for the Protection of the Rights of the Child, SPARC, per promuovere progetti per i bambini disagiati e non solo quali ad esempio “ Violenze contro i bambini “, “ I diritti delle donne appartenenti alle minoranze “ e “ I diritti dei lavoratori sfruttati e degli emarginati “. Sobia sostiene che debbano essere gli adulti a combattere per i minori dato che il Governo “ manca di interesse e di iniziative “. L’attenzione è particolarmente focalizzata sul lavoro agricolo perché è il settore in cui il 70% degli impiegati non ha compiuto nemmeno diciotto anni. La donna sottolinea un aspetto importante che raramente viene preso in considerazione ovvero quello di fornire e di garantire un’identità al minore in modo tale che egli possa crearsi il proprio primitivo patrimonio di caratteristiche personali.

Gli attivisti del Pakistan esprimono poi le loro rimostranze sulla nuova legge contro il lavoro minorile approvata dall’Assemblea del Sindh, nel sud est del Paese in quanto pone come limite d’età i quattordici anni e non i sedici previsti invece dall’art. 25 della Costituzione pachistana. La portavoce Nabila Feroz sostiene che dal punto di vista ideale, la soglia dei diciotto anni dovrebbe essere l’età giusta per entrare nel mondo del lavoro. Nonostante i dubbi, la maggior parte della popolazione è a favore della legge che indica che almeno qualche progresso è stato fatto.

⁵⁴ Joseph Laldin, *Per il futuro del Pakistan, basta con lo sfruttamento dei bambini*, 2012.

Nel 2017 è stato approvato il Sindh Prohibition of Employment of Children Bill il quale riconosce come illegale il lavoro al di sotto dei quattordici anni ed inserisce precise prescrizioni e limiti per l'assunzione dei giovani di età compresa dai quattordici ai diciotto anni. Le multe previste in caso di violazione ammontano a centomila rupie. L'approvazione della legge prende le mosse dalla tragedia di Tayyaba, una bambina di dieci anni impiegata come domestica a Islamabad torturata dalla sua padrona, nonché moglie del giudice distrettuale Raja Khurram Ali Khan, per aver perso una scopa. Un caso analogo risale al 2010 quando l'ex Presidente della Laore High Court Bar Association Naeem Chaudhry è stato accusato di aver ucciso la sua domestica dodicenne.

Il segretario generale dell' Awamy Workers Party Farooq Tariq è convinto che il più grave problema sociale del Paese sia proprio lo sfruttamento del lavoro minorile. Egli dice infatti che *“ Il Governo ha imposto un bando totale sull'impiego dei bambini nell'industria dei mattoni, ma molti ancora lavorano nei banchetti del thè, nei negozi e negli hotel. Solo le riforme economiche potranno scoraggiare i genitori dal mandare a lavorare i propri figli⁵⁵ “*.

⁵⁵ Kamran Chaudhry, *Attivisti del Pakistan* : “ Non basta “ la nuova legge contro il lavoro minorile, 2017

2.4. La tutela giuridica del lavoro minorile

Nel capitolo precedente abbiamo menzionato la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza la quale è stata approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989. Questa Carta non è però stata la prima forma di tutela giuridica del lavoro minorile perché il fenomeno ha scosso talmente tanto la coscienza individuale che già nel 1924 la Quinta Assemblea Generale della Società delle Nazioni ha adottato la Convenzione di Ginevra o Dichiarazione dei Diritti del Bambino prendendo spunto dalla Carta dei Diritti del Bambino scritta nel 1923 da Eglantyne Jebb, membro della Croce Rossa e fondatrice di Save The Children. Tale documento precede di più di vent'anni la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, ma si limita a configurare il bambino come un soggetto passivo destinatario di diritti e ad invitare gli Stati in maniera generica a proteggere i minori. La sua redazione è nata in conseguenza della morte di milioni di uomini nella Prima Guerra Mondiale e del relativo problema di vedove e orfani. Dopo lo scioglimento della Società delle Nazioni e la nascita dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e del Fondo Internazionale delle Nazioni Unite per l'Infanzia, UNICEF, prende vita l'idea di una Carta sui Diritti dei Bambini che vada ad integrare la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo con lo scopo di sottolinearne i bisogni specifici. Il documento mantiene gli stessi principi e auspici della Dichiarazione di Ginevra, ma impone agli Stati di applicarli e di diffonderli. Si configura così una sorta di Statuto dei Diritti del Bambino composto

da un preambolo e da dieci principi. Vengono inserite nuove direttive quali il divieto di ammissione al lavoro per i minori che non hanno raggiunto un'età minima, il divieto di impiego dei bambini in attività produttive che possono nuocere alla sua salute o che ne ostacolano lo sviluppo fisico e morale ed il diritto del minore disabile a ricevere cure speciali. È un documento dotato di un'altissima autorevolezza morale che non guarda al minore come ad un mero soggetto passivo destinatario di diritti bensì ad un soggetto attivo al pari di qualsiasi essere umano. Riconosce espressamente il principio di non discriminazione e di tutela giuridica del bambino sia prima sia dopo la nascita e ribadisce il divieto assoluto di ogni forma di sfruttamento auspicando l'educazione dei bambini alla comprensione, alla pace e alla tolleranza.

Nel 1989 l'ONU ha approvato la Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia la quale ha cercato di risolvere il fenomeno dello sfruttamento minorile stabilendo che i bambini hanno il diritto di essere tutelati da tutte le forme di sfruttamento e di abuso. Il documento non è vincolante per i singoli stati, ma impegna i paesi membri almeno moralmente.

Le Nazioni Unite hanno istituito l'Organizzazione Internazionale del lavoro, OIL, un'agenzia specializzata che si occupa di promuovere la giustizia sociale e i diritti umani, in particolare quelli attinenti al lavoro, la cui sede principale è a Ginevra.

In Italia, già prima dell'entrata in vigore della Costituzione, sono state emanate delle disposizioni relative alla tutela delle condizioni lavorative delle donne e dei bambini,

ricomprese nella Legge 653/1934 in quanto dopo il mas-sacro della prima guerra mondiale si era avvertita la forte esigenza di assicurare lo sviluppo, fisico e psichico, dei minori vietando le attività menomative della salute e della dignità e di garantire loro l'istruzione obbligatoria. Con l'entrata in vigore, 1948, della Carta è stato inserito l'art. 37⁵⁶ il quale, precisamente al comma 3, prevede che la Repubblica tuteli il lavoro dei minori con norme speciali e che la legge stabilisca il limite d'età per il lavoro salariato. Nel 1967 è stata emanata la Legge 977 sulla Tutela del Lavoro dei Fanciulli e degli Adolescenti la quale nel 1999 è stata uniformata alle direttive europee. Uno dei principali requisiti per essere ammessi al lavoro è il completamento dell'istruzione obbligatoria. La durata del periodo di istruzione obbligatoria è di almeno dieci anni e prevede il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di un diploma professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. L'occupazione del lavoratore minorenni è ammessa solo se egli ha concluso detto periodo e ha compiuto sedici anni. Fanno eccezione i rapporti di apprendistato di natura formativa per la cui assunzione è sufficiente il quindicesimo anno di età. La Legge 977/1967 all'Allegato I indica le attività vietate

⁵⁶ **Art. 37.**

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.

La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

e i lavori che comportano l'esposizione ad agenti chimici, fisici, biologici o a specifici processi di lavorazione per i quali è prevista una deroga solo se sussistono indispensabili motivi didattici o di formazione professionale e per il tempo strettamente necessario alla formazione stessa. È necessaria la previa autorizzazione della Direzione Territoriale del Lavoro ed è possibile la valutazione dell' idoneità alla mansione attraverso specifiche visite mediche. Per quanto concerne lo svolgimento del rapporto di lavoro sono previste particolari disposizioni in materia di orario di lavoro, di lavoro notturno, di riposo settimanale e di ferie annuali proprio perché si tratta di soggetti deboli che devono essere maggiormente tutelati. L'orario di lavoro non può superare le sette ore giornaliere e le trentacinque settimanali se si tratta di bambini, le otto ore giornaliere e le quaranta settimanali se si tratta invece di adolescenti. Il lavoro notturno, svolto per almeno dodici ore consecutive, è espressamente vietato dall'art. 15⁵⁷ della L 977/1967. Il riposo settimanale deve essere assicurato per minimo due giorni possibilmente consecutivi e comprendenti la domenica. Le ferie annuali non possono essere inferiori a trenta giorni per i minori di sedici anni. L'art. 37 della Costituzione italiana chiarisce al comma 1 come a tale categoria di lavoratori debba essere assicurata la parità di trattamento retributivo a parità di lavoro in quanto non sono am-

⁵⁷ **Art.15.**

E' vietato adibire i minori al lavoro notturno, salvo quanto disposto dall'art. 17.

Con il termine "notte" si intende un periodo di almeno 12 ore consecutive comprendenti l'intervallo tra le ore 22 e le ore 6, o tra le ore 23 e le ore 7. Tali periodi possono essere interrotti nei casi di attività caratterizzate da periodi di lavoro frazionati o di breve durata nella giornata.

messi trattamenti differenziati in base all'età. È consentito superare il divieto generale di adibire al lavoro i bambini solo se si tratta di attività di carattere culturale, artistico, sportivo, pubblicitario o nel settore dello spettacolo. Il loro accesso è subordinato all'adozione di misure cautelari tra le quali vanno annoverate il previo assenso scritto dei titolari della potestà genitoriale e l'autorizzazione della Direzione territoriale del lavoro. Nel caso in cui siano impiegati in programmi radiotelevisivi minori di quattordici anni, a tutela della loro dignità, immagine, privacy e salute si applica il D.M. 218/2006 il quale prevede una serie di divieti tra i quali l'assunzione di sostanze nocive, per gioco o per finzione, la sottoposizione ad azioni o situazioni pericolose per la loro salute e il loro impiego in richieste di denaro o elargizioni.

Nell'ambito della lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile è stato inserito dal D.Lgs. 39/2014 l'obbligo per i datori di lavoro di richiedere il certificato penale del casellario giudiziale delle persone che hanno o avranno contatti lavorativi diretti e regolari con i minori per verificare l'esistenza di condanne o l'irrogazione di sanzioni interdittive che di conseguenza comportano l'esclusione di questi ad avere qualsiasi tipo di vicinanza con i minori.

Il codice civile inserisce un apposito articolo, il 2126⁵⁸, per regolare l'invalidità contrattuale in modo da non gravare il prestatore di lavoro delle conseguenze sfavorevoli della dichiarazione di nullità o annullabilità del contratto stesso.

Il dettato dell'articolo mette in luce come la nullità o l'annullamento del contratto di lavoro non producano effetti per il periodo in cui il rapporto ha avuto esecuzione. Tale garanzia non opera se l'invalidità del contratto deriva dall'illiceità dell'oggetto o della causa del contratto a meno che derivi dalla violazione di norme che tutelano il prestatore in modi che questi abbia ugualmente diritto alla retribuzione concordata⁵⁹. Questa disposizione mira a proteggere il minore che compie un'attività lavorativa in esecuzione di un contratto di lavoro invalido o per violazione dell'obbligo scolastico o per svolgimento di un'attività pregiudizievole per la sua sicurezza o salute.

In India la situazione è abbastanza diversa. Il diritto del lavoro viene disciplinato per la prima volta dalla Costituzione indiana del 1950 ed è racchiuso principalmente in due articoli a cui si aggiunge un corollario. Sono fonda-

⁵⁸ **Art. 2126 c.c.**

La nullità o l'annullamento del contratto di lavoro non produce effetto per il periodo in cui il rapporto ha avuto esecuzione [1360, 1373, 1418, 1445, 1458, 2332], salvo che la nullità derivi dall'illiceità dell'oggetto o della causa [1345, 1346, 2035].

Se il lavoro è stato prestato con violazione di norme poste a tutela del prestatore di lavoro, questi ha in ogni caso diritto alla retribuzione [2098].

⁵⁹ **Art.2126 c2 c.c.**

mentali l'articolo 21⁶⁰ che impone l'istruzione di un bambino fino al compimento dei quattordici anni e l'articolo 24⁶¹ che vieta di conseguenza il lavoro minorile al di sotto dei quattordici anni e se è svolto all'interno di una fabbrica, di una miniera e ogni qualsiasi altra occupazione pericolosa.

Accanto a questo nucleo centrale sono ravvisabili l'articolo 14⁶² che stabilisce il principio di uguaglianza formale,

⁶⁰ **Art. 21.**

No person shall be deprived of his life or personal liberty except according to procedure established by law.

*[**21A.** The State shall provide free and compulsory education to all children of the age of six to fourteen years in such manner as the State may, by law, determine.]

⁶¹ **Art. 24.**

No child below the age of fourteen years shall be employed to work in any factory or mine or engaged in any other hazardous employment.

⁶² **Art. 14.**

The State shall not deny to any person equality before the law or the equal protection of the laws within the territory of India.

l'articolo 15⁶³ l'uguaglianza sostanziale, l'articolo 16

⁶³ **Art. 15.**

(1) The State shall not discriminate against any citizen on grounds only of religion, race, caste, sex, place of birth or any of them.

(2) No citizen shall, on grounds only of religion, race, caste, sex, place of birth or any of them, be subject to any disability, liability, restriction or condition with regard to—
(a) access to shops, public restaurants, hotels and places of public entertainment; or
(b) the use of wells, tanks, bathing ghats, roads and places of public resort maintained wholly or partly out of State funds or dedicated to the use of the general public.

(3) Nothing in this article shall prevent the State from making any special provision for women and children.

1[(4) Nothing in this article or in clause (2) of article 29 shall prevent the State from making any special provision for the advancement of any socially and educationally backward classes of citizens or for the Scheduled Castes and the Scheduled Tribes.]

2[(5) Nothing in this article or in sub-clause (g) of clause (1) of article 19 shall prevent the State from making any special provision, by law, for the advancement of any socially and educationally backward classes of citizens or for the Scheduled Castes or the Scheduled Tribes in so far as such special provisions relate to their admission to educational institutions including private educational institutions, whether aided or unaided by the State, other than the minority educational institutions referred to in clause (1) of article 30.]

⁶⁴ che riconosce le pari opportunità, anche in merito al-

⁶⁴ **Art. 16.**

(1) There shall be equality of opportunity for all citizens in matters relating to employment or appointment to any office under the State.

(2) No citizen shall, on grounds only of religion, race, caste, sex, descent, place of birth, residence or any of them, be ineligible for, or discriminated against in respect of, any employment or office under the State.

(3) Nothing in this article shall prevent Parliament from making any law prescribing, in regard to a class or classes of employment or appointment to an office

1[under the Government of, or any local or other authority within, a State or Union territory, any requirement as to residence within that State or Union territory] prior to such employment or appointment.

(4) Nothing in this article shall prevent the State from making any provision for the reservation of appointments or posts in favour of any backward class of citizens which, in the opinion of the State, is not adequately represented in the services under the State.

2[(4A) Nothing in this article shall prevent the State from making any provision for reservation 3[in matters of promotion, with consequential seniority, to any class] or classes of posts in the services under the State in favour of the Scheduled Castes and the Scheduled Tribes which, in the opinion of the State, are not adequately represented in the services under the State.]

4[(4B) Nothing in this article shall prevent the State from considering any unfilled vacancies of a year which are reserved for being filled up in that year in accordance with any provision for reservation made under clause (4) or clause (4A) as a separate class of vacancies to be filled up in any succeeding year or years and such class of vacancies shall not be considered together with the vacancies of the year in which they are being filled up for determining the ceiling of fifty per cent. reservation on total number of vacancies of that year.]

(5) Nothing in this article shall affect the operation of any law which provides that the incumbent of an office in connection with the affairs of any religious or denominational institution or any member of the governing body thereof shall be a person professing a particular religion or belonging to a particular denomination.

l'occupazione, e l'articolo 23⁶⁵ che vieta il lavoro forzato. Gli articoli da 38⁶⁶ a 43⁶⁷ dettano invece dei principi generali a cui bisogna aspirare tra i quali vanno menzionati il benessere delle persone, la riduzione delle disuguaglianze di reddito, la parità di retribuzione a parità di mansioni a prescindere dal sesso, le condizioni umane di lavoro e di maternità e un salario di sussistenza. Purtroppo la loro natura di semplici linee guida è confermata dalla sentenza *Lore Singh V Union of India*⁶⁸ nella quale la Corte Suprema dell'India ha stabilito che il principio della pari re-

⁶⁵ **Art. 23.**

(1) Traffic in human beings and *begar* and other similar forms of forced labour are prohibited and any contravention of this provision shall be an offence punishable in accordance with law.

(2) Nothing in this article shall prevent the State from imposing compulsory service for public purposes, and in imposing such service the State shall not make any discrimination on grounds only of religion, race, caste or class or any of them.

⁶⁶ **Art. 38.**

1[(1)] The State shall strive to promote the welfare of the people by securing and protecting as effectively as it may a social order in which justice, social, economic and political, shall inform all the institutions of the national life.

2[(2) The State shall, in particular, strive to minimise the inequalities in income, and endeavour to eliminate inequalities in status, facilities and opportunities, not only amongst individuals but also amongst groups of people residing in different areas or engaged in different vocations.]

⁶⁷ **Art. 43.**

The State shall endeavour to secure, by suitable legislation or economic organisation or in any other way, to all workers, agricultural, industrial or otherwise, work, a living wage, conditions of work ensuring a decent standard of life and full enjoyment of leisure and social and cultural opportunities and, in particular, the State shall endeavour to promote cottage industries on an individual or co-operative basis in rural areas.

⁶⁸ *Ram Singh and others Vs. Union of India and others (Jat Judgment)*

Writ Petition (Civil) Nos. 274, 261, 278, 297, 298, 305, 357 and 955 of 2014

tribuzione a parità di lavoro è un obiettivo costituzionale e non un presupposto vincolante pertanto sottoponibile ad esecuzione attraverso i rimedi costituzionali dell'art. 32⁶⁹ Cost. in quanto ancora oggi non è sempre rispettato.

Nel 1986 viene emanato il Child Labour Act il quale però non svolge un'adeguata tutela dell'infante in quanto fa rientrare nella definizione di “ bambino “ chiunque sia al di sotto dei quattordici anni, autorizzando implicitamente il lavoro di coloro che li hanno compiuti, e vieta solo determinate attività considerate “ pericolose ”, legittimando silenziosamente tutte quelle non espressamente richiamate. La normativa è stata ripetutamente violata ed il governo è stato sollecitato più volte ad intervenire.

Nel 2015 il lavoro minorile per i bambini di età inferiore ai quattordici anni è stato finalmente regolamentato in maniera apparentemente più dettagliata. È stata apportata una fondamentale modifica alla legge che proibisce il lavoro minorile in India con il Child labour regulation and

⁶⁹ **Art. 32.**

(1) The right to move the Supreme Court by appropriate proceedings for the enforcement of the rights

conferred by this Part is guaranteed.

(2) The Supreme Court shall have power to issue directions or orders or writs, including writs in the nature of habeas corpus, mandamus, prohibition, quo warranto and certiorari, whichever may be appropriate, for the enforcement of any of the rights conferred by this Part.

(3) Without prejudice to the powers conferred on the Supreme Court by clauses (1) and (2), Parliament may by law empower any other court to exercise within the local limits of its jurisdiction all or any of the powers exercisable by the Supreme Court under clause (2).

(4) The right guaranteed by this article shall not be suspended except as otherwise provided for by this Constitution.

232A. [Constitutional validity of State laws not to be considered in proceedings under article 32.] Rep. by the Constitution (Forty-third Amendment) Act, 1977, s. 3 (w.e.f. 13-4-1978).

prohibition amendment act il quale consente ai minori di lavorare nelle imprese a conduzione familiare a patto che questo avvenga al di fuori dell'orario scolastico. Un tale stravolgimento ha suscitato fin da subito critiche ed obiezioni alle quali Narendra Modi ha risposto dicendo che la riforma mira proprio a limitare e a regolare una pratica ben radicata in India. La riforma punisce severamente i trasgressori prevedendo la reclusione da sei mesi a due anni e la multa da ventimila a cinquantamila rupie con rispettive aggravanti se si tratta di un soggetto recidivo e attenuanti se sono i genitori stessi. Restano però delle perplessità in merito a certe espressioni eccessivamente generiche che si prestano ad interpretazioni estensive come per esempio la dicitura “ a conduzione familiare ”.

Shamshad Khan, direttore del Centre for Rural Education and Development Action, osserva come le scuole rimarranno vuote e i bambini più poveri torneranno a lavorare in capannoni e fabbriche improvvisate che porteranno tutte il nomignolo di imprese a conduzione familiare. Secondo l'Unicef la nuova legge renderà invisibile buona parte dello sfruttamento minorile. Satyarthi sostiene che le definizioni di “ famiglia “ e di “ aziende di famiglia “ siano troppo ampie e quindi perfette per celare qualunque forma di sfruttamento. Le polemiche si sono inasprite anche a seguito della mera riduzione del numero di attività lavorative vietate per gli adolescenti di età compresa dai quindici ai diciotto anni. A questo si aggiunge il fatto che una tale dicitura si presti in particolar modo a ricomprendere anche il lavoro domestico considerato una sorta di impresa a conduzione familiare implicando così un ulteriore aggra-

vio per le ragazze le quali dopo essere state risucchiate nel vortice delle faccende casalinghe avranno ancora meno possibilità di andare a scuola. Le statistiche ufficiali del governo dimostrano infatti che nel 2014 i livelli di analfabetismo maschile erano fermi al 18% mentre quelli femminili al 36%: anche il numero delle ragazze che hanno abbandonato la scuola era il doppio di quello dei ragazzi. Queste cifre sono state messe sotto gli occhi del governo indiano il quale si è giustificato dicendo che la sua intenzione è quella di favorire lo sviluppo di uno spirito imprenditoriale nei bambini. Sottolinea in un comunicato del 2015 come in moltissime famiglie i bambini aiutino i genitori al lavoro, in settori quali l'agricoltura e l'artigianato, e come questo ne insegni loro i principi fondamentali. Gli attivisti continuano a criticare la riforma perché temono che i bambini possano abituarsi sin da piccoli all'idea del lavoro non prendendo nemmeno più in considerazione la formazione scolastica. I destinatari più diretti della riforma sono i dalit, i musulmani, le famiglie tribali e coloro che appartengono ad altre comunità emarginate. La Costituzione pachistana disciplina sin dal principio, precisamente all'art. 3⁷⁰, l'eliminazione dello sfruttamento, compreso quello minorile. Il Governo è molto attento a un tema così delicato e lo pone all'incipit proprio per darne maggiore risalto. Nella *Parte II, Diritti fondamentali e*

⁷⁰ **Art. 3.**

Elimination of exploitation.-The State shall ensure the elimination of all forms of exploitation and the gradual fulfilment of the fundamental principle, from each according to his ability, to each according to his work.

principi della politica, Capitolo 1. Diritti, l'art. 11⁷¹ proibisce espressamente la schiavitù ed il lavoro forzato e al punto 3 si riferisce precisamente ai bambini che non hanno compiuto i 14 anni i quali non possono lavorare in fabbrica o in miniera o in luoghi pericolosi.

Ad entrambi i paesi non resta che confidare nell'introduzione di norme, frutto di riforme più precise e restrittive.

⁷¹ **Art. 11.**

Slavery, forced labour, etc., prohibited.-(1) Slavery is non-existent and forbidden and no law shall permit or facilitate its introduction into Pakistan in any form. (2) All forms of forced labour and traffic in human beings are prohibited. (3) No child below the age of Fourteen years shall be engaged in any factory or mine or any other hazardous employment. (4) Nothing in this Article shall be deemed to affect compulsory service-(a) By any person undergoing punishment for an offence against any law; (b) required by any law for public purpose: Provided that no compulsory service shall be of a cruel nature or incompatible with human dignity.

2.5. Il diritto all'uguaglianza

La critica situazione causata dallo sfruttamento minorile mette in luce come non sia minimamente tenuto in considerazione il principio di uguaglianza e come anzi sia costantemente violato. L'uguaglianza è uno dei diritti fondamentali ed è il cardine della condizione umana. È disciplinato in tutte le Costituzioni ed è ripreso da leggi e trattati. Può assumere due diverse sfumature, sostanziale e formale, le quali sono richiamate sia dalla Costituzione Indiana sia da quella Italiana.

La prima è disciplinata dall'art. 14⁷² ed è l'eguaglianza davanti alla legge la quale viene sintetizzata in due espressioni “ the equality before the law “ e “ the equal protection of the laws “ che sono il frutto di una derivazione rispettivamente dal costituzionalismo europeo e dal costituzionalismo americano. Il loro significato è però pressochè identico in quanto entrambe vogliono dire che l'eguaglianza davanti alla legge comporta il divieto di non essere discriminati. L'uguaglianza formale comprende al suo interno due concetti a loro volta collegati: il primo richiama il fatto che la legge deve essere assolutamente uguale per tutti e il secondo aggiunge il fatto che la legge non deve operare nessun tipo di discriminazione.

⁷² **Art. 14.**

The State shall not deny to any person equality before the law or the equal protection of the laws within the territory of India.

L'art. 15 chiarisce invece il principio generale, specificandolo. Il primo comma⁷³ è speculare al nucleo forte del principio espresso dall'art. 3⁷⁴ della Costituzione Italiana. Vengono esplicitati i fattori di discriminazione più ricorrenti: religione, razza, casta, sesso e luogo di nascita. In India il più sentito è l'appartenenza alla casta. Tale sistema è espressamente vietato dalla legge, ma il legislatore durante la stesura della Carta non ha potuto non prendere atto che queste differenze esistono, soprattutto in un paese come l'India, e ha preferito metterle in evidenza. Il secondo comma⁷⁵ rende più forte il divieto perché chiarisce che nessun cittadino, per i motivi sopracitati, deve essere vittima di responsabilità o esclusione dall'accesso a negozi, locali pubblici, strade e similia. Questi due commi sono strettamente connessi alla natura formale dell'uguaglianza. I successivi vanno oltre e disciplinano l'aspetto sostanziale

⁷³ **Art. 15. comma 1**

(1) The State shall not discriminate against any citizen on grounds only of religion, race, caste, sex, place of birth or any of them.

⁷⁴ **Art. 3**

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale [*cf.* XIV] e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso [*cf.* artt. 29 c. 2, 37 c. 1, 48 c. 1, 51 c. 1], di razza, di lingua [*cf.* art. 6], di religione [*cf.* artt. 8, 19], di opinioni politiche [*cf.* art. 22], di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

⁷⁵ **Art. 15. comma 2**

(2) No citizen shall, on grounds only of religion, race, caste, sex, place of birth or any of them, be subject to any disability, liability, restriction or condition with regard to—
(a) access to shops, public restaurants, hotels and places of public entertainment; or
(b) the use of wells, tanks, bathing ghats, roads and places of public resort maintained wholly or partly out of State funds or dedicated to the use of the general public.

ed il divieto, in realtà non preclusivo. Con l'uguaglianza sostanziale si ammette che sussistono delle differenze connesse ad elementi diversi che possono essere proprio quelli l'oggetto di una possibile discriminazione e si consente la previsione di leggi speciali a favore delle categorie più deboli. Il terzo comma⁷⁶ sottolinea che sono previste disposizioni ad hoc per donne e bambini, categoria da sempre considerata più fragile e ancora oggi spesso sottomessa. Il quarto comma⁷⁷ inserisce una clausola di riservatezza per lo Stato il quale può inserire delle disposizioni speciali a favore dei settori sociali ed educativi, delle classi, delle caste e delle tribù arretrate proprio per realizzare a pieno il principio di uguaglianza.

Il quinto ed ultimo comma⁷⁸ riprende la possibilità sopracitata circoscrivendola in particolare all'educazione e all'istruzione. Sono quindi possibili misure specifiche, le cosiddette azioni positive, volte a rimuovere le disparità di fatto. Ne sono un esempio l'istituzione di borse di studio,

⁷⁶ **Art. 15. comma 3**

(3) Nothing in this article shall prevent the State from making any special provision for women and children.

⁷⁷ **Art. 15. comma 4**

1[(4) Nothing in this article or in clause (2) of article 29 shall prevent the State from making any special provision for the advancement of any socially and educationally backward classes of citizens or for the Scheduled Castes and the Scheduled Tribes.]

⁷⁸ **Art. 15. comma 5**

2[(5) Nothing in this article or in sub-clause (g) of clause (1) of article 19 shall prevent the State from making any special provision, by law, for the advancement of any socially and educationally backward classes of citizens or for the Scheduled Castes or the Scheduled Tribes in so far as such special provisions relate to their admission to educational institutions including private educational institutions, whether aided or unaided by the State, other than the minority educational institutions referred to in clause (1) of article 30.]

l'occupazione e la somministrazione di misure sanitarie gratuite.

Anche l'art. 16⁷⁹ è strettamente connesso alla natura sostanziale ed è infatti intitolato “ *Pari opportunità nel lavoro pubblico* “ in quanto si sostiene che non sia sufficiente vietare la discriminazione, ma ci si debba adoperare per fare in modo che i cittadini abbiano le stesse possibilità nonostante i mezzi inadeguati. In India il lavoro è sicuramente una risorsa scarsa.

La Costituzione prevede le poc'anzi menzionate azioni positive, affirmative actions, precisamente agli artt. 15 e 16 sopra citati, volte a tutelare l'identità e i saperi tradizionali delle classi svantaggiate affinché non scompaiano del tutto le loro peculiarità. Queste sono espressamente inserite all'interno della Carta Costituzionale perché alla base della struttura indiana tradizionale ci sono le jati, gruppi sociali endogamici. In una stessa area linguistica o in uno stesso villaggio possono convivere jati di un diverso rango sociale o con differenti tradizioni culturali. L'appartenenza allo jati determina il modo di vivere: ogni gruppo ha le sue abitudini alimentari, i propri costumi e spesso un proprio dialetto. Gli addetti al culto devono appartenere allo jati e non possono essere bramini. Si forma così un sistema chiuso volto all'autosufficienza. L'unico legame che sorge tra le diverse caste è dato dal rapporto di baratto di prodotti e servizi. In alcune zone vige il sistema jajmani secondo il quale il villaggio è presieduto da una

⁷⁹ **Art.16.**

There shall be equality of opportunity for all citizens in matters relating to employment or appointment to any office under the State.

casta dominante a cui le sottostanti dedicano le loro attività a seconda della ripartizione loro comminata. Ciascuna è specializzata in un determinato mestiere che viene mantenuto e continuato di generazione in generazione.

Fondamentalmente le jati sono le suddivisioni dei quattro varna (bramini, kshatriya, vaishya e shudra) analizzati nel capitolo precedente. Il sistema castale gode di una certa mobilità poiché consente alle caste intermedie che sono riuscite a salire nella scala sociale di ottenere uno statuto religioso più elevato attraverso il processo di sanscritizzazione, consentito solo per le intere jati. Oggi tali divisioni sono ancora fortemente sentite nei territori più periferici e nelle campagne mentre nelle città il governo indiano è riuscito ad attivare una nuova legislazione volta a superare il sistema castale e a proibire le discriminazioni nei luoghi pubblici introducendo quote riservate ai dalit nelle università, nella burocrazia, nei parlamenti locali e federali. Le quote riservate sono previste sin dalla messa in opera della

Costituzione e sono infatti espressamente menzionate dagli artt. 341⁸⁰ e 342⁸¹:

- Scheduled Castes, SC, il 15 % della popolazione indiana formato dagli intoccabili, i dalit
- Scheduled Tribes, ST, il 7,5 % della popolazione comprensivo delle comunità con un'organizzazione sociale indigena e delle aree isolate del territorio indiani, sostanzialmente gli abitanti originari, gli adivasi
- Other Backward Classes, OBC, la categoria residuale inclusiva delle classi arretrate socialmente e didatticamente la quale pone dei seri problemi a livello quantitativo perché essendo così ampia non è agevole individuare i soggetti che possono rientrarvi.

Questo sistema necessita di continue rivisitazioni in quanto muta al variare delle condizioni sociali e delle circostanze temporali. Nel 1979 viene pertanto istituita dal Governo del Partito Janata la Mandal Commission o la Socially Backward Classes Commission, SEBC, con il compito di individuare le classi socialmente o scolasticamente

⁸⁰ **Art. 341.**

The President may with respect to any State or Union territory, and where it is a State after consultation with the Governor thereof, by public notification, specify the castes, races or tribes or parts of or groups within castes, races or tribes which shall for the purposes of this Constitution be deemed to be **Scheduled Castes** in relation to that State or Union territory, as the case may be.

⁸¹ **Art. 342.**

The President may with respect to any State or Union territory, and where it is a State, after consultation with the Governor thereof, by public notification, specify the tribes or tribal communities or parts of or groups within tribes or tribal communities which shall for the purposes of this Constitution be deemed to be **Scheduled Tribes** in relation to that State or Union territory, as the case may be.

arretrate dell'India. La prima commissione era formata da un grande numero di membri appartenenti a qualunque classe mentre la seconda è composta da cinque membri di cui quattro provenienti dagli OBC e uno dalla comunità dei dalit. Nel 1980 viene redatto il rapporto finale che prende il nome dal suo presidente BP Mandal, Mandal Commission, a seguito del quale vengono individuati 11 criteri per determinare le classi svantaggiate, raggruppabili in tre categorie :

1) svantaggio sociale

- caste/ classi considerate socialmente arretrate da altri
- caste/ classi che dipendono principalmente dal lavoro manuale per il loro sostentamento
- caste/ classi in cui almeno il 25% delle donne e il 10% dei maschi che rispetto alla media statale si sposano a un'età inferiore ai 17 anni nelle aree rurali e almeno il 10% delle femmine e il 5% dei maschi nelle aree urbane
- caste/ classi in cui la partecipazione delle donne al lavoro è almeno del 25% superiore alla media statale

2) svantaggio economico

- caste/ classi in cui il valore medio del patrimonio familiare è inferiore di almeno il 25% alla media statale
- caste/ classi in cui il numero di famiglie che vivono nelle case di kuccha è almeno del 25% superiore alla media statale
- caste/ classi in cui la fonte di acqua potabile più vicina dista oltre mezzo chilometro per più del 50% delle famiglie

- caste/ classi in cui il numero delle famiglie che hanno assunto prestiti al consumo è almeno del 25% superiore alla media statale

3) svantaggio culturale ed educativo

- caste/ classi in cui il numero dei bambini nella fascia di età che va dai 5 ai 15 anni che non hanno mai frequentato la scuola è almeno del 25% superiore alla media statale

- caste/ classi il cui tasso di abbandono scolastico della fascia di età compresa tra i 5 e i 15 anni è almeno del 25% superiore alla media statale

- caste/ classi la cui percentuale di immatricolati è inferiore almeno del 25% alla media statale

Il Governo di Janata decade e i successori, Indira e Rajiv Gandhi, decidono di non portare avanti la questione perché è di natura controversa. Il tentativo sembra vano. Il rapporto però viene fortunatamente ripreso e accettato dieci anni dopo dal Governo del Fronte Nazionale guidato da VP Singh il quale si rende conto dell'essenzialità della questione. Nello stesso anno, 1990, viene portata davanti alla Corte Suprema dell'India da Indra Sawhney una questione di costituzionalità in merito all'attuazione delle raccomandazioni del Rapporto Mandal. Gli argomenti principali presentati all'Ordine del Governo sono tre. Il primo rileva come l'estensione della riserva violi la garanzia costituzionale delle pari opportunità prevista dall'art. 16 cosa del tutto opposta in quanto è volta propriamente ad offrire le stesse possibilità a tutti. Il secondo tenta di sminuire la piaga castale sostenendo che la mera appartenenza ad una determinata jati non sia un chiaro sintomo di arretratezza, elemento purtroppo innegabile poiché è alla base della di-

suguaglianza indiana. Il terzo evidenzia come l'efficienza delle pubbliche istituzioni sia a rischio. A quest'ultimo punto viene effettivamente messo in atto un correttivo nel 1992 anche se il Times of India rileva come solo il 12 % dei dipendenti dei ministeri e degli organismi statali del governo centrale siano membri delle altre classi arretrate.

Il rapporto conclusivo delinea come il 52 % della popolazione totale dell'India rientri nelle OBC, esclusi SC e ST, e come di conseguenza il 27 % delle quote sia riservato agli OBC senza comunque superare il 50 % totale. Chiarisce che la casta di appartenenza non è un criterio per determinare gli OBC in quanto vi rientrano anche i non hindu.

Per quanto concerne l'istruzione le quote riservate sono all'incirca il 50 %, tasso considerato da una parte della popolazione come fin troppo alto. Tanto è vero che le critiche si inaspriscono e si intensificano di conseguenza le proteste. Uno studente di una casta alta del Deshbandhu College di Delhi si è auto immolato per attirare l'attenzione del Governo scatenando a sua volta una serie di simili sacrifici da parte di altri studenti della sua stessa casta i quali si sentono minacciati dalle riserve concesse agli OBC.

La Commissione è in realtà molto attenta alla determinazione delle percentuali perché, poiché i gruppi non perseguono lo stesso scopo, il calcolo per l'attribuzione dei vantaggi è piuttosto complesso in quanto bisogna attribuire il giusto valore ad ogni indicatore tenendo però presente che ogni fattore è sostanzialmente collegato all'altro. Lo svantaggio economico è per esempio strettamente connes-

so all'arretratezza educativa e sociale; sono uno il presupposto dell'altro. È chiaro d'altronde che a parità di intelligenza un bambino di una casta più elevata avrà maggiori possibilità di un bambino di una classe arretrata per motivi sociali, culturali e ambientali. Vale lo stesso anche nel caso in cui il bambino di una classe arretrata abbia un quoziente intellettivo più elevato. Il merito in India è molto relativo in quanto dipende per lo più da benefici natali e da privilegi culturali e ambientali. È quindi strettamente necessario non disperdere il vero significato dell'uguaglianza. Il Governo, dopo aver deciso di rafforzare il principio cardine, estende, nel 2005, il sistema delle quote riservate anche agli istituti privati non finanziati dallo Stato ed emana nel 2007 il Central educational institutions reservations in admission Act.

Nasce però quella che la Corte Suprema dell'India definisce in una memoria del 1993 come "creamy layer". Si viene a creare uno status privilegiato che cerca di approfittare della situazione e di godere ingiustamente dei privilegi. Nella sentenza del 1992 il giudice esclude dal beneficio delle quote i membri non effettivamente svantaggiati, sia per il reddito sia per la posizione sociale, di una determinata classe svantaggiata. Questo dimostra che nonostante l'apertura verso i soggetti più deboli c'è una grande maggioranza interna alla stessa classe svantaggiata che cerca di eludere il sistema, rendendo ancora più complicata l'applicazione del sistema delle quote.

È fondamentale la sentenza della Supreme Court Ashoka Kumar Thakur v. Union of India la quale ribadisce la costituzionalità della legge ed esclude la creamy layer. "Pe-

tioners submit that some members of the designated backward classes are highly advanced socially as well as economically and educationally. It is submitted that they constitute the forward section of that particular backward class as forward as any other forward class member and that they are lapping up all the benefits of reservations meant for that class, without allowing the benefits to reach the truly backward members of that class. These persons are by no means backward and with the ma class can not be treated as backward ⁸²”.

Per quanto concerne il pubblico impiego i posti riservati nella pubblica amministrazione non possono superare il 50 % di quelli disponibili e per la rappresentanza politica viene inserita una apposita riserva di seggi per le Scheduled Castes e per le Schedules Tribes in assemblee elettive locali, statali e federali. È stata concessa anche una riserva di seggi per le donne nelle assemblee elettive locali e statali mentre è ancora in corso il dibattito per la riserva dei seggi per le donne nelle assemblee elettive federali poiché il piano di riparto non è stato approvato. La legge era stata proposta nel 2008 dal Parlamento indiano il quale voleva modificare la Costituzione. La sua idea era quella di riservare alle donne il 33% di tutti i seggi della Camera bassa, Lok Sabha, e di tutte le assemblee legislative statali. La determinazione dei seggi sarebbe stata a rotazione e con sorteggio. Il Rajya Sabha ha approvato il disegno di legge nel 2010, ma il Lok Sabha non ha mai votato. La proposta

⁸² Supreme Court Ashoka Kumar Thakur v. Union of India, Writ Petition (civil) 265 of 2006, PET: 10/04/2008.

è stata sostanzialmente abbandonata con la caduta del 15th Lok Sabha nel 2014.

In Pakistan il diritto di uguaglianza è inserito al fondo dell'elenco dei diritti racchiusi nel primo capitolo, precisamente all'art. 25⁸³, ma non per questo è meno importante dei precedenti. Qui, come in India, regna il sistema castale e pertanto si cerca di non esaltare un principio così fondamentale per evitare di doversi scontrare con i problemi e con le differenze della vita quotidiana.

⁸³ **Art. 25.**

(1) All citizens are equal before law and are entitled to equal protection of law. (2) There shall be no discrimination on the basis of sex (3) Nothing in this Article shall prevent the State from making any special provision for the protection of women and children.

2.6. *Gli antidoti al lavoro minorile*

Il lavoro minorile deve essere fermato sia tramite i movimenti di protesta sia tramite la previsione di leggi e di clausole espressamente a favore degli infanti.

Nell'ambito della produzione dei tappeti indiani una prima speranza è stata data da Kailash Satyarthi il quale si batte per il superamento della schiavitù e per la liberazione dei bambini attraverso il suo movimento Bounded Labour Front. Egli non accetta, a differenza di altri, che la ricchezza di pochi, in particolare delle multinazionali, e che sia costruita sulle spalle dei più piccoli e dei più svantaggiati. *“ Nella mentalità comune il lavoro minorile è dovuto alla povertà, alla disoccupazione, all'eccesso di popolazione e all'analfabetismo. Ma io credo tutto il contrario. Il lavoro minorile non è una conseguenza della povertà, ma una causa perché fa abbassare il livello dei salari e perché mantiene la disoccupazione degli adulti. Nel 1947 l'India aveva dieci milioni di bambini che lavoravano alle dipendenze dei padroni e dieci milioni di disoccupati. Oggi i bambini in queste condizioni sono cinquantacinque milioni e i disoccupati sono altrettanti. Ed ecco la tragica realtà: mentre gli adulti non guadagnano, i bambini che dovrebbero andare a scuola, lavorano, si ammalano, rimangono analfabeti e guadagnano poco. Parliamo chiaro: i bambini sono tenuti al lavoro perché i padroni ci guadagnano. Essi scartano gli adulti perché hanno una maggiore capacità contrattuale e quindi potrebbero ottenere salari più alti. I bambini invece, nella loro innocenza*

*e nella loro debolezza, si piegano alle peggiori forme di sfruttamento*⁸⁴ “.

Nel 1989 egli ha promosso un coordinamento di tutte le associazioni, SAACS, del Bangladesh, del Nepal, dell'India e del Pakistan.

Il suo modus operandi si caratterizza per le incursioni a sorpresa per liberare i bambini previa sensibilizzazione della popolazione tramite cortei e discorsi al pubblico. Un giornalista che ha partecipato ad una incursione ne offre una chiara immagine: “ *Siamo a Mirzapur, la capitale dell'industria dei tappeti indiani. Nei corridori dell'ufficio di polizia siedono degli uomini. Alcuni sono contadini che hanno viaggiato in autobus per giorni interi lasciandosi alle spalle i loro miserabili villaggi. Essi sono tutti “intoccabili”, analfabeti, membri della casta indiana più bassa. Un anno fa, sperando di migliorare la loro vita, cedettero i loro figli per 500 rupie. Avevano ricevuto la garanzia che sarebbero stati trattati bene e che sarebbero diventati dei tessitori di prestigio. Ma la realtà è risultata diversa. Oggi i loro figli sono in schiavitù. I contadini sono preoccupati ma hanno fiducia* “. Questa testimonianza mette in luce come la povertà e l'analfabetismo siano proprio i due punti deboli del lavoro minorile. Fino a quando non si riuscirà a garantire anche agli intoccabili un livello, seppur minimo, di guadagno e di istruzione non si riuscirà a porre un freno a questa piaga che oggi dilaga per tutta l'Asia Minore. Proseguendo nella lettura scopriamo che “ *L'uomo in cui ripongono le loro speranze è lì con loro. Si chiama Kailash Satyarthi ed ha 37 anni. Ha rinunciato alla car-*

⁸⁴ Cit. p.138.

riera di ingegnere elettronico per dedicarsi attivamente al sociale e, con grande dispiacere della sua famiglia, ha persino rinnegato la sua casta bramina per dedicarsi ai diritti degli “intoccabili”. Satyarthi fa una telefonata a Suresh Kumar Singh, il magistrato locale che per legge è obbligato ad intervenire immediatamente ogni volta che c'è una denuncia di schiavitù. Ma il magistrato⁸⁵ non si trova. I suoi collaboratori fanno sapere che non può neanche venire al telefono perché ha troppo da fare. Dopo sei ore di inutile attesa, Satyarthi decide di passare ai fatti e, accompagnato dai suoi attivisti e da alcuni giornalisti, prende d'assalto l'ufficio di Singh, ma lo trova vuoto. Il gruppo non si dà per vinto e si siede in segno di occupazione. Al colmo della beffa dietro la scrivania di Singh c'è una scritta che loda le virtù delle buone relazioni: “Il miglior servizio di polizia è esercitato da buone relazioni” vi si legge “. Negli occhi di questi disagiati si accende un barlume di speranza quando vengono a sapere che con loro c'è Satyarthi. Egli ha rinunciato ai privilegi della sua casta, la più elevata, per dedicarsi a quelli meno fortunati di lui. Ha intenzione di fare qualcosa di concreto e di non abbandonarli come stanno facendo quasi tutte le istituzioni

⁸⁵ Come emerge da una lettera scritta da Naeem Bokhari, un avvocato filogovernativo, il magistrato non è che non voglia intervenire, ma ha le mani legate. È vittima anche lui del sistema di corruzione che regna in tutto il paese. Ormai il potere risiede solo nella Corte Suprema. La dignità degli avvocati è oltraggiata a ogni causa e spesso non viene nemmeno consentito loro di presentare i casi al giudice del luogo. È necessario promuoverli direttamente alla Corte anche se oggi il sistema è affetto da una crisi giudiziaria perché i ricorsi e le cause hanno creato una mole di lavoro esagerata che necessita di essere smistata tra gli altri organi giudicanti. Il paese si augura che questo “intasamento” consenta una nuova partenza, almeno nell'ambito legale. Alcuni giuristi auspicano una completa separazione del potere giudiziario da quello esecutivo in modo da rinnovare l'attuale status disfunzionale.

pubbliche, compresa la polizia. L'unica possibilità è la magistratura, cuore della legalità.

“ Più tardi arriva un messaggio del giudice che propone un incontro a casa sua. L'invito è accolto il gruppo si mette in cammino. Giunti alla villa, Singh li accoglie sorridente, si scusa per il ritardo, ma subito propone di rimandare l'incontro al giorno dopo. Senza scomporsi, ma visibilmente irritato Satyarthi rifiuta la proposta. Insiste affinché Singh o uno dei suoi collaboratori accompagni il gruppo a riprendere i bambini: “È suo dovere” insiste. Singh si fa dire in quali villaggi i bambini sono tenuti in schiavitù nella migliore tradizione burocratica, promette di fare quello che potrà. Quindi congeda il gruppo. Nessuno spera di avere un aiuto concreto da parte sua, ma con grande sorpresa di tutti, la mattina dopo mette a disposizione un vice magistrato e quattro poliziotti armati di fucili vecchissimi in dotazione dell'esercito. Il vice magistrato non sembra felice del suo compito. Forse teme episodi di violenza che in simili operazioni possono capitare. Forse non lo alletta l'idea di mettersi contro i capi dell'industria dei tappeti che a Mirzapur sono una potenza. Tuttavia chiede ad uno dei padri di raccontare la sua storia. Parla Paltan Ram racconta di aver ceduto suo figlio Madan Lal, di otto anni, a un proprietario di telai per 800 rupie. Solo più tardi si rese conto, assieme ad altri genitori, che forse aveva perso suo figlio per sempre “. Purtroppo i magistrati stessi temono dei colossi così potenti quali, nel caso di specie, l'industria dei tappeti. È difficile riuscire a fermare un cancro così esteso. La magistratura è una casta, ma è solo apparentemente intoccabile. Delinquenti

del genere non hanno alcuna esitazione a colpirli. Nonostante la paura il vice magistrato cerca di onorare la sua carica e di non venire meno ai suoi doveri. Chiede ad un padre di uno dei ragazzi venduti di raccontare la sua storia. La narrazione è talmente straziante che decidono di intervenire. È il momento dell'incursione.

“ La comitiva è pronta per la missione e si mette in viaggio. Lasciamo la città con un convoglio di mezzi polverosi e malmessi. Lungo la strada troviamo le botteghe dei tessitori, per la maggior parte costituite da capanne che fungono sia d'abitazione, sia da laboratorio. Ogni tanto ci sono dei grandi stanzoni in muratura, forse laboratori, forse depositi, appartenenti agli esportatori che dominano il settore. Inoltrandosi nella campagna la strada diventa una pista di sabbia e le macchine procedono utilizzate per evitare bambini animali e carri trainati dai buoi. I padri dei ragazzi sono seduti in silenzio, con le facce tese e le mani incrociate. Satyarthi confessa di essere preoccupato: teme che qualcuno possa aver avvertito i padroni dei telai e che si siano nascosti da qualche parte con i bambini. Ad un tratto avvistiamo i tetti del primo villaggio e ci fermiamo. Scendiamo di corsa e corriamo attraverso i campi di granoturco fino a delle capanne di fango circondate da alberi. Satyarthi va diritto ad una chiara sul tetto ha un palo messo per traverso, segno inconfondibile che dentro c'è un telaio. Satyarthi si precipita dentro e trova tre ragazzi, ma torna subito fuori gridando: “Ce ne devono essere ancora: cercate. Cercate dappertutto”. I suoi collaboratori si distribuiscono nel villaggio nei campi circostanti. Trovano altri tre ragazzi. In totale, sei. Satyarthi è

deluso, si aspettava di trovare almeno otto. Manca anche il padrone del telaio. Satyarthi riporta al gruppo alle macchine: è essenziale arrivare al secondo villaggio prima che la notizia dell'incursione arrivi fin là “. La prima irruzione va a buon fine anche se Satyarthi teme che qualcun possa aver avvertito i trafficanti. Uno dei maggiori problemi dell'Asia Meridionale è proprio la corruzione. La gente non esita a venderci, anche se si tratta di pochi spiccioli. Il maggior numero di corrotti è ravvisabile tra le fila della polizia il cui stipendio è piuttosto misero in proporzione al lavoro che fanno e ai rischi a cui sono costantemente sottoposti. Dato l'esito positivo optano per la seconda incursione.

“ L'azione si ripete: arriviamo il più vicino possibile al villaggio, spegniamo le auto e ci precipitiamo di corsa verso le capanne. Satyarthi corre dentro una corte protetta da un muro di cinta sovrastato da pezzi di vetro. Sa che lì dentro ci sono delle capanne con dei telai. Ma è troppo tardi: i ragazzi che Satyarthi si aspettava di trovare non ci sono più. Paltan Ram, il padre di Madan Lal, si dispera. “ Voglio morire ” dice piangendo e battendosi dei pugni in fronte. Ma ancora non è detta l'ultima parola. Frugando in una capanna, dall'altra parte del villaggio, scovano l'uomo che cercavano e la trascinano davanti al giovane magistrato: “Quest'uomo tiene in schiavitù i loro figli - grida Satyarthi indicando i padri. - Tu hai il potere di fare un processo sommario. Cosa aspetti a fare il tuo dovere?” Intanto sfoglia un dossier che contiene tutti gli articoli di legge sul lavoro minorile. Fissa in malo modo il padrone del telaio e gli dice: “Tu rischi tre anni di prigione”. Il

vice magistrato sembra ancora più a disagio. Mentre considera il daffarsi, sopraggiunge un servo del padrone del telaio con delle brande per farli accomodare. Poi scompare e ricompare con tè e biscotti “. Sfortunatamente la seconda irruzione non ha lo stesso esito della prima. Ci sono tutti gli indizi necessari a provare l’effettiva esistenza di un’industria tessile minorile, ma mancano i piccoli lavoratori. Ci sono solo il padrone e il suo servo. Il padre che ha commosso tutti si dispera per il mancato ritrovamento del figlio e solo in quel momento si rende veramente conto di quello che ha fatto in passato. Ha osato dare suo figlio in cambio di qualche spicciolo facendogli trascorrere l’infanzia in catene. Davanti a questo scempio persino il vice magistrato esita, ma Satyarthi non si tira indietro. È il momento della liberazione.

“ Per più di un'ora restiamo seduti al sole mentre il magistrato, il padrone del telaio e Satyarthi parlano e gridano fra loro. Finalmente il padrone del telaio cede e promette di restituire bambini. Parte accompagnato dal magistrato e dopo mezz'ora ritorna portando con sé tre ragazzi. Timorosamente essi salutano i loro padri, quasi senza capire ciò che succede intorno a loro. Fra loro c'è anche Madan Lal. Mentre i genitori figli si abbracciano, il magistrato, con evidente riluttanza, arresta Govind Singh, il padrone del telaio. Satyarthi è raggianti e torna alla macchina insieme a tutti gli altri sopraffatti dagli avvenimenti. A Mirzapur I ragazzi sono interrogati dal magistrato di zona. Madan Lal è il più giovane. Il più grande ha 15 anni ed ha passato cinque anni al telaio. Sono tutti magri ed alcuni portano i segni lasciati dalla scabbia. In generale i ragaz-

zi non si lamentano del cibo ricevuto: riso, verdura e pane più o meno come i loro villaggi. Ma fanno racconti terrificanti sugli altri aspetti. Hanno sempre lavorato dodici ore al giorno dalle sei del mattino alle otto di sera con tre pause di mezz'ora ciascuna per i pasti. Non hanno mai avuto un giorno di riposo: hanno lavorato sette giorni alla settimana, tutte le settimane dell'anno. Raramente sono stati lasciati uscire dalle capanne dove hanno lavorato e dormito. Uno dice: “ Eravamo sorvegliati anche quando uscivamo per fare i nostri bisogni. Il padrone non ci pagava mai e se rallentavamo il ritmo di lavoro si picchiava con il bastone. Una volta mi sono tagliato col coltello e il padrone ha riempito la ferita con dello zolfo e gli ha dato fuoco. Ho sentito tanto dolore, ma ora sono contento perché è tutto finito” aggiunge sospirando “.

Nell'arco di una decina di anni Satyarthi e i suoi collaboratori sono riusciti a liberare all'incirca sei mila bambini, ma egli sostiene che: “ Nonostante questi risultati, sono consapevole che non potremo mai eliminare il lavoro in schiavitù utilizzando solo le incursioni. Il basso prezzo dei tappeti indiani fa aumentare la richiesta dall'estero e il fenomeno del lavoro minorile schiavizzato invece di diminuire sta aumentando. All'improvviso abbiamo capito che se vogliamo vincere dobbiamo allargare la lotta a livello internazionale coinvolgendo l'altro capo della catena: quello dei consumatori⁸⁶ “. Egli infatti nel 1991 riesce ad allearsi con delle associazioni americane e tedesche, aree a cui sono destinate la maggior parte dei tappeti indiani. Questi paesi non erano assolutamente a conoscenza del-

⁸⁶ Cit. p. 143.

l'enorme espansione del lavoro minorile e chiesero la registrazione di un marchio che consentisse ai consumatori di distinguere i tappeti ottenuti senza ricorrere alla manodopera infantile. La messa in atto del "Rug Mark", registrato in India, in Germania e negli Stati Uniti ha avuto un esito positivo subordinato al contemporaneo Harkin Bill. Nel 1993 Tom Harkin e George Brown hanno proposto una legge volta a vietare l'ingresso negli Stati Uniti di tutte le merci frutto del lavoro minorile. Di conseguenza i padroni e i commercianti hanno temuto di perdere il mercato e i governi si sono giustificati dicendo che l'approvazione di una tale legge avrebbe messo ancora più in difficoltà i piccoli licenziati. Satyarthi, riallacciandosi all'appello di Roseline Costa, esponente della Commissione Giustizia e Pace del Bangladesh, grida a gran voce che le incursioni per liberare i bambini, il boicottaggio dei tappeti, la creazione del Rug Mark, sono passi importantissimi per eliminare il lavoro minorile. Sottolinea però che i padroni, che hanno interesse a fare lavorare i bambini, sono molto potenti e possono essere sconfitti solo se tutti i paesi importatori proibiranno per legge l'ingresso dei prodotti ottenuti con il lavoro dei bambini. Per questo è fondamentale che anche in Germania, e meglio ancora in tutta l'Unione Europea, sia presentata una legge simile a quella promulgata negli Stati Uniti dagli onorevoli Harkin e Brown. Nel 1994 l'Unione Europea condanna infatti il lavoro minorile tramite l'approvazione di una risoluzione che fa espresso riferimento a particolari misure commerciali da adottare per fermare un simile fenomeno. Oltre all'Unione Europea è fondamentale l'intervento dell'ILO

il quale ha adottato una serie di convenzioni e di raccomandazioni per regolamentare l'impiego dei bambini e per eliminare il lavoro minorile innalzando l'età minima di assunzione. Questi obiettivi sono stati raggiunti nel 1973 con la Convenzione n. 138 la quale dispone all'art. 2 comma 3⁸⁷ che l'età minima per il lavoro non deve mai essere inferiore all'obbligo scolastico e deve coincidere almeno coi quindici anni di età. Al comma 4⁸⁸ inserisce una deroga che consente ai Paesi come l'India e il Pakistan che non hanno un'economia e una struttura scolastica decisamente sviluppata di abbassare l'età minima ai quattordici anni solo dopo aver ottenuto il benestare delle organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori. Negli articoli successivi sono stabiliti i limiti per l'assunzione nei differenti tipi di impiego, quale ad esempio il compimento dei diciotto anni per lo svolgimento di attività pericolose, art. 3 comma 1⁸⁹. Questi requisiti sono richiamati anche nell'Harkin Bill.

⁸⁷ **Art. 2 comma 3**

L'età minima di ammissione al lavoro, specificata nel 1 comma del presente articolo, non può essere inferiore all'età prevista per il completamento della scuola dell'obbligo e, in ogni caso, non deve essere inferiore ai 15 anni.

⁸⁸ **Art. 2. comma 4**

In deroga a quanto previsto dal 3 comma in questo articolo, i Paesi con un'economia e con strutture scolastiche insufficientemente sviluppate, possono fissare l'età minima di avvio al lavoro a 14 anni, previa consultazione con le organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori.

⁸⁹ **Art. 3 comma 1**

L'età minima per qualunque tipo di impiego o lavoro che per la sua natura o per le circostanze in cui è svolto può danneggiare la salute, l'incolumità o la morale dei giovani non deve essere inferiore ai 18 anni.

Alla luce di quanto analizzato possiamo concludere affermando che ai piccoli lavoratori deve quindi essere garantito non solo il diritto all'uguaglianza, ma anche il diritto all'istruzione perché come diceva lo stesso Iqbal nessun bambino dovrebbe impugnare mai uno strumento di lavoro. Gli unici strumenti di lavoro che un bambino dovrebbe tenere in mano sono penne e matite.

CAPITOLO III

MALALA YOUSAFZAI

SOMMARIO : **1.** Io sono Malala - **2.** Il coraggio di Malala
- **3.** Il diritto all'istruzione - **4.** Il sistema scolastico indiano
- **5.** Lo Shanti Bavan

3.1. Io sono Malala

Malala Yousafzai è nata il 12 luglio 1997 in Mingora nella valle dello Swat, in Pakistan.

È una studentessa, una attivista, una blogger pakistana, ma è soprattutto la più giovane vincitrice del Premio Nobel per la Pace. È diventata famosa in tutto il mondo per essersi battuta per i diritti civili delle donne ed in particolare per il diritto all'istruzione femminile⁹⁰.

All'età di 11 anni è diventata celebre per il blog che ha curato su richiesta della BBC in cui documentava l'occupazione militare del suo paese, i roghi delle scuole femminili ed il regime dei talebani pakistani contrari ai diritti delle donne. Le donne sono considerate nettamente inferiori agli

⁹⁰ Il Pakistan è il paese che ha il peggior sistema di istruzione di tutta l'Asia: il 70% delle donne e il 41% degli uomini sono ufficialmente classificati come analfabeti. La spesa ufficiale per l'istruzione è il 2,4% del PIL, molto più bassa che in Nepal. Nonostante lo stato precario del sistema scolastico, più del 50% del budget straordinario riservato ogni anno non viene speso a causa del cattivo funzionamento organizzativo. Molte delle città più piccole hanno decrepiti edifici scolastici, vuoti e con pochi insegnanti.

uomini ed oltre a non poter studiare non possono nemmeno uscire di casa se non sono accompagnate da un parente di sesso maschile.

È stata nominata per l'International Children's Peace Prize, premio assegnato da Kids Rights Foundation per la lotta ai diritti dei giovani ragazzi. Molte testate internazionali hanno iniziato a parlare di lei, della sua forza di volontà e del suo desiderio di cambiare il paese.

Il 9 ottobre 2012, alla vigilia della giornata per i diritti delle bambine, mentre stava tornando a casa da scuola a Mingora, nella valle dello Swat, è salito sull'autobus un uomo armato il quale ha domandato “ *È questo l'autobus della Khusahal School? ...Chi è Malala?*”⁹¹ e le ha sparato tre proiettili alla testa, lasciandola in fin di vita. La giovane è stata ricoverata nell'ospedale militare di Peshawar⁹² e, dopo il coma farmacologico, le sono stati rimossi chirurgicamente i proiettili dal cranio.

Ihsanullah Ihsan, portavoce dei talebani pachistani, ha rivendicato la responsabilità dell'attentato, sostenendo che la ragazza è il simbolo degli infedeli e dell'oscenità e minacciando che, qualora fosse sopravvissuta, sarebbe stata nuovamente oggetto di attentati. I talebani volevano fermarla perché temevano una possibile ribellione di massa. In seguito a questa intimidazione la ragazza è stata trasfe-

⁹¹ Malala Yousafzai, *Io sono Malala*, Garzanti, Milano, p.13.

⁹² Ahmed Rashid ha attribuito alla città la perifrasi di “ linea di confine “ in quanto sostiene che sia un centro pachistano decisamente accogliente a prescindere dal fatto che dall'altra parte del paese ci siano i talebani. Come sostiene Malala il motivo dell'ospitalità è dovuto all'origine pashtun.

rita in un ospedale di Birmingham⁹³ che si è offerto di curarla ed è stata poi raggiunta dalla sua famiglia.

Questo episodio non ha sortito l'effetto sperato dai talebani, ma anzi ha reso più forte il suo messaggio facendole ottenere il sostegno da tutto il mondo e l'incoraggiamento dalle forze politiche. Il 12 luglio 2013, giorno del suo sedicesimo compleanno, ha parlato al Palazzo di Vetro a New York con indosso lo scialle appartenuto a Benazir Bhutto, primo ministro donna pachistano, lanciando un appello all'istruzione delle bambine e dei bambini di tutto il mondo. Il 10 ottobre 2013 è stata insignita del Premio Sakharov per la libertà di pensiero. L'annuncio è stato dato da Martin Schulz, presidente del Parlamento europeo, il quale ha definito Malala una ragazza eroica e ricca di spirito.

Esattamente un anno dopo, il 10 ottobre 2014, insieme all'attivista indiano Kailash Satyarthi, le è stato consegnato il Premio Nobel per la Pace facendola così diventare a soli diciassette anni la più giovane vincitrice di un tale premio. Il Comitato per il Nobel norvegese ha deciso di attribuire a loro la vincita in quanto si sono battuti entrambi per la lotta contro la sopraffazione dei bambini e dei giovani e per il diritto di tutti i bambini all'istruzione. Il suo intervento,

⁹³ La città di Birmingham è il centro di accoglienza per eccellenza. A sostegno di tale affermazione si può ricordare il libro " *Vendute!* " di Zana Muhsen il quale ha ad oggetto la vicenda di Zana e Nadia, due sorelle originarie dello Yemen, vendute dal padre, sposate contro la loro volontà e trattenute a forza nel paese. Sono rimaste prigioniere per sette anni prima che la loro vicenda fosse resa pubblica. Il governo yemenita è intervenuto solo quando i mass media sono riusciti ad informare il mondo occidentale. Zana è riuscita a fuggire a Birmingham, ma è stata obbligata ad abbandonare suo figlio di soli due anni. Dall'Inghilterra ha potuto proseguire la lotta per salvare solo la sorella.

principalmente sulla condizione femminile nel suo paese, ha raccolto un grande consenso ed è circolato subito online e sui principali media di tutto il mondo. Parlando del suo attentato si è anche rivolta direttamente ai talebani chiarendo che se pensavano di farci tacere con l'uso dei proiettili, non ci sono riusciti. Ha inoltre ribadito in numerose interviste quanto tutto questo possa essere combattuto fornendo a chiunque la possibilità di istruirsi. Non è importante se ci si deve sedere sul pavimento a scuola. Tutto ciò di cui si ha bisogno è l'istruzione e non bisogna avere paura di nessuno.

Molte scuole l'hanno menzionata per la Giornata Nazionale dei Diritti dei Bambini e delle Bambine, calendarizzata al 10 novembre 2014, mentre un'associazione di scuole private pachistane ha indetto contro di lei il " I am not Malala day " per alcune righe del suo libro definite dall'associazione anti islamiche e anti pachistane. Le righe a cui fanno riferimento sono quelle in cui parla dell'opposizione del padre al bando del romanzo " I versi satanici " di Salman Rushdie e alla fatwa pronunciata contro Rushdie da Ruhollah Khomeyni.

Con la collaborazione di Christina Lamb, una giornalista inglese, ha scritto il libro " Io sono Malala " pubblicato in Italia l'8 ottobre 2013 dal Corriere della Sera. Dato il grande successo e l'altrettanto scalpore che ha suscitato in tutto il mondo è stato ideato " Malala ", un film documentario diretto da Davis Guggenheim, uscito al cinema il 05 novembre 2015.

Si tratta del ritratto intimo e personale dell'eroina e della sua odierna campagna globale per il diritto all'istruzione

delle bambine e dei bambini nel mondo in qualità di co-fondatrice del Fondo Malala. Il film è stato un successo e ha ottenuto 1 candidatura a BAFTA, British Academy Film Awards.

Il 25 settembre 2015 viene lanciata in tutto il mondo l'iniziativa The Global Goals e Malala viene invitata come protagonista insieme ad altri attivisti ed artisti famosi. I leader mondiali si sono impegnati, entro il 2030, a rispettare i 17 obiettivi globali che devono essere realizzati nei prossimi 15 anni. Tra questi punti sono ricompresi alcuni cardini della battaglia di Malala tra i quali l'eliminazione della povertà estrema, la lotta alla disuguaglianza e alle ingiustizie.

Malala ha deciso di proseguire gli studi e nell'agosto 2017 è stata ammessa all'Università di Oxford, presso il college Lady Margaret Hall, per apprendere la filosofia, la politica e l'economia.

Nonostante il suo impegno universitario la sua lotta continua. Prova ne è la critica mossa attraverso un tweet nel settembre 2017 alla leader politica birmana Aung San Su Kyi per il suo silenzio di fronte alle violenze delle quali sarebbe vittima la minoranza musulmana Rohingya.

Oggi in Pakistan ci sono ancora di tanto in tanto proteste contro di lei perché viene considerata la portatrice di idee contrarie all'Islam. Otto dei dieci talebani condannati per il suo tentato omicidio sono stati recentemente scarcerati malgrado inizialmente fossero stati condannati all'ergastolo.

L'ideale di Malala è così forte che nonostante questi continui tentativi di dissuaderla dalla sua battaglia lei continua

a combattere strenuamente anche a costo di sacrificare la sua stessa vita.

Ha deciso infatti di fare ritorno per la prima volta in Pakistan sei anni dopo essere stata ferita dai talebani⁹⁴. È tornata nel suo paese nel 2018, precisamente il 29 marzo, accompagnata dai genitori. A darle il benvenuto a casa è stato il portavoce del Ministero degli Esteri Muhammad Faisal il quale ha precisato che i suoi incontri non sarebbero stati resi pubblici per motivi di sicurezza. In quanto icona dei diritti civili ha avuto modo di parlare con il premier Shahid Khaqan Abbasi⁹⁵.

⁹⁴ Oggi i talebani sono esasperati dalle sanzioni imposte dalle Nazioni Unite e vogliono attirare l'attenzione internazionale sulle difficoltà del loro popolo minacciato dalla siccità e dalla fame cercando di far notare come la loro linea, nonostante sia estremamente dura, è quella giusta.

⁹⁵ Egli è stato il Primo ministro del Pakistan per un periodo provvisorio, agosto 2017 - maggio 2018, dopo il verdetto di rimozione di Nawaz Sharif da parte della Corte Suprema Pachistana, a causa del suo coinvolgimento nello scandalo dei Panama Papers. L'attuale Primo ministro è Imran Khan.

3.2. Il coraggio di Malala

“Onorevole Segretario Generale dell’ONU Ban Ki-moon, spettabile Presidente dell’Assemblea Generale Vuk Jere-mic, Onorevole inviato speciale delle Nazioni Unite per l’istruzione globale Gordon Brown, rispettati anziani ri-spettati miei cari fratelli e sorelle: Assalamu alaikum. Oggi è un onore per me tornare a parlare dopo un lungo periodo di tempo. Essere qui con persone così illustri è un grande momento nella mia vita ed è altrettanto un onore indossare lo scialle della defunta Benazir Bhutto. Non so da dove cominciare il mio discorso. Non so cosa la gente si aspetti che io dica, ma prima di tutto voglio ringraziare Dio per il quale siamo tutti uguali e ringraziare tutti colo-ro che hanno pregato per una mia veloce guarigione e una nuova vita. Non riesco a credere quanto amore le persone mi abbiano dimostrato. Ho ricevuto migliaia di cartoline di auguri e regali da tutto il mondo. Grazie a tutti: ai bambini le cui parole innocenti mi hanno incoraggiato, ai miei anziani le cui preghiere mi hanno rafforzato, agli in-fermieri, ai medici, al personale degli ospedali in Pakistan e in Regno Unito e al governo degli Emirati Arabi Uniti i quali mi hanno aiutata a stare meglio e a riprendere le forze “. Malala ha l’onore di parlare davanti alle Nazioni Unite il giorno del suo sedicesimo compleanno, precisa-mente il 12 luglio 2013. L’emozione è tanta e coglie subito l’occasione per ringraziare tutti coloro che le hanno forn-ito un sostegno e che le sono stati accanto in qualunque modo. Non si limita a dire grazie alle autorità, ma estende il suo riconoscimento alle donne e ai bambini e alle perso-

ne comuni che hanno capito l'importanza della sua battaglia e hanno deciso di schierarsi al suo fianco. “ Sono qui per dare tutto il mio appoggio al segretario generale dell’ONU Ban Ki-moon nella sua Iniziativa Globale “Prima l’istruzione” e al lavoro dell’inviato speciale delle Nazioni Unite per l’Educazione Globale Gordon Brown. Li ringrazio per la leadership che continuano ad esercitare e a stimolare tutti noi all’azione. Cari fratelli e sorelle, ricordiamo una cosa: il Malala Day non è il mio giorno. Oggi è il giorno di ogni donna, ogni ragazzo e ogni ragazza che hanno alzato la voce per i loro diritti. Ci sono centinaia di attivisti per i diritti umani e operatori sociali che non solo parlano per i loro diritti, ma che lottano per raggiungere un obiettivo di pace, educazione e uguaglianza. Migliaia di persone sono state uccise dai terroristi e milioni sono stati feriti. Io sono solo uno di loro. Così eccomi qui, una ragazza come tante. Io non parlo per me stessa, ma per dare una voce a coloro che meritano di essere ascoltati. Coloro che hanno lottato per i loro diritti: per il diritto a vivere in pace, per il loro diritto ad essere trattati con dignità, per il loro diritto alle pari opportunità, per il loro diritto all’istruzione “. Ha deciso di partecipare in prima linea ai progetti promossi dalle Nazioni Unite a sostegno dell’istruzione e dell’educazione e ci tiene a precisare che l’istituzione del Malala Day è stata fatta proprio per loro, per ricordare i giovani che si battono per i loro diritti. Lei è identica a loro ed infatti si definisce una ragazza come tante.

“ Cari amici, il 9 ottobre 2012, i talebani mi hanno sparato sul lato sinistro della fronte. Hanno sparato anche ai

miei amici. Pensavano che i proiettili ci avrebbero messi a tacere, ma hanno fallito. Anzi, dal silenzio sono spuntate migliaia di voci. I terroristi pensavano di cambiare i miei obiettivi e fermare le mie ambizioni. Ma nulla è cambiato nella mia vita, tranne questo: debolezza, paura e disperazione sono morte mentre forza, energia e coraggio sono nati. Io sono la stessa Malala. Le mie ambizioni, le mie speranze e i miei sogni sono gli stessi. Cari fratelli e sorelle, io non sono contro nessuno e non sto qui a parlare in termini di vendetta personale contro i talebani o qualsiasi altro gruppo terroristico. Sono qui a parlare per il diritto all'istruzione per tutti i bambini. Voglio un'istruzione per i figli e le figlie dei talebani e di tutti i terroristi e gli estremisti. Non odio nemmeno il talebano che mi ha sparato. Anche se avessi una pistola in mano e lui fosse in piedi di fronte a me non gli sparerei “. Racconta l'aggressione avvenuta sul pullman da parte dei talebani, ma chiarisce di non volere vendetta. L'unica cosa che è cambiata è il suo aspetto fisico in quanto continua ancora oggi a fare riabilitazione perché i proiettili, rimossi chirurgicamente, le hanno colpito la testa e la spalla ed è stata in coma. Sicuramente dopo l'accaduto si è spaventata, ma non ha alcuna intenzione di fermarsi. L'obiettivo che ha intenzione di perseguire è sempre quello di garantire il diritto all'istruzione a tutti i bambini. “ *Questo è il sentimento di compassione che ho imparato da Maometto, il profeta della misericordia, da Gesù Cristo e Buddha. Questa è la spinta al cambiamento che ho ereditato da Martin Luther King, Nelson Mandela e Mohammed Ali Jinnah. Questa è la filosofia della non violenza che ho imparato da*

Gandhi, Bacha Khan e Madre Teresa. Questo è il perdono che ho imparato da mio padre e da mia madre. Questo è ciò che la mia anima mi dice: stai in pace e ama tutti. Cari fratelli e sorelle, ci rendiamo conto dell'importanza della luce solo quando vediamo le tenebre e della nostra voce solo quando ci mettono a tacere. Allo stesso modo quando eravamo in Swat, nel Nord del Pakistan, abbiamo capito l'importanza delle penne e dei libri quando abbiamo visto le armi. Il saggio proverbio "La penna è più potente della spada" dice la verità. Gli estremisti hanno paura dei libri e delle penne e il potere dell'educazione li spaventa. Hanno paura delle donne e il potere della loro li spaventa. Questo è il motivo per cui hanno ucciso 14 studenti innocenti nel recente attentato a Quetta. E' per questo che uccidono le insegnanti donne. Questo è il motivo per cui ogni giorno fanno saltare le scuole: perché hanno paura del cambiamento e dell'uguaglianza che porteremo nella nostra società ". Malala dice di aver fatto propri gli insegnamenti dei grandi maestri quali Gandhi, Madre Teresa e Nelson Mandela che le hanno tramandato l'importanza della pace e la volontà di cambiare, senza avere paura. Sostiene giustamente come l'essere umano sia incline a sottovalutare e talvolta a sminuire quello che ha fino a quando non gli viene sottratto. Nel caso di specie i pachistani si sono resi effettivamente conto dell'essenzialità dell'istruzione solo quando questa è stata messa seriamente in discussione. I talebani sono stati più accorti e hanno capito subito la necessità della scuola, motivo per cui sferrano attacchi agli istituti in sé e ai docenti.

“ Ricordo che c’era un ragazzo della nostra scuola a cui un giornalista chiese: “ Perché i talebani sono contro l’educazione dei ragazzi?”. Lui rispose molto semplice: indicò il suo libro e disse: “ I talebani non sanno che cosa c’è scritto in quel libro”. Loro pensano che Dio sia un piccolo essere conservatore che punterebbe la pistola alla testa delle persone solo per il fatto che vanno a scuola. Questi terroristi sfruttano il nome dell’Islam per i propri interessi. Il Pakistan è un paese democratico, amante della pace. I Pashtun vogliono educazione per i propri figli e figlie. L’Islam è una religione di pace, umanità e fratellanza che vede come un preciso dovere quello di dare un’educazione a ogni bambino. La pace è necessaria per l’istruzione. In molte parti del mondo, in particolare in Pakistan e in Afghanistan, il terrorismo, la guerra e i conflitti impediscono ai bambini di andare a scuola. Siamo veramente stanchi di queste guerre. Donne e bambini soffrono in molti modi in molte parti del mondo. In India bambini innocenti e poveri sono vittime del lavoro minorile. Molte scuole sono state distrutte in Nigeria. La gente in Afghanistan è colpita dall’estremismo. Le ragazze devono lavorare in casa e sono costrette a sposarsi in età precoce “. Mette in luce come il clima sereno sia il presupposto necessario dell’istruzione e come di conseguenza i talebani facciano di tutto per non crearlo. In tutta l’Asia i bambini non sono messi in condizione di poter andare a scuola, soprattutto in India dove si registra un’alta percentuale di piccoli lavoratori. Il diritto allo studio è inibito anche alle donne le quali devono occuparsi della casa e della famiglia. “ La povertà, l’ignoranza, l’ingiustizia, il razzismo e

la privazione dei diritti fondamentali sono i principali problemi che uomini e donne devono affrontare. Oggi mi concentro sui diritti delle donne e sull'istruzione delle ragazze perché sono quelle che soffrono di più. C'è stato un tempo in cui le donne hanno chiesto agli uomini di difendere i loro diritti, ma questa volta lo faremo da sole. Non sto dicendo che gli uomini devono smettere di parlare dei diritti delle donne, ma il mio obiettivo è che le donne diventino indipendenti e capaci di combattere per se stesse. Quindi, cari fratelli e sorelle, ora è il momento di alzare la voce. Oggi invitiamo i leader mondiali a cambiare le loro politiche a favore della pace e della prosperità e chiediamo che i loro accordi servano a proteggere i diritti delle donne e dei bambini; accordi che vadano contro i diritti delle donne sono inaccettabili. Facciamo appello a tutti i governi affinché garantiscano un'istruzione gratuita e obbligatoria in tutto il mondo per ogni bambino. Facciamo appello a tutti i governi affinché combattano il terrorismo e la violenza, proteggano i bambini dalla brutalità e dal dolore. Invitiamo le nazioni sviluppate a favorire l'espansione delle opportunità di istruzione per le ragazze nel mondo in via di sviluppo. Facciamo appello a tutte le comunità affinché siano tolleranti, rifiutino i pregiudizi basati sulle caste, sulla fede, sulla setta, sul colore e garantiscano invece libertà e uguaglianza per le donne in modo che esse possano fiorire. Noi non possiamo avere successo se la metà del genere umano è tenuta indietro. Esortiamo le nostre sorelle di tutto il mondo ad essere coraggiose, a sentire la forza che hanno dentro e ad esprimere a pieno il loro potenziale “. Lei cerca di infondere tutto il suo corag-

gio alle donne e ai bambini che ogni giorno si vedono negati i loro diritti e li esorta a non arrendersi. Invoca il sostegno e la protezione dell'autorità, in particolare delle Nazioni Unite, le quali operando a livello mondiale sono in grado di offrire una protezione di portata maggiore. Serve la collaborazione del mondo intero per riuscire a superare le diversità, spesso molto profonde, da una parte del mondo all'altra.“ *Cari fratelli e sorelle, vogliamo scuole e istruzione per il futuro luminoso di ogni bambino. Continueremo il nostro viaggio verso la nostra destinazione di pace e di educazione. Nessuno ci può fermare. Alzeremo la voce per i nostri diritti e la nostra voce porterà al cambiamento. Noi crediamo nella forza delle nostre parole che possono cambiare il mondo perché siamo tutti insieme uniti per la causa dell'istruzione. Se vogliamo raggiungere il nostro obiettivo cerchiamo di amarci con l'arma della conoscenza e di farci scudo con l'unità e la solidarietà. Cari fratelli e sorelle, non dobbiamo dimenticare che milioni di persone soffrono la povertà, l'ingiustizia e l'ignoranza. Non dobbiamo dimenticare che milioni di bambini sono fuori dalle loro scuole. Non dobbiamo dimenticare che i nostri fratelli e sorelle sono in attesa di un luminoso futuro di pace. Cerchiamo quindi di condurre una gloriosa lotta contro l'analfabetismo, la povertà e il terrorismo: dobbiamo imbracciare i libri e le penne, sono le armi più potenti. Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo. L'istruzione è l'unica cosa. L'istruzione è la prima cosa. Grazie⁹⁶ “.*

⁹⁶ Discorso di Malala all'ONU, 13 luglio 2013, traduzione di Fulvio Scaglione.

Questa è la traduzione italiana del discorso che la giovane ha tenuto davanti alle Nazioni Unite il giorno del suo compleanno. Ho deciso di riportare integralmente il testo perché credo che sia il giusto punto di partenza per analizzare più da vicino la sua battaglia.

Malala mette subito in chiaro come l'istituzione del Malala day non sia un giorno speciale nato per celebrarla, ma sia bensì un giorno speciale per commemorare le ingiustizie quotidiane. La sua vicenda deve fare da tramite e diventare il punto di partenze per i milioni di bambini e bambine che non hanno accesso all'istruzione. Il 10 novembre è stato effettivamente celebrato in cento paesi, ma concretamente non è ancora stato fatto molto.

Malala ha come punto di forza e come riferimento il padre Ziauddin. Egli indossa un doppio abito. In veste di educatore è insegnante, fondatore, direttore della Khushal School and College, scuola privata di altissimo livello, e presidente del Private Schools Management Association Swat mentre in veste di difensore è portavoce dello Swat Qaumi Jirga, gruppo antitalebano, e presidente del Global Peace Council. È stato definito l'eroe popolare della Swat Valley. È lui il primo a lottare affinché in Pakistan uomini e donne riescano ad ottenere gli stessi diritti, in primis l'istruzione, e a sostenere la figlia a scrivere sul blog della BBC con lo pseudonimo di Gul Makai per raccontare al mondo cosa sta accadendo nella sua città. Tra queste cronache sono sicuramente da ricordare alcuni passi estremamente significativi perché sintetizzano in maniera cristallina la critica e preoccupante situazione.

“ Ho paura di andare a scuola perché i talebani hanno emanato un editto che proibisce a tutte le ragazze di frequentare la scuola. Solo 11 compagne su 27 sono venute in classe. Mentre tornavo a casa ho sentito un uomo che diceva “ Ti ucciderò “. Con grande sollievo mi sono resa conto che parlava al cellulare. Minacciava qualcun altro⁹⁷

“ È evidente come Malala tema, ancora prima che succeda, che i talebani possano ritorcersi su di lei perché è la principale esponente del gruppo che è contrario all’editto.

“ Mi stavo preparando per la scuola e stavo per indossare la divisa, quando mi sono ricordata di ciò che il preside ci ha detto :” Non indossate le divise, e venite a scuola in abiti normali “. Perciò ho deciso di mettermi il mio vestito rosa preferito. Durante l’assemblea del mattino ci è stato detto di non indossare più vestiti colorati, perché i talebani sono contrari⁹⁸ “. L’editto emanato dai talebani⁹⁹ è onnicomprensivo perché detta persino l’abbigliamento da tenere all’interno dell’istituto.

“ Ero di cattivo umore sulla strada della scuola perché le vacanze invernali cominciano domani. Il preside ha annunciato quando iniziano le vacanze, ma non ha detto quando la scuola riaprirà. È la prima volta che succede. Il preside non ci ha detto perché non l’abbia fatto, stavolta, ma io credo che i talebani abbiano annunciato che l’editto contro l’istruzione femminile entrerà in vigore ufficial-

⁹⁷ Diario di Malala, *Ho paura*, 3 gennaio.

⁹⁸ Diario di Malala, *Non indossare vestiti colorati*, 5 gennaio.

⁹⁹ Oggi i talebani sono diventati più ambiziosi e non si accontentano più di limitarsi a cacciare i signori della guerra e ad applicare una sorta di giustizia sommaria ed immediata. Vogliono dar vita alla più pura società islamica del mondo intero.

mente a partire dal 15 gennaio. Stavolta le ragazze non sono così entusiaste di andare in vacanza perché sanno che se i talebani applicano l'editto non potremo mai più andare a scuola. Io credo che la scuola un giorno riaprirà, ma mentre tornavo a casa ho guardato l'edificio pensando che potrei non tornarci mai più¹⁰⁰ “. I talebani sono riusciti nel loro obiettivo: vietare il diritto all'istruzione delle donne. Malala vuole proseguire gli studi e non seguire le orme materne.

Tor Pekal, la madre di Malala, inizia a frequentare la scuola all'età di sei anni, ma smette nello stesso semestre anche se a differenza delle altre bambine è incoraggiata dal padre e dal fratello. Era l'unica femmina in una classe di maschi. Quando incontra Ziauddin rimpiange la sua scelta e decide di aiutarlo a realizzare il suo sogno: aprire una scuola. Egli ritiene che l'istruzione sia un grande dono ed è convinto che la causa di tutti i problemi del Pakistan sia proprio l'ignoranza. Ziauddin nonostante i momenti di crisi profonda è riuscito nel suo intento e quando è nata Malala ha percepito l'arrivo della figlia come un dono. Ha capito fin dal primo momento di aver avuto una bambina speciale e per questo ha deciso di chiamarla Malala come l'eroina Afghana, Malalai di Maiwand. Costei è figlia di un pastore e da adolescente combatte insieme al padre e al fidanzato contro l'occupazione britannica del loro paese. Si reca sul campo di battaglia con le altre donne del villaggio per soccorrere i feriti e marcia a capo delle truppe. Muore in guerra, ma il suo intervento è decisivo per la vittoria. Gli afghani sono così orgogliosi delle sue gesta che

¹⁰⁰ Diario di Malala, *Potrebbe essere l'ultima volta che vado a scuola*, 14 gennaio.

le hanno dedicato un monumento costruito nel centro di Kabul. Ziauddin racconta questa storia a tutti coloro che si dispiacciono con lui per avere avuto una figlia femmina. I genitori di Malala possono essere definiti “ moderni ” rispetto agli altri fin dalla loro unione, celebrata per amore e non perché combinata. Il padre è un uomo estremamente forte e positivo perché ha dovuto affrontare innumerevoli difficoltà di cui la più ardua è la balbuzie. Egli è figlio un gran oratore ed è innamorato delle parole e della poesia perciò, nonostante questo grande impedimento, all’età di tredici anni partecipa ad una gara di oratoria in pubblico. Fin da piccolo ha percepito la scuola come un dono e oltre a frequentarla tutti i giorni racconta che desiderava comprare i libri nuovi per poterli imparare attentamente e per custodirli. “ *Parlando dell’infanzia, papà dice sempre che, pur essendo un uomo difficile, suo padre aveva saputo fargli il dono più grande: quello dell’istruzione*¹⁰¹ ”.

Con l’arrivo dei talebani la situazione è diventata critica. Inizialmente si sono preoccupati di togliere dalla circolazione i televisori, ma dopo il proclama dal carcere di Sufi Mohammad che impedisce alle donne di studiare, il diritto all’istruzione viene attentato persino nelle madrase per ragazze. Radio Mullah, rete talebana, si congratula pubblicamente con le ragazze che si ritirano dalla scuola: “ *La signorina Tal dei Tali ha smesso di andare a scuola e andrà in paradiso ... La signorina Kulsum ha interrotto la sua istruzione alla classe quinta: mi congratulo con lei!*¹⁰² ”. Quelle che proseguono come Malala vengono sopran-

¹⁰¹ Cit. p. 37.

¹⁰² Cit. p. 105.

nominate bufale e pecore. I docenti stessi iniziano a non avere più il coraggio di insegnare. Viene istituito una shura, una sorta di tribunale locale, per giustiziare più velocemente, ma soprattutto pubblicamente coloro che non seguono gli ordini impartiti dai talebani. La punizione più comune sono le frustate in piazza davanti al popolo. La famiglia di Malala viene isolata dagli altri abitanti dello Swat i quali temono per la loro incolumità. Data la sempre più complicata situazione Tor Pekal propone al marito di partire e il 5 maggio 2009 la famiglia Yousafzai è ufficialmente sfollata nello Shangla. Il primo ministro annuncia che i talebani sono stati completamente eliminati dalla zona e allora, il 24 luglio 2009, fanno ritorno nella valle dello Swat e riprendono la loro vita, scuola compresa. Mentre stanno andando ad una conferenza vede che una bambina che traffica arance sta facendo dei segni con una matita su un pezzo di carta per contare quante ne ha vendute perché non sa né leggere né scrivere. “ *Le scattai una foto e giurai fra me e me di fare tutto ciò che era in mio potere per garantire l’istruzione a tutte le bambine come lei. Era questa la battaglia che intendevo combattere*¹⁰³ ”.

¹⁰³ Cit. p. 191.

3.3. Il diritto all'istruzione

“ A mio parere l'unico fondamento di quell'imponente torre di afflizioni che oggi pesa sul cuore dell'India è la mancanza di istruzione. Le divisioni di casta, i conflitti religiosi, l'avversione al lavoro e la precarietà delle condizioni economiche hanno tutti al proprio centro questo solo fattore¹⁰⁴ “, così parlava Tagore nel 1930. Nonostante avesse abbandonato la scuola perché la reputava noiosa si era reso conto della sua fondamentale importanza ed anzi affermava che era proprio dall'istruzione che dipendeva il futuro dell'India. Solo attraverso la conoscenza e lo studio il popolo indiano avrebbe potuto apprendere i propri diritti e le donne sarebbero riuscite a far sentire la loro voce anche all'interno della propria famiglia. Egli, partendo dalla sua esperienza personale, cercava di rendere la scuola più interessante e coinvolgente facendo leva sia sulla curiosità intellettuale sia sulla competitività. Sosteneva che le materie scientifiche avessero lo stesso peso delle umanistiche e che pertanto non dovessero essere abbandonate.

Il diritto allo studio è il principale mezzo per la realizzazione personale e per la diffusione della cultura. Secondo il comune sentire “ studiare ” vuol dire semplicemente aumentare le proprie conoscenze apprendendo delle informazioni, ma in realtà si tratta di un processo complesso che prevede la loro successiva organizzazione e il contatto con il mondo esterno. L'apprendimento consente di formare la propria personalità sia attraverso le nozioni acquisite

¹⁰⁴ Intervista con *le Izvestija*, 1930, citata in Krishna Dutta e Andrew Robinson, *Rabindranath Tagore. The Myriad-Minded Man*, New York, St Martin's Press, 1995.

sia attraverso il confronto con differenti culture, opinioni, realtà e situazioni. È stato infatti provato che l'istruzione aumenta sia la sicurezza in se stessi sia la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro, garantendo di conseguenza un reddito più alto rispetto a quello medio delle persone non scolarizzate. Solitamente gli adulti che hanno ricevuto una buona istruzione sono più predisposti a mandare i figli a scuola perché ne comprendono più da vicino la diretta importanza, soprattutto se si tratta di ragazze. Investire nell'istruzione dei bambini è il primo passo per raggiungere il loro sviluppo e il loro benessere. Oggi viviamo in un mondo globalizzato del commercio e degli affari per cui il bisogno di istruzione è una condicio sine qua non.

Il diritto all'istruzione è disciplinato a livello internazionale dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, dal Patto Internazionale sui Diritti economici, sociali e culturali del 1966 e dalla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia del 1989 e a livello europeo dalla Convenzione Europea per la Salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali, CEDU, del 1950.

Come è stato precisato nel precedente capitolo la Dichiarazione non ha natura vincolante, ma è un codice etico che viene rispettato dai paesi. Il diritto all'istruzione, regola-

mentato dall'art. 26¹⁰⁵, spetta ad ogni individuo a prescindere da sesso, razza, religione, nazionalità, e origini sociali. Tale articolo attribuisce all'istruzione elementare i caratteri della gratuità e dell'obbligatorietà, all'istruzione tecnica e professionale la libera fruibilità mentre all'istruzione superiore l'accessibilità sulla base della meritocrazia. Il secondo comma assegna al diritto un compito che va oltre il mero insegnamento e si spinge fino alla promozione della pace e della tolleranza fra le nazioni. È lo strumento attraverso il quale si proclamano e si diffondono i diritti umani. Il primo Interlocutore Speciale sul Diritto all'Istruzione della Commissione delle Nazioni Unite sui Diritti Umani scrive infatti: “ *Esistono diversi problemi legati ai diritti umani che non possono essere risolti a meno che il diritto all'istruzione non sia presentato come la chiave per sbloccare gli altri diritti umani. L'istruzione funziona come un moltiplicatore che enfatizza il godimento di tutti i diritti individuali e delle libertà ove tale diritto è effettivamente garantito, mentre ove tale diritto è negato*

¹⁰⁵ **Art. 26.**

Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.

L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

I genitori hanno diritto di priorità nella scelta di istruzione da impartire ai loro figli.

*o violato, gli individui sono privati del godimento di molti diritti e libertà*¹⁰⁶ “.

Il terzo ed ultimo comma rimette ai genitori la scelta del tipo di istruzione da impartire ai propri figli.

Il Patto Internazionale sui Diritti economici, sociali e culturali del 1966 inserisce il diritto all'istruzione tra i diritti

¹⁰⁶ K. Tomasevki, *Relazione annuale dell'Interlocutore Speciale sul diritto all'istruzione della Commissione ONU sui Diritti Umani*, 9 gennaio 2001, par. 11.

di seconda generazione e precisamente all'art. 13¹⁰⁷. Viene ribadita sia la natura universale del diritto soggettivo a prescindere da ogni tipo di condizione sia la sua funzione di pacere. Rispetto al primo comma dell'articolo sopra richiamato estende l'inserimento della gratuità anche all'istruzione secondaria. Il Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti economici, sociali e culturali ha definito l'istruzi-

¹⁰⁷ **Art. 13.**

Gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo all'istruzione. Essi convengono sul fatto che l'istruzione deve mirare al pieno sviluppo della personalità umana e del senso della sua dignità e rafforzare il rispetto per i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali. Essi convengono inoltre che l'istruzione deve porre tutti gli individui in grado di partecipare in modo effettivo alla vita di una società libera, deve promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia fra tutte le nazioni e tutti i gruppi razziali, etnici o religiosi ed incoraggiare lo sviluppo delle attività delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace. Gli Stati parti del presente Patto, al fine di assicurare la piena attuazione di questo diritto, riconoscono che: l'istruzione primaria deve essere obbligatoria e accessibile gratuitamente a tutti; l'istruzione secondaria nelle sue diverse forme, inclusa l'istruzione secondaria tecnica e professionale, deve essere resa generale ed accessibile a tutti con ogni mezzo a ciò idoneo, ed in particolare mediante l'instaurazione progressiva dell'istruzione gratuita; l'istruzione deve essere resa accessibile a tutti su un piano d'uguaglianza, in base alle attitudini di ciascuno, con ogni mezzo a ciò idoneo, ed in particolare mediante l'instaurazione progressiva dell'istruzione gratuita; l'istruzione di base deve essere incoraggiata o intensificata nella misura possibile, a beneficio degli individui che non hanno ricevuto istruzione primaria o non ne hanno completato il corso; deve perseguirsi attivamente lo sviluppo di un sistema di scuole di ogni grado, stabilirsi un adeguato sistema di borse di studio e assicurarsi un continuo miglioramento delle condizioni materiali del personale insegnante. Gli Stati parti del presente Patto si impegnano a rispettare la libertà dei genitori e, ove del caso, dei tutori legali, di scegliere per i figli scuole diverse da quelle istituite dalle autorità pubbliche, purché conformi ai requisiti fondamentali che possono essere prescritti o approvati dallo Stato in materia di istruzione, e di curare l'educazione religiosa e morale dei figli in conformità alle proprie convinzioni. Nessuna disposizione di questo articolo sarà interpretata nel senso di recare pregiudizio alla libertà degli individui e degli enti di fondare e dirigere istituti di istruzione, purché i principi enunciati nel 1o paragrafo di questo articolo vengano rispettati e l'istruzione impartita in tali istituti sia conforme ai requisiti fondamentali che possono essere prescritti dallo Stato.

one come “ *uno dei migliori investimenti che uno Stato può compiere, in quanto non solo diritto umano in sé, ma essenziale veicolo per il superamento della povertà e della discriminazione, per l’affermazione dell’autonomia delle donne e per la salvaguardia dei bambini da qualsiasi genere di sfruttamento*¹⁰⁸ “.

La Convenzione ONU sui Diritti dell’Infanzia vincola 193 Stati che obbligano a concepire il bambino come titolare di diritti a cui spettano diritti civili, politici, sociali e culturali, tra i quali è espressamente menzionato il diritto all’istruzione disciplinato all’art. 28¹⁰⁹ il cui dettato riprende essenzialmente il contenuto degli articoli della Dichiarazione Universale e del Patto internazionale sopra richia-

¹⁰⁸ Commento generale n.13

¹⁰⁹ **Art. 28.**

Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo all'educazione, e in particolare, al fine di garantire l'esercizio di tale diritto in misura sempre maggiore e in base all'uguaglianza delle possibilità: a) rendono l'insegnamento primario obbligatorio e gratuito per tutti; b) incoraggiano l'organizzazione di varie forme di insegnamento secondario sia generale che professionale, che saranno aperte e accessibili a ogni fanciullo, e adottano misure adeguate come la gratuità dell'insegnamento e l'offerta di una sovvenzione finanziaria in caso di necessità; c) garantiscono a tutti l'accesso all'insegnamento superiore con ogni mezzo appropriato, in funzione delle capacità di ognuno; d) fanno in modo che l'informazione e l'orientamento scolastico e professionale siano aperte e accessibili a ogni fanciullo; e) adottano misure per promuovere la regolarità della frequenza scolastica e la diminuzione del tasso di abbandono della scuola.

Gli Stati parti adottano ogni adeguato provvedimento per vigilare affinché la disciplina scolastica sia applicata in maniera compatibile con la dignità del fanciullo in quanto essere umano e in conformità con la presente Convenzione. Gli Stati parti favoriscono e incoraggiano la cooperazione internazionale nel settore dell'educazione, in vista soprattutto di contribuire a eliminare l'ignoranza e l'analfabetismo nel mondo e facilitare l'accesso alle conoscenze scientifiche e tecniche e ai metodi di insegnamento moderni. A tal fine, si tiene conto in particolare delle necessità dei Paesi in via di sviluppo.

mati. L'art. 29¹¹⁰ invece circoscrive le finalità a cui deve mirare l'istruzione la quale deve fornire al bambino una solida base sia fisica sia mentale.

La CEDU è il documento più garantista e innovativo per la tutela dei diritti umani in quanto con il Primo Protocollo addizionale del 1952 introduce previsioni di natura sociale tra cui il diritto all'istruzione, art. 2¹¹¹. Il dettato dell'articolo è in forma negativa per renderne ancora più chiara la portata universale e richiama, come le carte precedenti, il divieto di discriminazione. A tal proposito è interessante osservare come nel 1959 sia stata istituita a Strasburgo la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo la quale si è pronunciata in maniera vincolante sulla violazione dello stesso

¹¹⁰ **Art. 29.**

Gli Stati parti convengono che l'educazione del fanciullo deve avere come finalità: a) favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità; b) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite; c) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei suoi genitori, della sua identità, della sua lingua e dei suoi valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del paese nel quale vive, del paese di cui può essere originario e delle civiltà diverse dalla sua; d) preparare il fanciullo ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi e delle persone di origine autoctona; e) sviluppare nel fanciullo il rispetto dell'ambiente naturale.

Nessuna disposizione del presente articolo o dell'art.28 sarà interpretata in maniera da nuocere alla libertà delle persone fisiche o morali di creare e di dirigere istituzioni didattiche, a condizione che i principi enunciati al paragrafo 1 del presente articolo siano rispettati e che l'educazione impartita in tali istituzioni sia conforme alle norme minime prescritte dallo Stato.

¹¹¹ **Art. 2. Diritto all'istruzione.**

Il diritto all'istruzione non può essere rifiutato a nessuno. Lo Stato, nell'esercizio delle funzioni che assume nel campo dell'educazione e dell'insegnamento, deve rispettare il diritto dei genitori di assicurare tale educazione e tale insegnamento secondo le loro convinzioni religiose e filosofiche.

ribadendone la necessaria garanzia a tutte le persone sottoposte alla giurisdizione di uno Stato contraente a prescindere dal fatto che si tratti di minoranze etniche collocate in classi speciali. È da richiamare un caso¹¹² del 2007 nel quale la Corte EDU ha sanzionato la violazione degli artt. 14¹¹³ CEDU e 2 Prot. n.1 nel destinare degli alunni rom, previo test di capacità intellettuale, in scuole ad hoc per ragazzi con un deficit intellettuale. Il Governo croato si difende adducendo due argomentazioni. La prima parte proprio dalla suddetta carenza, senza alcun richiamo alla nazionalità, e la seconda dal consenso dei genitori. La Corte ravvisa in primis una violazione indiretta poiché riconosce il test come un'ulteriore preclusione iniziale, in quanto bambini stranieri, e non riconosce la possibilità di alcun consenso perché si tratta di un diritto irrinunciabile. La Repubblica Ceca abolisce le classi speciali. L'anno seguente si verifica un caso¹¹⁴ simile basato però sulla discriminazione per la competenza linguistica che si conclude con l'invito della Corte a prevedere dei corsi di lingua croata.

Possiamo quindi osservare come tutti i documenti sintetizzano i tre profili fondamentali dell'istruzione:

- la gratuità e l'obbligatorietà

¹¹² D.H. e altri c. Repubblica Ceca, 13 dicembre 2007.

¹¹³ **Art. 14. Divieto di discriminazione.**

Il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione deve essere assicurato senza nessuna discriminazione, in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita o ogni altra condizione.

¹¹⁴ Orsus e altri c. Croazia, 2008.

- il pluralismo scolastico
- la libertà di scelta dei genitori sul tipo di istruzione da impartire ai loro figli

L'Unione Europea ha però una competenza residuale in materia perché la legislazione è rimessa ai singoli Stati.

In Italia il diritto all'istruzione è tutelato dalla Costituzione agli artt. 33¹¹⁵ e 34¹¹⁶ la cui disciplina è sostanzialmente analoga a quella prevista a livello internazionale ed europeo. È un diritto soggettivo che trova il suo principale fondamento nei primi due commi dell'art. 34 secondo i quali la scuola è aperta a tutti e l'istruzione inferiore è obbligatoria e gratuita. Il terzo e il quarto comma disciplinano invece il diritto allo studio in quanto prevedono la possibilità per i ragazzi meritevoli, ma privi di mezzi econo-

¹¹⁵ **Art. 33.**

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

La legge nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.

È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

¹¹⁶ **Art. 34.**

La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

mici, di conseguire i titoli di studio più alti ottenendo le borse di studio o gli assegni familiari garantiti dallo Stato. Vigé il principio meritocratico. L'articolo precedente ribadisce la libertà dell'insegnamento e la rimozione di tutti gli ostacoli. Lo Stato ha l'obbligo di istituire le scuole pubbliche affinché il diritto sia raggiungibile anche per i meno abbienti e secondo la Corte Costituzionale tale dovere vale per tutti i gradi scolastici, dagli asili nido alle università. All'interno della Costituzione sono disseminati altri articoli strettamente collegati al diritto all'istruzione, rispettivamente l'art. 2¹¹⁷ e l'art. 30¹¹⁸ i quali richiamano i compiti della Repubblica e delle famiglie. Anche l'Italia,

¹¹⁷ **Art. 2.**

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

¹¹⁸ **Art. 30.**

E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio.

Nei casi di incapacità' dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.

La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima.

La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità'.

nel suo piccolo¹¹⁹, sta cercando di fare qualcosa per l'Asia Meridionale, paese che si trova appunto in grande difficoltà.

In India il diritto all'istruzione ha subito un processo sui generis. Oggi è annoverato tra i diritti fondamentali ed inserito nella *Part III Fundamental Rights* della Costituzione, precisamente all'art. 29 *cultural and educational rights*¹²⁰. Prima della redazione della Costituzione, 1950, l'India è stata al centro di numerosi interventi per lo più di matrice inglese. Una prima tappa importante risale al 1854 anno in cui il governatorato di Gosh getta le basi del sistema e pubblica il Dispaccio sull'istruzione il quale impone l'insegnamento della lingua inglese per l'istruzione superiore e lo incoraggia in quella inferiore. Viene men-

¹¹⁹ Nel 2015 l'Università della Bicocca di Milano, in collaborazione con BMW Italia, ha dato il via ad una Winter School in India. Si tratta di un progetto di assoluta novità il quale prevede un percorso di formazione interculturale in cinque tappe. I punti cardine sono la formazione, la solidarietà e il dialogo interculturale. L'obiettivo principale è quello di approfondire la conoscenza della realtà femminile all'interno di questo paese tramite la riscoperta dell'arte dei Payachitra, i dipinti cantati creati dalle Chitrakar, donne artiste e cantastorie. Loro sono le custodi delle tradizioni più antiche perché dopo aver confezionato i Patachitra si recano nei villaggi per divulgare a tutti gli abitanti, analfabeti compresi, le consuetudini, le tradizioni religiose - filosofiche, le condizioni delle donne nell'India di oggi e i problemi che affliggono il paese.

L'idea si è dimostrata più che illuminante perché oltre ad aver permesso agli studenti presenti di vivere un'esperienza all'indiana prendendo parte alle lezioni, agli incontri, alle attività di pesca e alle manifestazioni del luogo, ha fatto sì che una volta tornati in Italia costoro abbiano incuriosito coi loro racconti altre persone e che queste a loro volta si siano attivate per mettere in moto qualcosa di concreto.

¹²⁰ **Art. 29. Protection of rights of minorities.**

(1) Any section of the citizens residing in the territory of India or any part thereof having a distinct language, script or culture of its own shall have the right to conserve the same.

(2) No citizen shall be denied admission into any educational institution maintained by the State or receiving aid out of State funds on grounds only of religion, race, caste, language or any of them.

zionato per la prima volta il diritto di istruzione femminile. Ci si rende conto che il governo non ha le risorse economiche e intellettuali per dare vita ad un sistema scolastico nazionale uniforme per cui si rimette l'organizzazione a livello locale. Si auspica la creazione di un'università, sullo stile londinese, con un centro in cui si tengono gli esami e le cerimonie di laurea e dei poli affiliati in cui si svolgono le lezioni. Nascono parallelamente i college privati. Il Governo inizia però a concentrarsi per lo più su questi nuovi istituti e trascurando l'organizzazione della scuola elementare. Lo stesso Gandhi propone un piano per l'istruzione, Nai Talim, prevedendo lo studio della lingua madre fino ai 16 anni, l'alternanza scuola-lavoro per permettere ai figli delle famiglie più povere di potersi pagare la retta scolastica, una scuola pre primaria e l'inserimento del requisito della gratuità. Un altro esponente indiano di un certo calibro è sicuramente Rabindranath Tagore, 1861 - 1941, primo premio Nobel indiano per la letteratura la cui passione è l'istruzione. Nel 1901 fonda la scuola di Santiniketan nella quale fino ai 14 anni l'insegnamento avviene in lingua madre e si prediligono le materie umanistiche per stimolare e dare spazio alla creatività dei giovani. La sua visione è stata oggi completamente ribaltata. Prima dell'indipendenza la popolazione adulta alfabetizzata è poco più del 16% , ma le cose cambiano proprio dal 1947. Con la Partition si possono individuare due periodi: prima e dopo la nuova politica dell'istruzione.

Nehru nel 1948 partecipa ad un discorso in una conferenza nazionale sull'istruzione e sostiene che si debba rivoluzionare l'intera base dell'istruzione. In questi primi quindici

anni di autonomia si susseguono diverse commissioni governative. La prima, Radhakrishnan, dà vita ad una università a livello nazionale che ha il compito di gestire il sistema di istruzione superiore mentre la seconda, Mudaliar, organizza l'istruzione di secondo livello e inserisce dei corsi finalizzati all'entrata nel mondo del lavoro come alternativa all'università. Entrambe però si limitano all'istruzione delle caste più alte. È solo la terza commissione, Kothari, a predisporre l'organizzazione della scuola elementare e ad assicurare che non siano violati i principi di uguaglianza e di pari opportunità. Assume un'importanza centrale la scienza mentre vengono tralasciate le materie umanistiche tanto decantate in passato. Viene ribadita la possibilità di frequentare corsi professionali e si mira alla ripreparazione degli insegnanti. Studiosi quali Gandhi e Tagore annoverano l'importanza della formazione scolastica del bambino tramite il mantenimento con la sua realtà. Il Mahatma propende infatti per insegnanti donne e per la regola delle tre acca: heart, head, hand (cuore, testa, mano).

Come era già stato ribadito dal Sargent Plan del 1944 la competenza spetta alle singole regioni, ma lo Stato ha l'obbligo di intervenire.

Dopo il 1986 Rajiv Gandhi vuole estendere le opportunità educative e l'istruzione e lo fa con la National Policy on Education, più semplicemente Nuova Politica. Si era creato un divario piuttosto ampio perché da un lato le università, in forte espansione, formavano un gran numero di laureati mentre dall'altro le scuole primarie facevano fatica ad impartire un'istruzione basilare a tutte le caste poiché

quasi la totalità dei finanziamenti era devoluta ai titoli più alti. Rajiv Gandhi ravvisa come aver fatto l'università diventare il requisito per eccellenza a prescindere dalle effettive capacità e qualità e vuole eliminare questo discrimen. Per cercare di fornire un'istruzione anche ai dalit nasce l'idea di far diventare il villaggio una scuola all'interno del quale gli insegnanti sono coloro che l'hanno ricevuta. Nel 1992 vengono apportati due emendamenti costituzionali, rispettivamente il n. 73 e il n. 74, i quali consentono agli stati di istituire una governance su tre livelli: di villaggio, intermedia e di distretto. I Panchayati Raj Institutions devono attribuire la giusta rappresentanza alle donne, alle scheduled castes e alle scheduled tribes. Pare che comunque i risultati siano simili a quelli statali perché il decentramento è troppo difficile da realizzare e quando una parte della comunità viene messa seppur involontariamente su un gradino più alto rispetto all'altra prima o poi abusa della sua posizione dominante non perseguendo più l'iniziale obiettivo di supporto. Negli anni 90 avviene una svolta politica ed economica che predispone un articolato progetto di sviluppo del settore dell'istruzione partendo dal presupposto che investire il 6% del PIL nell'istruzione non è sufficiente. Nasce l'idea della privatizzazione poiché i fondi privati sono più sicuri di quelli statali. Nel 1999 sale al Governo il Bharatiya Janata Party, BJP, il quale è a capo di uno dei più ampi canali di collegamento delle scuole private dell'India e firma l'86 emendamento alla Costituzione il quale prevede l'istruzione gratuita e obbligatoria quale diritto fondamentale per tutti i bambini dai 6 ai 14 anni. L'obiettivo è quello di indianizzare, nazionaliz-

zare e spiritualizzare i programmi scolastici, ma viene definito estremista. Il Governo cade nel 2004 e viene intrapresa una strada diversa dalla precedente.

Nell'estate del 2009 il Parlamento approva una legge sul diritto all'istruzione la quale è il frutto della pronuncia della Corte Suprema del 1993 che riconosce il diritto all'istruzione come un diritto fondamentale che deriva dal diritto alla vita, art. 21 Cost., e dell'86 emendamento del 2002 che non era ancora stato tradotto in legge. Vengono finalmente attuate le tante idee e le promesse millantate in passato. L'Unione e gli Stati locali hanno l'obbligo di garantire la scuola, gratuita e obbligatoria, dai 6 ai 14 anni all'interno delle scuole di vicinato le quali devono essere selezionate e costruite nell'arco di tre anni dagli stati e sino alla VIII classe. In merito alle affermative actions le scuole private sovvenzionate dallo stato devono rispettare la riserva del 25% dei posti per l'ammissione alla prima classe per le SC, ST e OBC in proporzione a quanto ricevono. La categoria degli svantaggiati dal punto di vista dell'istruzione viene per la prima volta allargata ai bambini affetti da disabilità. Riguardo alla qualità dell'istruzione il numero dei docenti deve essere proporzionato a quello degli allievi e devono ottenere determinate certificazioni pena il licenziamento. Viene affrontato anche il problema della lingua e si propende per la lingua madre nel caso in cui questo sia fattibile, altrimenti per l'inglese. La soluzione prospettata rispetta perfettamente il ragionamento che era stato fatto per la messa in opera della Costituzione. La Carta ha riconosciuto la natura plurilinguistica del paese e contiene un elenco di 22 lingue ufficiali utilizzabili

dagli Stati. La lingua ufficiale dell'Unione è l'hindi, art. 343¹²¹, il cui uso è promosso dall'art. 351¹²². Nella redazione originaria era previsto un termine di 15 anni, non rispettato, per arrivare a considerare l'inglese una lingua ufficiale associata. Ciò nonostante gli atti della Corte Suprema e del Governo devono essere scritti in inglese. Oggi c'è la tendenza a superare l'art. 350 A¹²³ che è stato aggiunto con il VII emendamento del 1956, il quale prevede

¹²¹ **Art. 343.**

(1) The official language of the Union shall be Hindi in Devanagari script. The form of numerals to be used for the official purposes of the Union shall be the international form of Indian numerals. (2) Notwithstanding anything in clause (1), for a period of fifteen years from the commencement of this Constitution, the English language shall continue to be used for all the official purposes of the Union for which it was being used immediately before such commencement: Provided that the President may, during the said period, by order¹ authorise the use of the Hindi language in addition to the English language and of the Devanagari form of numerals in addition to the international form of Indian numerals for any of the official purposes of the Union. (3) Notwithstanding anything in this article, Parliament may by law provide for the use, after the said period of fifteen years, of — (a) the English language, or (b) the Devanagari form of numerals, for such purposes as may be specified in the law.

¹²² **Art. 351.**

It shall be the duty of the Union to promote the spread of the Hindi language, to develop it so that it may serve as a medium of expression for all the elements of the composite culture of India and to secure its enrichment by assimilating without interfering with its genius, the forms, style and expressions used in Hindustani and in the other languages of India specified in the Eighth Schedule, and by drawing, wherever necessary or desirable, for its vocabulary, primarily on Sanskrit and secondarily on other languages.

¹²³ **Art. 350A.**

It shall be the endeavour of every State and of every local authority within the State to provide adequate facilities for instruction in the mother-tongue at the primary stage of education to children belonging to linguistic minority groups; and the President may issue such directions to any State as he considers necessary or proper for securing the provision of such facilities.

il ricorso alla lingua madre perché si sta affermando sempre di più l'uso della lingua inglese sin dalla scuola elementare per ragioni prettamente pratiche finalizzate alla comunicazione con il resto del mondo.

Sono state immediatamente mosse numerose critiche alla legge quali la carenza assoluta di tutela degli studenti fino ai 6 anni, l'eccessiva lunghezza del termine di tre anni per la costruzione delle scuole di vicinato e l'indiretto incentivo della privatizzazione.

In Pakistan¹²⁴ la situazione è pressochè identica a quella indiana¹²⁵. La Costituzione tutela il diritto all'istruzione all'art. 25 a¹²⁶ e gli attribuisce i caratteri della gratuità e dell'obbligatorietà dai 5 ai 16 anni.

Le statistiche dimostrano come nonostante le preoccupazioni e le riluttanze rispetto alle modifiche e ai piccoli passi avanti fatti il tasso di alfabetizzazione sia effettivamente cresciuto e si sia assottigliata la differenza tra India e Pakistan. Oggi infatti si stima che la percentuale di persone

¹²⁴ Quando il grande terremoto del 2005 colpisce il Paese getta luce sulla nazione infetta da burocrati, militari e politici corrotti, da governi venduti, da mafie ben protette e dai profitti dell'industria del lavoro minorile, dell'eroina e del traffico di armi. Il popolo reclama il diritto all'istruzione perché vuole essere in grado di capire in prima persona che cosa sta realmente accadendo.

¹²⁵ Il problema comune è che gli studenti che si preparano ad entrare nel mondo della scuola si trovano di fronte a scelte molto difficili, a prescindere dalla casta di appartenenza. Quasi tutte le persone, data l'estrema povertà della maggioranza, guardano al futuro con grande cinismo. Entrare nel settore pubblico è arduo e i posti di lavoro si fanno di giorno in giorno più scarse.

¹²⁶ **Art. 25A. Right to education.**

The State shall provide free and compulsory education to all children of the age of five to sixteen years in such manner as may be determined by law.

indiane alfabetizzate sia del 74% e pakistane del 61% a fronte di un 28% e un 15% degli anni sessanta.

3.4. Il sistema scolastico indiano

L'espansione dell'istruzione scolastica in India e in Pakistan è stata particolarmente lenta, molto più lenta che nell'Asia Orientale. Uno dei motivi è sicuramente dovuto al fatto che il sistema scolastico indiano - pachistano è complesso sin dall'asilo. L'età prevista per l'accesso è tre anni e mezzo e bisogna scegliere tra due tipi: Anganwadi e English Medium. I primi sono asili comunali nei quali al posto dell'insegnamento viene fornito il cibo, per lo più riso e piselli, mentre i secondi insegnano sia a leggere e scrivere sia le materie che studieranno alle scuole elementari. Questo tipo di scelta spetta ai genitori ed è determinante perché permane per tutta la scuola dell'obbligo.

L'articolo 45¹²⁷ della Costituzione indiana stabilisce che l'istruzione scolastica deve essere gratuita e obbligatoria fino ai quattordici anni.

Le scuole iniziano a giugno e terminano ad aprile con possibili variazioni nel calendario a discrezione di ogni paese. I corsi sono tenuti in lingua madre a cui si affiancano l'hindi e l'inglese come seconde lingue anche se la scuola può decidere di usare come prima lingua l'inglese. La suddivisione delle classi è la seguente:

- pre-scuola: asilo-materna dai tre ai cinque anni; non obbligatoria

¹²⁷ **Art. 45.**

The State shall endeavour to provide, within a period of ten years from the commencement of this Constitution, for free and compulsory education for all children until they complete the age of fourteen years.

- scuola primaria inferiore: dalla I alla IV classe, dai sei anni ai dieci anni, obbligatoria, esame di stato alla fine del IV anno
- scuola primaria superiore: dalla V alla VII classe, dagli undici ai quattordici anni, obbligatoria, esame di stato al termine di ogni anno
- scuola secondaria inferiore: dalla VIII alla X classe, dai quindici ai diciassette anni, non obbligatoria, esame di stato al termine di ogni anno
- scuola secondaria pre università: dalla XI alla XII classe, dai diciotto ai venti anni, non obbligatoria, esame di stato al termine di ogni anno
- istruzione superiore: corsi professionali o università

Solitamente i voti che le maestre danno ai bambini delle elementari sono piuttosto alti perché cercano di invogliare loro a studiare; le punizioni non farebbero altro che demotivarli ed inciterebbero le famiglie a mandarli a lavorare. È stata anche inserita una legge che mette in atto promozioni forzate la quale consente di far transitare l'alunno alla classe successiva con il minimo dei voti in modo da impartirgli almeno il livello di istruzione obbligatoria.

Il sistema universitario¹²⁸ è particolare e decisamente selettivo. Gli studenti devono effettuare un test di ammissione che va integrato con i voti presi alla fine del liceo moti-

¹²⁸ Pankaj Mishra racconta nel suo libro “ *La tentazione dell’Occidente* “ che gli attriti tra i vari gruppi di studenti universitari sono particolarmente forti nel nord del paese, soprattutto nell’Uttar Pradesh, lo stato più popoloso dell’India e il secondo quanto a tasso di povertà. Le rivalità politiche e di casta hanno contagiato le università locali. I partiti investono il loro denaro nelle elezioni delle rappresentanze studentesche dando vita a tensioni talmente forti da interrompere il percorso accademico con scioperi degli studenti, incendi dolosi, rapimenti e omicidi tra i giovani frequentatori del campus.

vo per cui l'esame della X classe è il più importante. Viene poi redatta dal Ministero dell'istruzione la graduatoria finale. Tra questi solo i primi in classifica entrano al college governativo il quale ha costi molto contenuti mentre gli ultimi devono andare al college privato il quale invece ha costi piuttosto elevati. Oltre all'università ci sono gli istituti professionali, ITI, i quali hanno diversi corsi indirizzati appunto al mondo del lavoro quali meccanico, elettricista e perito chimico. A metà strada tra detti istituti e l'università c'è il Politecnico. Questi tre percorsi si differenziano oltreché per la durata del corso per il titolo di studio richiesto. Per iscriversi alla facoltà universitaria occorre aver superato il Plus Two con buoni voti e il corso ha una durata di cinque anni; per il Politecnico è sufficiente un voto nella media e la durata del corso è di tre anni; per l'ITI basta la X classe e il corso dura due anni.

Vista la scarsa sistematicità pachistana¹²⁹ almeno apparentemente l'organizzazione delle scuole indiane sembrerebbe piuttosto ferrea e ben funzionante, ma non è proprio così. Tutte queste distinzioni e tutti questi test chiudono le porte alle caste più basse. Per porre un rimedio a queste preclusioni nel villaggio di Gandaman è stata aperta una scuola per aiutare i dalit anche se ovviamente non è nemmeno paragonabile alle altre. Non c'è alcuna distinzione di età e gli studenti dalla prima classe alla quinta sono seduti sul pavimento di un'unica stanza. Non ci sono né i servizi

¹²⁹ La questione più importante ed esplosiva è la disegualianza sociale ed economica strettamente connessa all'aumento del numero delle scuole religiose. Se ci fosse un sistema scolastico anche solo lontanamente decente le famiglie povere non sentirebbero l'innato bisogno di affidare i figli alle istituzioni religiose nella speranza che il bambino venga non solo istruito, ma anche nutrito e vestito.

igienici né la cucina. Il Governo dello Stato ha deciso di assumere al posto dei docenti dei para - insegnanti i quali non sono di ruolo e sono pagati di meno perché hanno una formazione meno qualificata. Ne sono stati incaricati solo due per un totale di sessanta ragazzi i quali devono però sia impartire le lezioni sia provvedere all'acquisto e alla distribuzione del pranzo. Il Governo cerca di sopperire alle loro pessime condizioni, penalizzanti anche per la capacità di apprendimento, fornendo divise gratuite, libri e biciclette.

Il sistema scolastico è la più evidente contraddizione del paese. In India si laurea il più alto numero di ingegneri al mondo ma c'è anche il più elevato numero di bambini che non vanno a scuola. Le statistiche riportano che i laureati all'anno sono due milioni, ma che allo stesso tempo un terzo della popolazione è analfabeta. Questo è il frutto di un intreccio di fattori sociali e temporali. La scuola è stata introdotta dagli inglesi nel 1854 con lo scopo di formare un numero limitato di indiani i quali sono a capo dei poteri amministrativi dell'impero. La popolazione locale deve seguire le tradizioni per cui devono essere istruiti solo i giovani di casta alta in modo da allontanarli dal lavoro manuale. In questo modo nel 1947, anno dell'Indipendenza, l'istruzione in India è del tutto ereditaria e la maggior parte della popolazione è infatti analfabeta. I padri costituenti considerano strettamente necessaria un'alfabetizzazione di massa per dare vita ad una nuova nazione e per risolvere i problemi che ormai si trascinano da tempo. Un primo errore che è stato fatto è stata la scelta delle lingue regionali come veicolo di insegnamento per mantenere le

tradizioni e le peculiarità delle minoranze. Le caste più alte optano sin da subito per le scuole private che ricorrono all'inglese, lingua universale. Le scuole pubbliche perdono così la loro maggior fonte di reddito e devono cercare di sopravvivere con i carenti fondi pubblici.

Oggi infatti almeno la metà delle scuole elementari pubbliche non ha i servizi igienici ed è priva di corrente elettrica. Spesso gli insegnanti non si presentano nemmeno al lavoro. Di conseguenza il 25% degli alunni lascia la scuola prima della V e quelli che ci sono tentennano nella scrittura, nella lettura e nel calcolo. Le scuole private ammontano al 20% di quelle presenti e sono frequentate dal 30% degli studenti. Solo il 10% degli studenti intraprende l'università. Le facoltà più rinomate sono i setti istituti di tecnologia, IIT, in cui si sono laureati ingegneri e scienziati di fama mondiale. A seguire ci sono oltre mille università di ingegneria e di informatica. Questo perché con le riforme di apertura economica e con lo scoppio del boom dell'information technology il rapporto scuola - lavoro è più immediato e consente maggiori opportunità a tutti, meno abbienti compresi, soprattutto se si ha una buona conoscenza della lingua inglese. L'Università di Calcutta è la prima università moderna anche se la sua fondazione risale al 1857.

Pare che il Governo abbia finalmente compreso che devono essere migliorate le condizioni di apprendimento dei bambini e che vi abbia infatti investito circa il 4% del PIL. Adam Smith sostiene infatti che *“con una spesa molto esigua, lo Stato può facilitare, incoraggiare e anche obbligare quasi tutta la massa della popolazione ad acquisi-*

*re queste parti più essenziali dell'istruzione*¹³⁰ “. Dimostrazione ne è lo Stato del Kerala il quale destina all'istruzione la maggior parte delle risorse ed è il paese con la più alta percentuale di alfabetizzazione, il 91%.

L'istruzione primaria in India ha molte carenze e tra queste vanno sicuramente annoverate la scarsità delle risorse finanziarie, la debole struttura istituzionale, l'iniquità dell'organizzazione scolastica e la difficoltà di inserimento degli scolari. Amartya Sen ha condotto una ricerca insieme a Kumar Rana, Abdur Rafique e Amrita Sengupta dalla quale è scaturito il primo rapporto¹³¹ sulla scuola il quale ha messo in luce che un'alta percentuale di bambini integra la scuola pubblica con lezioni private perché l'assenteismo degli insegnanti è diventato la regola. In questo modo rimangono ovviamente esclusi i piccoli provenienti dalla caste e dalle tribù più basse i quali non possono permettersi ore extra. Alcuni di loro, nonostante siano allievi di terza e quarta, non sono nemmeno capaci di mettere una firma senza il sostegno del loro tutore. Così facendo l'istruzione diventa praticamente a pagamento e viene sostanzialmente violato un diritto fondamentale. La situazione è resa ancora più evidente dalla netta separazione di classe fra gli insegnanti e le famiglie povere le quali sono mere vittime dell'irresponsabile categoria. In passato il comportamento degli insegnanti poteva essere giustificato dai salari estremamente bassi mentre oggi non è più così perché

¹³⁰ A. Smith, *La ricchezza delle nazioni*, UTET, Torino, 2013, libro V, cap. I, parte III, art. II, p. 952.

¹³¹ *The Delivery of Public Education: A Study in West Bengal*, New Delhi, Pratiche Trust, 2002.

il loro stipendio è aumentato e varia in base al variare dei prezzi¹³². Questo innalzamento non ha però sortito l'effetto sperato ed anzi le scuole sono diventate più costose e i docenti si sono allontanati ancora di più dai genitori degli alunni, soprattutto da quelli delle caste più basse.

La prima svolta storica nel sistema educativo indiano risale al 1 aprile 2010, giorno in cui è entrata in vigore una legge che sancisce il diritto fondamentale all'istruzione gratuita per i bambini di età compresa tra i 6 e i 14 anni senza una possibile distinzione in base al genere, al sesso, alla religione o alla jati. Il leader del Congress Party nonché capo della coalizione UPA Manmohan Singh ha dichiarato che *“ il Governo è impegnato ad assicurare che tutti i bambini, indistintamente da genere ed estrazione sociale, abbiano accesso all'educazione scolastica. Io leggevo alla luce fioca di una lampada a kerosene. Sono diventato quello che sono grazie alla scuola, per cui voglio che la luce dell'istruzione raggiunga chiunque*¹³³ “.

La direttrice regionale dell'UNICEF per l'Asia orientale e il Pacifico Karin Hulshof ha ribadito che *“ la legge serve come punto di partenza affinché ogni bambino abbia il diritto ad un'istruzione elementare di qualità garantita. Lo*

¹³² Lo stesso principio vale ad esempio per il settore automobilistico, ambito in cui gli stipendi sono in crescita anche se rispetto ai nostri sono decisamente bassi.

Le tariffe orarie medie si attestano su 1 solo Euro per ogni ora. Su base settimanale a 40 ore standard, in un anno intero un insegnante guadagna appena 2.1000 Euro.

¹³³ Emanuele Confortin, *Al via la Rivoluzione Scolastica dell'India. Istruzione gratuita obbligatoria tra i 6 e i 14 anni*, 1 aprile 2010.

*stato, con il supporto delle famiglie e delle comunità, ha l'obbligo legale di adempiere a questo dovere*¹³⁴ “.

La Banca Mondiale ha destinato 1,05 miliardi di dollari a due progetti di cui uno volto a consentire il libero accesso alle scuole elementari dei piccoli indiani.

La riforma da attuazione ai principi espressi nella Carta del 1950 e predisporre un aggiornamento periodico mirato a colmare le lacune dei docenti, spesso poco preparati.

Nel maggio del 2014 sono state emesse due sentenze della Corte Suprema dell'India che hanno confermato il diritto inviolabile all'istruzione e alla cultura e che hanno consentito alle minoranze religiose del paese di istituire centri educativi. In India la Comunità Cristiana gestisce migliaia di scuole e università. Nel 2009 era già stato emanato il decreto sul diritto allo studio il quale aveva previsto l'istruzione obbligatoria e gratuita, quale diritto fondamentale, per i bambini dai sei ai quattordici anni. Il Governo ha di conseguenza previsto una *affirmative action* per l'iscrizione a scuola del 25% dei bambini delle classi più svantaggiate anche se negli ultimi sessant'anni molte scuole gestite dalle amministrazioni federali e provinciali si sono rivelate carenti sia dal punto di vista strutturale sia organizzativo. Strada del tutto inversa è stata intrapresa dalle scuole private le quali sono gestite o da grandi imprese o da gruppi di professionisti i quali mirano alla creazione di scuole e di accademie a livello internazionale - globale. Offrono qualunque tipo di servizio, anche non prettamente

¹³⁴ Emanuele Confortin, *Al via la Rivoluzione Scolastica dell'India. Istruzione gratuita obbligatoria tra i 6 e i 14 anni*, 1 aprile 2010, riprendendo il The New York Times.

di natura scolastica, e prevedono una retta di un milione di rupie per studente.

Come ha ribadito Malala il giorno del suo sedicesimo compleanno a New York nel discorso alle Nazioni Unite “ *Prendiamo in mano i nostri libri e le penne, sono le nostre armi più potenti. Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo*¹³⁵ ”.

¹³⁵ Cit. p. 269.

3.5. Lo Shanti Bhavan

È molto difficile soprattutto per noi occidentali e più in generale per noi europei riuscire a comprendere le vere difficoltà della realtà quotidiana indiana. La regista Vanessa Roth ha per ciò ideato una docu - serie originale di Netflix, *Daughters of Destiny*, che a mio parere mostra perfettamente gli ostacoli, le paure e i sogni dei ragazzi tra i quattro e i diciotto anni che provenendo dalle famiglie più povere dell'India cercano in qualche modo di riuscire ad ottenere come tutti gli altri il diritto all'istruzione. La vicenda è ambientata nella scuola nel nord del Tamil Nadu , precisamente a Bangalore, fondata nel 1997 dal Dottor Abraham M. George. L'idea di creare lo Shanti Bhavan, letteralmente Oasi di pace, gli è balenata in mente dopo aver prestato servizio nell'esercito indiano. Le protagoniste della serie televisiva sono cinque ragazze, Shilpa, Karthika, Manjula, Preetha e Thenmozhi, che studiano e hanno studiato qui. La pellicola evidenzia come il tutto parta da una scelta ad opera del fondatore e dei direttori della scuola i quali si recano a casa dei bambini e sulla base di alcuni criteri, più o meno standardizzati, li valutano e li antepongono agli altri. Questa individuazione annuale è strettamente necessaria perché i posti sono limitati: 12 per i bambini e 12 per le bambine di soli quattro anni. Sono sempre tanti coloro ai quali non viene garantito il diritto all'istruzione, ma è una soluzione inevitabile. Spesso i genitori fanno fatica ad accettare che i loro figli si debbano distaccare dalla famiglia e dalla terra di origine e rendono la partenza ancora più difficile. Talvolta accade che siano

solo i padri a non accettare il fatto che il diritto all'istruzione non sia prettamente maschile, ma bensì universale. L'obiettivo dello Shanti Bhavan è quello di far uscire dalle rispettive realtà i bambini scelti e di impartire loro un buon livello di istruzione in modo tale che una volta che siano riusciti a realizzare loro stessi dal punto di vista professionale possano sostenere economicamente le famiglie e la comunità natale, abbassando il tasso di povertà. I figli laureati guadagnano nei primi cinque anni di carriera più di quanto riescono a racimolare i loro genitori in tutta la vita. Ajiit George, direttore operativo della scuola e figlio del fondatore, dice infatti che la missione dello Shanti Bhavan è quella di allontanare i ragazzi dalla povertà in modo da spezzare il destino di cui sono ostaggio i loro genitori.

Diventano sostanzialmente figli della scuola e salvo casi particolari possono tornare a casa due volte all'anno, rispettivamente per le vacanze estive ed invernali. Gli studenti ricevono gratuitamente pasti, vestiti, assistenza sanitaria e supporto sia dal punto di vista mentale sia emotivo. Per gli alunni più meritevoli lo Shanti Bhavan si accolla anche le spese universitarie. Le statistiche dimostrano che i successi ottenuti vivendo e frequentando questo istituto sono notevoli: il 98% degli studenti si laurea dopo il college e solo l'1% di questi non trova nell'immediato un lavoro a tempo pieno. Attualmente la scuola ospita all'incirca trecento studenti che prima vivevano nei villaggi rurali o nelle baraccopoli della città, i cosiddetti dalit, e le cui famiglie cercano di sopravvivere con meno di due dollari al giorno. Lo Shanti Bhavan è la loro unica possibilità di

salvezza. I programmi scolastici sono piuttosto corposi e spaziano dalla storia alla contabilità, dall'hindi alla biologia, destinando anche delle ore allo sport. Man mano che si cresce sono previsti degli approfondimenti e dei seminari per esercitarsi a parlare in pubblico e per sostenere un dibattito. Un valore che la Onlus cerca di trasmettere sin dal principio è l'importanza del volontariato senza il quale loro non avrebbero avuto la possibilità di accedere all'istruzione e di avere una vita diversa. Nel 2008 l'istituto ha risentito della crisi finanziaria globale e ha iniziato ad avvalersi di donazioni individuali, di sovvenzioni e di aiuti da parte di organizzazioni non governative per poi trasformarsi nello stesso anno in un'organizzazione no profit gestita dalla Shanti Bhavan Educational Trust. Oggi spera di riuscire a costruire una seconda scuola e di realizzare il sogno di Malala *“L'istruzione per ogni bambino e bambina del mondo. Sedermi a scuola a leggere libri insieme a tutte le mie amiche è un mio diritto. Vedere ogni essere umano sorridere di felicità è il mio desiderio*¹³⁶”.

¹³⁶ Cit. p. 272.

CAPITOLO IV

ASIA BIBI

SOMMARIO : **1.** Chi è Asia Bibi? - **2.** Il diritto alla giustizia - **3.** La Public Interest Litigation

4.1. Chi è Asia Bibi?

Aasiyah Naurin Bibi, più semplicemente Asia Bibi, è una donna cristiana cattolica, figlia di contadini, che lavora stagionalmente nei campi agricoli come bracciante. Lei si presenta come “ *una ragazza da nulla, un’umile contadina di Ittan Wali, minuscolo villaggio del Punjab, nel Pakistan centrale*¹³⁷ ”. Il 14 giugno del 2009 mentre raccoglie le bacche litiga con delle colleghe musulmane perché deve andare a prendere l’acqua nella brocca, ma queste sono contrarie poiché sostengono che in quanto cristiana non possa nemmeno toccare il recipiente. “ *Ascoltatevi tutte, questa cristiana ha contaminato l’acqua del pozzo bevendo nel nostro bicchiere e immergendo più volte il secchio nel pozzo. Adesso l’acqua è impura! Per colpa sua non possiamo più bere!*¹³⁸ ”.

¹³⁷ Asia Bibi, *Blasfema, Condannata a morte per un sorso d’acqua*, Mondadori, Milano, 2011, p.1.

¹³⁸ Cit. p. 19.

Cinque giorni dopo l'accaduto viene denunciata alle autorità con l'accusa di aver offeso Maometto durante la discussione. Viene immediatamente picchiata, rinchiusa, stuprata ed arrestata nel villaggio di Ittanwalai. Anche se non sussistono prove a suo carico viene segregata nel carcere di Sheikhupura. Lei continua a negare le accuse e a ribadire di essere perseguitata e discriminata per la sua fede religiosa. *“ In questo momento mi rammarico di non sapere né leggere né scrivere. Solo ora mi rendo conto di quale enorme ostacolo sia. Se sapessi leggere, ora forse non mi ritroverei chiusa qui dentro. Sarei riuscita senz'altro riuscita a controllare meglio gli eventi. Invece li ho subiti e li sto subendo tutt'ora¹³⁹ ”.*

È illegittimamente detenuta per oltre un anno prima della pronuncia della sentenza. *“ L'8 novembre 2010, dopo cinque minuti di camera di consiglio, la sentenza si abbatte su di noi come un fulmine. Asia Noreen Bibi, ai sensi dell'articolo 295 C del codice pakistano, questa corte la condanna alla pena capitale per impiccagione e a un'amenda di 300.000 rupie¹⁴⁰ ”.* Il giudice Naveed Iqbal del distretto di Nankana Sahib ha escluso del tutto la possibilità che la donna sia stata accusata ingiustamente facendo leva sul fatto che per un reato così grave non esiste alcuna attenuante. La sanzione prevista è la pena capitale, contemplata in Pakistan per ben ventisette reati.

La famiglia ha proposto ricorso contro la sentenza davanti all'Alta Corte di Lahore. La donna ha due figlie, Esham e Esha, e da quando è iniziato il calvario la Renaissance

¹³⁹ Cit. p. 8.

¹⁴⁰ Cit. p. 33.

Education Foundation si prende cura di loro e del marito, Ashiq Masih, facendolo lavorare come autista e tuttofare nella fondazione. Oggi però non ha più il permesso di vedere le sue figlie e gli unici con cui può avere contatti sono il marito e l'avvocato. *“ Da due anni sono imprigionata e mi è stato tolto il diritto di parola. Vorrei finalmente potermi spiegare. Gridare la verità¹⁴¹”*.

Un anno dopo alcuni rappresentanti della Masihi Foundation, l'organizzazione non governativa che tutela legalmente e materialmente la donna, sono andati personalmente nell'istituto detentivo per verificare le condizioni igieniche e di salute della prigioniera le quali sono subito apparse decisamente critiche sotto tutti i punti di vista. Haroon Barkat Masih, il direttore internazionale della Masihi Foundation, riporta come nonostante tutto Asia Bibi abbia perdonato i suoi accusatori e come Qari Salam, l'uomo che l'ha accusata di blasfemia, abbia confessato di essersi pentito per aver sporto la denuncia basata effettivamente su pregiudizi personali e religiosi come aveva ribadito più volte lei stessa¹⁴². Egli ha pensato di ritirare le incriminazioni, ma non appena ha manifestato la sua volontà sono insorte le organizzazioni fondamentaliste islamiche per fermarlo.

Nel 2013 la donna è stata trasferita nel carcere femminile di Multan per ragioni di sicurezza, anche se così facendo è stata allontanata ancora di più dalla sua famiglia.

¹⁴¹ Cit. p. 2.

¹⁴² *“Non ho criticato la loro fede. Mi sono soltanto rifiutata di abbassare la testa come i cristiani sono costretti a fare in ogni circostanza, ho risposto alle loro provocazioni domandando perché dovrei essere io a convertirmi”*. Cit. p. 24.

A distanza di quasi quattro anni dalla presentazione del ricorso, il 16 ottobre 2014, l'Alta Corte di Lahore ha confermato la pena capitale che è stata fortunatamente sospesa dalla Corte Suprema, il 22 giugno 2015, la quale ha rimandato il processo ad un tribunale. Sardar Mushtaq Gill, uno degli avvocati di Asia Bibi, ravvisa gravi e innumerevoli irregolarità all'interno del processo. Tra queste vanno menzionati i diversi trattamenti per la stessa accusa tra cattolici e musulmani ed il fatto che il cancelliere abbia puntato la pistola alla tempia dell'avvocato difensore in tribunale.

La questione ha assunto un'importanza globale poiché la maggior parte della popolazione è di origine cristiana. In realtà oltre al mero aspetto religioso quello che rileva di più è la violazione dei diritti umani. Salmaan Taseer, il governatore del Punjab, è andato a trovare la donna e sostiene che si possa porre un freno alla violazione solo revisiionando le norme giuridiche sulla blasfemia, reato non così grave da dover essere punito con la pena capitale. “ *Buongiorno Asia, sono Salman Taseer, il governatore del Punjab. Conosco la tua storia e so che sei una vittima. Ho organizzato una conferenza stampa perché tu possa dire al mondo intero che sei innocente... Il governo ha dichiarato tre giorni di lutto nazionale, e per questo Khali è infuriato con me*¹⁴³”. In conseguenza delle sue idee rivoluzionarie è stato assassinato a Islamabad proprio da una sua guardia del corpo. Anche il ministro per le Minoranze si è battuto per la giovane: “ *Buongiorno Asia. Mi chiamo Shahbaz Bhatti. Sono il ministro per le Minoranze e vorrei parlar-*

¹⁴³ Cit. p. 75.

ti... Prima di venire ho parlato con il tuo avvocato. Farà appello contro questa sentenza. Significa che sarai giudicata di nuovo, ma questa volta dall'alta corte di giustizia di Lahore. Laggiù non ci sarà la pressione della folla e dei mullah. Puoi avere fiducia nella giustizia sai?¹⁴⁴”. “Ashiq mi aveva detto che avrebbe trascorso una settimana proprio dal ministro Bhatti, per partecipare ad alcune conferenze stampa organizzate con giornalisti stranieri: il ministro voleva continuare a informare il mondo sul mio triste caso, in modo che i paesi occidentali facessero pressioni sul Pakistan per la mia liberazione. Il ministro aveva spiegato ad Ashiq di essere appena tornato dal Canada e dagli Stati Uniti, dove aveva parlato di me. Si era intrattenuto a lungo con il primo ministro canadese, di cui non ricordava il nome, e a Washington aveva avuto un colloquio privato con Hillary Clinton¹⁴⁵”. Due mesi dopo è stato assassinato da degli estremisti islamici. Anche se aveva avuto sentore che lo avrebbero ammazzato ha continuato a lottare come emerge da una lettera scritta da Asia Bibi nella quale la donna riporta che tutti e due sapevano che stavano rischiando la vita, perché i fanatici religiosi avevano minacciato di ucciderli. Malgrado ciò, questi uomini pieni di virtù e di umanità non hanno rinunciato a battersi per la libertà religiosa, affinché in terra islamica cristiani, musulmani e indù possano vivere in pace, mano nella mano. La liberazione di Asia Bibi è stata invocata da tutto il mondo, persino da Papa Benedetto XVI che è intervenuto

¹⁴⁴ Cit. p. 48.

¹⁴⁵ Cit. p. 89.

dopo la negazione della grazia presidenziale¹⁴⁶. Anche la Commissione Pakistana sulla condizione delle donne ritiene errata la decisione del Tribunale sulla base degli artt. 295-B-C del Codice penale pachistano e ribadisce che è vietato discriminare una persona per il proprio credo religioso, art. 15 della Costituzione indiana comma 1¹⁴⁷.

Oggi Asia Bibi continua a vivere in una minuscola cella e desta seri problemi psicologici. Gli integralisti islamici, soprattutto dopo l'uccisione di Osama Bin Laden, le rinnovano soventemente la sua triste sorte a prescindere dalla sospensione del verdetto.

Il 27 aprile di quest'anno Sebastian Shaw, l'arcivescovo di Lahore, ha aderito al giorno di digiuno e di preghiera proposto dalla donna per ottenere l'attenzione della Corte. Saqib Nisar, il presidente della Corte Suprema, ha promesso che indirà al più presto l'udienza del ricorso dato che effettivamente è in cella da 3.225 giorni. Il vescovo Khadim Bhutto, Presidente del Consiglio episcopale del Pakistan ha dichiarato che apprezza la decisione del Presidente della Corte Suprema. È un passo necessario. La povera donna soffre da molto tempo. Il giudice dovrebbe anche

¹⁴⁶ “ Tamir ci ha spiegato che la legge non permette al presidente di decidere. Prima di pronunciarsi su una grazia deve aspettare la decisione della Corte Suprema, quindi bisognerà attendere il tuo nuovo processo a Lahore. Ci pensi? Nemmeno il Presidente del Pakistan ha il potere di liberarti: è incredibile!... Papa Benedetto XVI ha parlato di te in piazza San Pietro, a Roma, in Italia”. Cit. p. 67.

¹⁴⁷ **Art. 15 c. 1.**

The State shall not discriminate against any citizen on grounds only of religion, race, caste, sex, place of birth or any of them.

considerare gli altri casi di molte persone innocenti in carcere da molto tempo che chiedono giustizia.

Sabir Michael, attivista cattolico e promotore dei diritti umani afferma che il ritardo nella giustizia è la morte della giustizia. Lo stato di diritto deve prevalere sui gruppi fondamentalisti.

Joseph Nadeem, sociologo e attivista alla guida della Renaissance Education Foundation, si è recentemente recato a Roma con il marito e le figlie di Asia Bibi per raccontarne la storia e invocare nuovamente l'aiuto dal Papa. Gli avvocati della donna stanno tentando di ottenere l'udienza tanto attesa della Corte Suprema la quale, in quanto terzo grado di giudizio, è decisiva. I legali hanno individuato come tribunale Islamabad e proprio qui nei mesi passati ci sono state manifestazioni da parte dei gruppi integralisti islamici, ma ciò nonostante Saiful Malook, principale avvocato della donna, conferma di credere nella giustizia e di non discriminare i suoi clienti per nessun motivo tanto meno per il loro credo religioso. Egli sostiene per di più la tesi secondo la quale non è mai stata intenzione della sua assistita offendere il profeta e che anzi ella sia vittima di un complotto il cui scopo è quello di mettere in cattiva luce la religione cristiana a favore della musulmana. Per rafforzare l'argomentazione racconta anche che appena arrivati a Lahore la famiglia di Asia ha ricevuto l'ospitalità proprio da una famiglia musulmana che oltre ad aver offerto loro vitto e alloggio ha impartito i valori della solidarietà e dell'amicizia a prescindere dalla fede.

La pena di morte è sicuramente una sanzione sproporzionata rispetto al fatto commesso per cui si spera che la Cor-

te Suprema guardi la linea seguita dall'Unione Europea, anche se ovviamente il Paese non è uno Stato membro. Di per sé il diritto internazionale conserva la pena di morte limitandola a quanto previsto dall'International Covenant on Civil and Political Rights, ICCPR, trattato ratificato anche dal Pakistan. Nel 2015 sono avvenute 326 esecuzioni, ma grazie agli interventi diplomatici ci sono state alcune conversioni della pena nella carcerazione. Le Delegazioni dell'Unione Europea si occupano di monitorare la situazione cercando il dialogo con il paese e di promuovere il rispetto dei diritti umani. L'Unione Europea in persona ha infatti pagato gli avvocati e ha assicurato la protezione della famiglia di Asia Bibi. La situazione è estremamente delicata perché anche se è da anni che i condannati a morte per blasfemia non vengono effettivamente impiccati prosciogliere Asia comporterebbe la reazione degli integralisti e lei rischierebbe di essere uccisa da loro. Alcuni Stati membri hanno proposto di liberarla e di concederle l'asilo politico, ma altri temono che in questo modo vengano prese di mira le innocenti comunità cristiane.

Si propone di prendere spunto dalla vicenda di Asma Nawab, pakistana rilasciata dopo vent'anni. La ragazza è stata incarcerata all'età di sedici anni in quanto unica sopravvissuta all'uccisione della sua famiglia. È stato accusato anche il suo fidanzato perché le autorità sospettano che il massacro sia avvenuto perché i genitori della giovane sono contrari al loro matrimonio. Nel 2015 l'avvocato di Asma propone un ulteriore appello alla Corte Suprema ribadendo l'innocenza. Dopo tre anni, precisamente il 6 aprile,

è riconosciuta innocente e di conseguenza scarcerata.
Dopo essere stata per vent'anni nel braccio della morte ha
finalmente la possibilità di ricominciare.

Non resta che confidare anche nel caso di Asia Bibi nella
scientia e nella pietas della Corte Suprema.

4.2. Il diritto alla giustizia

La famiglia, il Papa e il mondo intero chiedono giustizia per Asia Bibi mentre i musulmani e il Pakistan ribattono di averle già comminato quanto si merita.

Il diritto alla giustizia è un principio cardine dell'ordinamento giuridico ed è il presupposto dell'esistenza umana. La giustizia è comunemente definita come l'ordine virtuoso dei rapporti umani basati sull'accettazione del comportamento in quanto conforme alla legge. Come fondamento ci sono un insieme di regole che dettano ciò che si deve e che si può fare all'interno di una comunità. È la virtù che attribuisce a ciascun individuo precisi diritti e doveri. È un valore universale che deve essere proclamato e garantito da tutti nei confronti di chiunque. È un diritto innato nell'animo umano il quale tende ad essere onesto e corretto. È quell'antico senso di giustizia che spingeva gli uomini primitivi alla vendetta.

Il diritto alla giustizia è espressamente menzionato all'art. 8¹⁴⁸ della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani il quale attribuisce a ciascun individuo la possibilità di adire un tribunale competente proprio per ottenere giustizia. La facoltà è concessa anche agli analfabeti, ai poveri e agli stranieri i quali non devono essere frenati dalle loro condizioni. È stato inserito proprio a loro favore il patrocinio gratuito e la presenza di un interprete. È stato ampliato il criterio della competenza estesa al di fuori della giurisdizione.

¹⁴⁸ **Art. 8.**

Ogni individuo ha diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso ai competenti tribunali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla costituzione o dalla legge.

zione domestica. Esistono infatti tribunali internazionali competenti in caso di violazione dei diritti umani: la Corte Europea dei Diritti Umani, la Corte Interamericana dei diritti umani, la Corte Africana dei diritti dell'uomo e dei popoli. Esperiti i gradi della via giudiziaria interna si possono adire direttamente i gradi sovranazionali citando così in causa direttamente lo Stato. Ci sono due Tribunali speciali che riguardano i crimini commessi nell'ex Jugoslavia e nel Rwanda, la Corte penale internazionale e la Corte di Giustizia dell'Unione Europea la quale si interessa in particolar modo dei diritti fondamentali. Il diritto internazionale, anche in materia di diritti umani, prevale sulla giurisdizione interna. Oggi la tutela dei diritti fondamentali può essere perseguita anche in via extragiudiziaria attraverso le Commissioni Nazionali ad hoc le quali a differenza degli avvocati sono gratuite per tutti anche se non sono ancora presenti in tutti gli Stati; l'Italia infatti ne è priva. L'art. 6¹⁴⁹ della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo prevede che la causa di ogni persona sia decisa nel minor tempo possibile e in maniera giusta e precisa. La Corte però può essere adita solo dopo che sono stati esperiti i gradi della giustizia interna e sono trascorsi i sei mesi per la riassunzione della causa dalla data della pronuncia della sentenza definitiva del tribunale locale. Se si tratta di controversie che hanno ad oggetto una questione di particola-

¹⁴⁹ **Art. 6.**

“Ogni persona ha diritto a che la sua causa sia esaminata equamente, pubblicamente ed entro un termine ragionevole da un tribunale indipendente e imparziale, costituito per legge, il quale sia chiamato a pronunciarsi sulle controversie sui suoi diritti e doveri di carattere civile o sulla fondatezza di ogni accusa penale formulata nei suoi confronti”.

re importanza e delicatezza non è necessario l'esaurimento dei gradi interni.

La Costituzione Italiana riconosce e garantisce il diritto alla giustizia come un diritto inviolabile dell'uomo richiamando gli artt. 2¹⁵⁰ e 3¹⁵¹ e lo disciplina all'art. 24¹⁵² assicurando la difesa in tutti i gradi di giudizio e rimettendo al legislatore sia la predisposizione degli stessi per i non abbienti sia la correzione di eventuali errori giudiziari.

¹⁵⁰ **Art. 2.**

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

¹⁵¹ **Art. 3.**

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale [cfr. XIV] e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso [cfr. artt. 29 c. 2, 37 c. 1, 48 c. 1, 51 c. 1], di razza, di lingua [cfr. art. 6], di religione [cfr. artt. 8, 19], di opinioni politiche [cfr. art. 22], di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

¹⁵² **Art. 24.**

Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi [cfr. art. 113].

La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento.

Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione.

La legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari.

È possibile adire la Corte di Cassazione, ex art. 111¹⁵³ Cost., per proporre ricorso contro i provvedimenti in cui è rilevabile un vizio di legittimità. Sono fondamentali due sentenze del 2007, rispettivamente la n. 348 e la n. 349, le quali riportano la decisione della Corte Costituzionale di considerare come interposte le norme della Convenzione Europea compatibili con l'ordinamento italiano. Nel caso in cui nasca un dubbio sulla conformità della norma convenzionale alla norma interna il giudice ordinario proporrà una questione di legittimità costituzionale. Il nostro legi-

¹⁵³ **Art. 111.**

La giurisdizione si attua mediante il giusto processo regolato dalla legge.

Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata.

Nel processo penale, la legge assicura che la persona accusata di un reato sia, nel più breve tempo possibile, informata riservatamente della natura e dei motivi dell'accusa elevata a suo carico; disponga del tempo e delle condizioni necessari per preparare la sua difesa; abbia la facoltà, davanti al giudice, di interrogare o di far interrogare le persone che rendono dichiarazioni a suo carico, di ottenere la convocazione e l'interrogatorio di persone a sua difesa nelle stesse condizioni dell'accusa e l'acquisizione di ogni altro mezzo di prova a suo favore; sia assistita da un interprete se non comprende o non parla la lingua impiegata nel processo.

Il processo penale è regolato dal principio del contraddittorio nella formazione della prova. La colpevolezza dell'imputato non può essere provata sulla base di dichiarazioni rese da chi, per libera scelta, si è sempre volontariamente sottratto all'interrogatorio da parte dell'imputato o del suo difensore.

La legge regola i casi in cui la formazione della prova non ha luogo in contraddittorio per consenso dell'imputato o per accertata impossibilità di natura oggettiva o per effetto di provata condotta illecita.

Tutti i provvedimenti giurisdizionali devono essere motivati [*cf.* artt. 13 c.2, 14 c.2, 15 c.2, 21 c.3].

Contro le sentenze e contro i provvedimenti sulla libertà personale [*cf.* art. 13], pronunciati dagli organi giurisdizionali ordinari o speciali, è sempre ammesso ricorso in Cassazione per violazione di legge [*cf.* art. 137 c.3]. Si può derogare a tale norma soltanto per le sentenze dei tribunali militari in tempo di guerra [*cf.* art. 103 c.3, VI c.2].

Contro le decisioni del Consiglio di Stato e della Corte dei conti il ricorso in Cassazione è ammesso per i soli motivi inerenti alla giurisdizione [*cf.* art. 103 c.1,2].

slatore deve predisporre strumenti giuridici concreti adatti a dare esecuzione alle sentenze della CEDU, ormai vincolanti in tutti i gradi e in tutte le corti. È prevista in entrambi gli ordinamenti, ex art. 13¹⁵⁴ Convenzione e ex art. 2043¹⁵⁵ c.c., la cosiddetta *restitutio in integrum* volta a porre un freno, ma soprattutto a risarcire la violazione o il danno subito dalla parte lesa.

Il codice civile lo consente sia attraverso l'instaurazione di un processo civile o di un processo amministrativo sia attraverso la costituzione di parte civile in un processo penale. L'equa soddisfazione prevista per il risarcimento è espressamente disposta dalla Legge Pinto, L. 89/2001, la quale menziona tale obbligo quando il danno è provocato dalla violazione della ragionevole durata o delle altre norme sul giusto processo. Il diritto comunitario opera attraverso il rinvio all'art. 10¹⁵⁶ Cost., ma, dato il dettato

¹⁵⁴ **Art. 13.**

Ogni persona i cui diritti e le cui libertà riconosciuti nella presente Convenzione siano stati violati, ha diritto ad un ricorso effettivo davanti ad un'istanza nazionale, anche quando la violazione sia stata commessa da persone che agiscono nell'esercizio delle loro funzioni ufficiali.

¹⁵⁵ **Art. 2043.**

Qualunque fatto ⁽³⁾ doloso o colposo ⁽⁴⁾, che cagiona ⁽⁵⁾ ad altri un danno ingiusto ⁽⁶⁾, obbliga colui che ha commesso il fatto a risarcire il danno [2058] ⁽⁷⁾.

¹⁵⁶ **Art. 10.**

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici [*cf.* art. 26].

poco preciso, la violazione degli obblighi posti a tutela dei diritti fondamentali può comportare una contemporanea tutela internazionale e italiana. A prescindere da queste distinzioni si ravvisa come il diritto alla giustizia e il rispettivo accesso debbano essere garantiti a tutti gli individui e come nel caso di diniego la responsabilità gravi sullo Stato. È il fondamento del sistema legale. Nel caso in esame però nonostante le giustificazioni pachistane tale diritto le è stato negato quasi del tutto. L'ingiusta incarcerazione è stato solo il primo di una serie di violazioni processuali perpetrate anche dalle stesse persone che si sono offerte di aiutarla¹⁵⁷. Il motivo principale per cui è ancora detenuta è la paura della reazione musulmana la quale in passato ha già inveito contro i cristiani compiendo una vera e propria rappresaglia: “ *Stando a quello che ci è stato riferito, una folla di musulmani infuriati si è riversata nel villaggio di Korian e ha distrutto le case di centinaia di famiglie cristiane che vivono lì. Questa terribile storia è arrivata all'orecchio di tutti. Persino il presidente del Pakistan ha dichiarato che non era giusto prendersela con le minoranze religiose. Quella colonia cristiana è stata ridotta a un cumulo di cenere e i cristiani, che erano già molto poveri, si sono ritrovati senza più nulla*¹⁵⁸ ”. La donna è già stata minacciata di morte più volte dagli stessi

¹⁵⁷ “Io, Asia Bibi, sono diventata un'appestata e chiunque mi da il suo aiuto o il suo sostegno è considerato a sua volta un bestemmiatore. Così mi ha detto Khalil. Nella mia nuova cella sono sorvegliata da una videocamera. L'ha imposta al direttore della prigione il ministro per le Minoranze, Shahbaz Bhatti. Prego ogni giorno per quest'uomo, che qualche mese fa ha avuto il coraggio e la bontà di visitarmi, che, come promesso, veglia sulla mia famiglia e si cura persino della mia incolumità in prigione”. Cit. p. 79.

¹⁵⁸ Cit. p. 22-23.

musulmani i quali le hanno intimato che nel caso in cui non le venga applicata la pena prevista non esiteranno a comminargliela loro stessi una volta uscita dall'isolamento: “ *Stando a Zenobia, uomini favorevoli a queste idee si sarebbero radunati, in 50.000 a Karachi e in 40.000 a Lahore, per brandire un'immagine di me con la corda al collo e gridare a gran voce il loro attaccamento a questa legge, che prevede la pena di morte per chi insulta l'islam*¹⁵⁹ ”. Purtroppo non è stato sufficiente l'intervento in sua difesa dei grandi ministri pachistani traditi dalle loro guardie del corpo le quali hanno preferito non scontrarsi con la maggioranza musulmana, temuta da tutti¹⁶⁰. La donna è ormai conscia della sua situazione e ha anche pensato di togliersi la vita perché teme di essere condannata a trascorrere i suoi ultimi giorni in cella. Le sue condizioni, fisiche e mentali, sono nettamente peggiorate e lei sta perdendo la forza di combattere. A tenerla in vita sono solo il ricordo della sua famiglia e degli uomini che sono morti dopo aver sposato la sua causa¹⁶¹. Per capire meglio la situazione analizziamo nel paragrafo successivo il sistema

¹⁵⁹ Cit. p. 84.

¹⁶⁰ “ *Non capisci proprio niente! Qui non piaci a nessuno. Ti vorrebbero tutti morta. L'uomo che ha ucciso Salman Taseer era la sua guardia del corpo, lo sai? L'ha fatto fuori, e adesso è un eroe per tutto il Pakistan. Anche noi siamo le tue guardie del corpo, lo sai? L'ha fatto fuori, e adesso è un eroe per tutto il Pakistan. Anche noi siamo le tue guardie del corpo, qui, non so se capisci che cosa voglio dire*”. Cit. p. 76.

¹⁶¹ “*So di non avere il diritto di uccidermi, perché il ministro ha dato la vita per me. No, non ho il diritto di abbandonare i miei figli, che contano su di me, convinti che presto la mamma tornerà...Fino a quando avrò respiro continuerò a lottare affinché Salman Taseer e Shahbaz Bhatti non siano morti per niente*”. Cit. p. 92.

pachistano, pura derivazione di quello indiano, in quanto ha un carattere particolare.

4.3. *La Public Interest Litigation*

La Costituzione Indiana inserisce sin dal preambolo¹⁶² il diritto alla giustizia, primo principio fondamentale espressamente richiamato. È ricompreso all'interno della stessa nella *Part III Fundamental rights* precisamente tra i *rights to constitutional remedies* agli artt. 32 - 35.

Ambedkar¹⁶³ sostiene che questi diritti siano il cuore e l'anima della Costituzione la quale senza di essi non po-

¹⁶² **THE CONSTITUTION OF INDIA**

Preamble.

WE, THE PEOPLE OF INDIA, having solemnly resolved to constitute India into a [SOVEREIGN SOCIALIST SECULAR DEMOCRATIC REPUBLIC] and to secure to all its citizens:

JUSTICE, social, economic and political;

LIBERTY of thought, expression, belief, faith and worship;

EQUALITY of status and of opportunity;

and to promote among them all FRATERNITY assuring the dignity of the individual and the [unity and integrity of the Nation];

IN OUR CONSTITUENT ASSEMBLY this twenty-sixth day of November, 1949, do HEREBY ADOPT, ENACT AND GIVE TO OURSELVES THIS CONSTITUTION.

¹⁶³ “If I was asked to name any particular Article in this Constitution as the most important –an Article without which this Constitution would be a nullity –I could not refer to any other Article except this one. It is the very soul of the Constitution and very heart of it”.

trebbe esistere. In realtà la vera coscienza è l'art. 32¹⁶⁴, peculiarità dell'ordinamento indiano, e gli altri sono un corollario. A titolo di completezza l'art. 33¹⁶⁵ consente al Parlamento di devolvere l'applicazione del diritto in esame a organi diversi quali le forze armate e/o di intelligence oltre che ai leader nel settore delle telecomunicazioni, l'art. 34¹⁶⁶ prevede il risarcimento di qualunque persona

¹⁶⁴ **Art. 32.**

(1) The right to move the Supreme Court by appropriate proceedings for the enforcement of the rights conferred by this Part is guaranteed.

(2) The Supreme Court shall have power to issue directions or orders or writs, including writs in the nature of habeas corpus, mandamus, prohibition, quo (2) The Supreme Court shall have power to issue directions or orders or writs, including writs in the nature of habeas corpus, mandamus, prohibition, quo warranto and certiorari, whichever may be appropriate, for the enforcement of any of the rights conferred by this Part.

(3) Without prejudice to the powers conferred on the Supreme Court by clauses (1) and (2), Parliament may by law empower any other court to exercise within the local limits of its jurisdiction all or any of the powers exercisable by the Supreme Court under clause (2).

(4) The right guaranteed by this article shall not be suspended except as otherwise provided for by this Constitution.

¹⁶⁵ **Art. 33.**

Parliament may, by law, determine to what extent any of the rights conferred by this Part shall, in their application to,—

(a) the members of the Armed Forces; or

(b) the members of the Forces charged with the maintenance of public order; or

(c) persons employed in any bureau or other organisation established by the State for purposes of intelligence or counter intelligence; or

(d) person employed in, or in connection with, the telecommunication systems set up for the purposes of any Force, bureau or organisation

¹⁶⁶ **Art. 34.**

Notwithstanding anything in the foregoing provisions of this Part, Parliament may by law indemnify any person in the service of the Union or of a State or any other person in respect of any act done by him in connection with the maintenance or restoration of order in any area within the territory of India where martial law was in force or validate any sentence passed, punishment inflicted, forfeiture ordered or other act done under martial law in such area.

per una qualsiasi violazione subita all'interno del territorio indiano e l'art. 35¹⁶⁷ mette in chiaro che nonostante questi poteri eccezionali attribuiti al Parlamento è sempre compito del legislatore fare le leggi.

Data la complicata situazione e la grande disparità delle condizioni in cui vive il popolo indiano l'art. 32 consente a chiunque di devolvere la trattazione della causa che ha ad oggetto diritti di interesse pubblico direttamente alla Corte Suprema la quale ha ampi poteri ad eccezione della sospensione. Questa previsione è fondamentale perché la Corte Suprema è il più alto organo giurisdizionale dell'India. L'aspetto più innovativo è il ricorso diretto. Non è necessario esperire i gradi di giudizio precedenti e la petizione può essere presentata da qualsiasi cittadino che abbia subito una violazione di un diritto che sia di pubblico inte-

¹⁶⁷ **Art. 35.**

Notwithstanding anything in this Constitution,—

(a) Parliament shall have, and the Legislature of a State shall not have, power to make laws

—
(i) with respect to any of the matters which under clause (3) of article 16, clause (3) of article

32, article 33 and article 34 may be provided for by law made by Parliament; and

(ii) for prescribing punishment for those acts which are declared to be offences under this Part;

and Parliament shall, as soon as may be after the commencement of this Constitution, make laws

for prescribing punishment for the acts referred to in sub-clause (ii);

(b) any law in force immediately before the commencement of this Constitution in the territory

of India with respect to any of the matters referred to in sub-clause (i) of clause (a) or providing for punishment for any act referred to in sub-clause (ii) of that clause shall, subject to the terms thereof and to any adaptations and modifications that may be made therein under article 372, continue in force until altered or repealed or amended by Parliament.

Explanation.—In this article, the expression “law in force” has the same meaning as in article 372.

resse a prescindere da sesso, casta e religione tramite il deposito di un writ¹⁶⁸. È risaputo che il sistema giudiziario ha dei costi non indifferenti ed è quindi di fondamentale importanza il fatto che possa essere accessibile anche ai meno abbienti. Asia Bibi è infatti un' intoccabile, una contadina che non è mai andata a scuola per cui non sa né leggere né scrivere, ma nonostante questo sta cercando di difendersi. Nel caso in questione la donna viene però discriminata in quanto dalit, cristiana e di genere femminile. Lei stessa dice che “ *vedere un ministro che viene apposta da Islamabad, la capitale, per incontrare me, una contadina che non è mai andata a scuola, mi lascia senza parole*¹⁶⁹ ”. È evidente il collegamento con la battaglia condotta da Iqbal e da Malala i quali hanno lottato per il diritto all'uguaglianza e per il diritto all'istruzione. I diritti fondamentali sono strettamente connessi e sono l'uno il presupposto dell'altro. La Public Interest Litigation, d'ora in avanti semplicemente PIL, è la nuova speranza legale per il loro rispetto che dovrebbe essere garantito attraverso il modus operandi della Corte la quale partendo dal caso di un singolo individuo assicura a chiunque un interesse pubblico significativo anche se purtroppo non è sempre un mezzo estremamente efficace. Nel dicembre 1979 Kapila

¹⁶⁸ È lo schema processuale tipico di tutela dei diritti sostanziali perché consente l'accesso alla tutela giurisdizionale delle corti inglesi. Nasce come l'ordine del re di comparizione davanti al giudice ed è richiesto agli ecclesiastici o alle persone di carattere elitario che sanno leggere e scrivere.

¹⁶⁹ Cit. p. 49.

Hingorani¹⁷⁰ presenta ricorso in merito alle condizioni dei detenuti del carcere di Bihar i quali come Asia Bibi sono in attesa di giudizio. La Corte Suprema ribadisce il principio della rapidità del processo e si limita a disporre il gratuito patrocinio per i quarantamila prigionieri i quali restano in cella, ma non fa alcun riferimento a contenziosi di interesse pubblico. La PIL è esplicitata per la prima volta nel caso *SP Gupta vs Union of India*¹⁷¹ in cui si richiama all'art. 39A¹⁷² della Costituzione Indiana il quale rimanda all'essenzialità del sistema giudiziario che assicura la giustizia e l'assistenza legale gratuita. Si ricorre alla PIL anche per colpire in modo mirato le autorità ufficiali responsabili nei confronti delle ONG, soprattutto nei disastri ambientali¹⁷³. Il diritto dell'ambiente in India prima del sentenza¹⁷⁴ della Corte sul disastro di Bhopal era praticamente inesistente e le poche norme erano inadeguate. Grazie

¹⁷⁰ *Bihar Hussainara Khatoon & Ors vs Home Secretary, State Of Bihar*, 1979 AIR 1369, 1979 SCR (3) 532.

¹⁷¹ *S.P. Gupta v. President of India*, AIR 1982 SC 149, 1981 Supp (1) SCC 87, 1982 2 SCR 365.

¹⁷² **Art. 39A.**

The State shall secure that the operation of the legal system promotes justice, on a basis of equal opportunity, and shall, in particular, provide free legal aid, by suitable legislation or schemes or in any other way, to ensure that opportunities for securing justice are not denied to any citizen by reason of economic or other disabilities.

¹⁷³ *MC Metha v. Union of India*, 1988, AIR 1115, 1988 SCR (2) 530.

Vellore Citizen's Welfare Forum v. Union of India, 1996, AIR 1996 SC 2715: (1996) 5 SCC 647.

S. Jaganath v. Union of India, 1997, AIR 1997, SC 811.

Narmada Bachao Andolan v. Union Of India And Others, 2000, AIR 2000 SC 3751.

¹⁷⁴ *Union Carbide Corporation vs Union Of India Etc on 4 May, 1989*, 1990 AIR 273, 1989 SCC (2) 540.

all'ampliamento della possibilità di accesso alle Corti e al recepimento del diritto internazionale è nato un diritto indiano dell'ambiente. Tale diritto è subordinato al diritto alla vita poiché quest'ultimo include il diritto a vivere in un ambiente sano e non inquinato. Se la qualità della vita è messa in pericolo dall'inquinamento il soggetto passivo può invocare l'art. 32 per ottenere la protezione che verrà garantita a tutta la società¹⁷⁵.

Si ricorre concretamente alla PIL solo dopo il 1980 per porre un freno all'emergenza legislativa e per semplificare la procedura poiché oggi la Corte prende in considerazione anche lettere e telegrammi. Per evitare un sovraccarico di lavoro il Capo della Giustizia S. H. Kapadia ha dettato le linee guida da rispettare per la proposizione del ricorso e ha introdotto delle sanzioni pecuniarie nei confronti di coloro che le violano. Essenzialmente il contenzioso di interesse pubblico rispetta i principi fondamentali quali il diritto all'uguaglianza, il diritto alla vita e il diritto alla personalità. È uno strumento che incrementa il cambiamento della società e la conduce più facilmente verso il benessere. Il writ può essere proposto anche alla High

¹⁷⁵ Subhash Kumar v. State of Bihar, 1991, AIR 1991 SC 420.

Court ai sensi dell'art. 226¹⁷⁶ della Costituzione Indiana e alla Corte del magistrato ai sensi dell'art. 133 del codice di procedura penale.

La PIL si sviluppa per lo più a livello giurisprudenziale. Parte della giurisprudenza non è però convinta che il dettato dell'art. 32 sia compatibile con l'interpretazione letterale secondo la quale la Corte può essere adita anche da soggetti diversi da quelli di cui è stato violato il diritto

¹⁷⁶ **Art. 226.**

(1) Notwithstanding anything in article 32 3*** every High Court shall have power, throughout the territories in relation to which it exercises jurisdiction, to issue to any person or authority, including in appropriate cases, any Government, within those territories directions, orders or writs, including 1[writs in the nature of *habeas corpus*, *mandamus*, prohibition, *quo warranto* and *certiorari*, or any of them, for the enforcement of any of the rights conferred by Part III and for any other purpose.

(2) The power conferred by clause (1) to issue directions, orders or writs to any Government, authority or person may also be exercised by any High Court exercising jurisdiction in relation to the territories within which the cause of action, wholly or in part, arises for the exercise of such power, notwithstanding that the seat of such Government or authority or the residence of such person is not within those territories.

(3) Where any party against whom an interim order, whether by way of injunction or stay or in any other manner, is made on, or in any proceedings relating to, a petition under clause (1), without—

(a) furnishing to such party copies of such petition and all documents in support of the plea for such interim order; and

(b) giving such party an opportunity of being heard, makes an application to the High Court for the vacation of such order and furnishes a copy of such application to the party in whose favour such order has been made or the counsel of such party, the High Court shall dispose of the application within a period of two weeks from the date on which it is received or from the date on which the copy of such application is so furnished, whichever is later, or where the High Court is closed on the last day of that period, before the expiry of the next day afterwards on which the High Court is open; and if the application is not so disposed of, the interim order shall, on the expiry of that period, or, as the case may be, the expiry of the said next day, stand vacated.

(4) The power conferred on a High Court by this article shall not be in derogation of the power conferred on the Supreme Court by clause (2) of article 32.

fondamentale. Sicuramente questo tipo di estensione è stata fatta per agevolare e favorire l'accesso di coloro che si trovano in condizioni di estrema povertà e/o di analfabetismo e non possono rivolgersi personalmente alla Suprema Corte. La questione è sorta nel 1984 con il Leading Case *Bandhua Mukti Morcha*¹⁷⁷ il quale dispone di andare oltre il significato ristretto di appropriate proceeding. Il contenzioso riguarda l'eliminazione del lavoro minorile nell'industria dei tappeti attraverso la predisposizione di direttive che vietano il lavoro minorile al di sotto dei 14 anni e che consentono l'accesso all'istruzione e alle strutture sanitarie. Il ricorso è stato depositato proprio tramite l'art. 32 davanti alla Corte Suprema la quale lo ha destinato allo Stato dell'Uttar Pradesh per l'assunzione dei corretti provvedimenti. Un Comitato del Tribunale ha poi esteso l'episodio e ha accusato l'intera nazione. Questo insieme ad altre vicende di contenzioso di interesse pubblico in merito allo sfruttamento minorile ha messo in moto la legge e la politica. Come abbiamo visto nel secondo capitolo su Iqbal Masih l'abuso di minori nel settore tessile è stato ridotto anche se è ancora necessaria un'ulteriore protezione. I bambini, per di più quelli sfruttati, non hanno sicuramente la possibilità di adire la Corte Suprema per cui necessitano che qualcuno lo faccia al posto loro. La Corte, comprendendo la delicatezza della questione, va oltre il mero aspetto formalistico e sentenza in favore di una sorta di rappresentanza per le Scheduled Castes and Scheduled Tribes.

¹⁷⁷ *Bandhua Mukti Morcha v. Union of India & Ors.* (1997) 10 SCC 549.

I sostenitori dell'argomentazione letterale dichiarano che il diritto fondamentale che si chiede alla Corte Suprema di tutelare deve essere sollevato dalla stessa persona che si muove fisicamente per andare dal giudice mentre i sostenitori dell'argomentazione sostanziale prima e la Corte Suprema poi fanno leva sul fatto che non sia assolutamente necessario che i due “ spostamenti ” combacino in quanto l'unico a “ muoversi ” e a mettere in atto una reazione dinamica e concreta è il giudice. A conferma di questa tesi si rammenta il caso *Vishaka v. State of Rajasthan*¹⁷⁸ il quale ha ad oggetto le molestie sessuali subite sul posto di lavoro e il *MC Mehta v. Union of India*¹⁷⁹ contro le cinquantamila industrie inquinanti nel bacino del Gange.

Le Corti iniziano così ad assumere un ruolo attivo nello sviluppo del sistema giuridico indiano. La PIL ha come conseguenza diretta il law-making delle Corti le quali secondo Dam-Tewary incorporano per lo più norme internazionali nel diritto interno rischiando di compromettere gli equilibri costituzionali.

Chayes evidenzia come anche nel modello statunitense da cui effettivamente prende spunto il sistema indiano la PIL sia diventata la consueta forma di instaurazione dei processi costituzionali anche per il fatto che avendo mantenuto nella Costituzione quanto disposto dal Government of India del 1935 è stato perseguito il principio dell'unità della giurisdizione secondo il quale tutte le Corti hanno la

¹⁷⁸ *Vishakha and others v. State of Rajasthan and others* (1997) 6 SCC 241, AIR 1997 SC 3011, (1998) BHRC 261, (1997) 3 LRC 361, (1997) 2 CHRLD 202.

¹⁷⁹ *MC Metha v. Union of India*, 1988 AIR 1115, 1988 SCR (2) 530.

competenza sia per il diritto federale sia per il diritto statale. Dato il pluralismo normativo dell'ordinamento indiano è ravvisabile una contraddizione poiché “ *da un lato non vi è nessuna norma che attribuisce esplicitamente alle corti il potere di disapplicare gli atti normativi ritenuti contrastanti con la legge fondamentale; dall'altro, non solo non vi sono disposizioni che vietano ai giudici di tutelare la rigidità costituzionale, ma a questi sono affidate significative funzioni di giustizia costituzionale riguardanti la tutela dei diritti fondamentali*¹⁸⁰ ”.

I giudici nel verdetto in merito alla *Minerva Mills v. Union of India*¹⁸¹ hanno riconosciuto la loro natura di custodi dei diritti fondamentali e ribadito pertanto la necessità di un controllo di costituzionalità diffuso. Ricorrendo a questo tipo di controllo è più agevole verificarne la con-

¹⁸⁰ Mia Caielli, *Cittadini e giustizia costituzionale. Contributo allo studio dell'actio popularis*, Giappichelli, Torino, 2015, p. 39.

¹⁸¹ *Minerva Mills v. Union of India*, 1981, AIR 1981 SC 1787.

formità con la Costituzione la quale all'art. 13¹⁸² inserisce la sanzione della nullità e il divieto per il legislatore anche solo di limitarli.

Possiamo concludere osservando come nell'insieme questo sistema funzioni nonostante la falla del caso in esame.

In Pakistan lo strumento della PIL non è stato preso in considerazione fino a quando la Corte Suprema non lo ha espressamente menzionato nel caso *Benazir Bhutto*¹⁸³ sull'interpretazione della Costituzione. Proprio a partire da questo episodio si sviluppano una serie di esempi in materia anche se rispetto ai casi indiani sono limitati. Da ricordare il caso successivo “*Dharshan Masih v. The State*”¹⁸⁴ “sull'esistenza di un conflitto reale o apparente tra due disposizioni della Costituzione e su come deve essere risolto. La nuova modalità di accesso viene studiata per la pri-

¹⁸² **Art. 13.**

(1) All laws in force in the territory of India immediately before the commencement of this Constitution, in so far as they are inconsistent with the provisions of this Part, shall, to the extent of such inconsistency, be void.

(2) The State shall not make any law which takes away or abridges the rights conferred by this Part and any law made in contravention of this clause shall, to the extent of the contravention, be void.

(3) In this article, unless the context otherwise requires,—

(a) “law” includes any Ordinance, order, bye-law, rule, regulation, notification, custom or usage having in the territory of India the force of law;

(b) “laws in force” includes laws passed or made by a Legislature or other competent authority in the territory of India before the commencement of this Constitution and not previously repealed,

notwithstanding that any such law or any part there of may not be then in operation either at all or in particular areas.

(4) Nothing in this article shall apply to any amendment of this Constitution made under article 368.

¹⁸³ *Benazir Bhutto v. President of Pakistan* PLD 1988 SC 388.

¹⁸⁴ *Darshan Masih And Another vs State Of Punjab And Others* on 29 August, 2013.

ma volta nel 1999 da uno studente della Scuola di Studi Orientali e Africani dell'Università di Londra il quale ha positivamente incuriosito i colleghi dando avvio ad un'analisi a livello accademico. Il Chief Justice Muhammad ha riconosciuto il sistema di derivazione anglosassone e di conseguenza il sistema di contenzioso. La discussione sull'applicabilità della PIL e soprattutto sulla possibilità di attivazione da parte di qualunque cittadino è sorta sulla base del presupposto che la maggior parte della popolazione è ignorante e che un gran numero di pachistani non conosce nemmeno i propri diritti. Volendo fare un paragone con la limitrofa India il problema potrebbe essere lo stesso, ma i padri costituenti indiani lo hanno aggirato sulla base dei principi fondamentali quali il diritto all'uguaglianza, il diritto alle pari opportunità ed il diritto ad un equo processo. Il Chief Justice Muhammad ha risposto alle obiezioni evidenziando come la massificazione della società possa portare i cittadini ignoranti ad interessarsi. Solo sentendosi chiamati in causa possono intervenire e documentarsi. L'Ex Procuratore generale Ali Ahmad Foglietta e l'Ex Chief Justice of Pakistan Nasi Hasan Shah hanno appoggiato tale tesi e hanno ribadito il fatto che solo agendo in questo modo è possibile ottenere più giustizia per tutti. Un giudice capo della Alta Corte di Lahore fa notare come effettivamente i poveri si vedano privati della possibilità di adire il sistema giuridico tradizionale e come questa sia invece una grande opportunità, soprattutto per loro. Se nella vicina India ha avuto successo perché non sperimentarla anche qui? La magistratura pachistana ha la prerogativa di fornire giustizia a tutti e pertanto inse-

risce la PIL con l'introduzione della rinnovata costituzione del 1985 la quale è rivista anche alla luce del pensiero islamico e degli ideali democratici. Il Tribunale è il luogo adatto per esercitarla in quanto possono scendere direttamente in campo i cittadini. È necessario però che questi si sfidino anche con i rappresentanti eletti e i veri responsabili in modo da far sentire la loro voce e da mettere in luce le violazioni subite. Come in India anche in Pakistan la legge sull'ambiente del 1997, PEPA, è nata proprio grazie alla PIL. Si tratta di una legge rivoluzionaria che ha creato un regolamento, Pakistan Enviromental Protection Agency, che delinea gli standard da rispettare e i conseguenti reati e che promuove il miglioramento e la protezione dell'ambiente stesso. Hanno fatto seguito numerosi interventi attivati grazie alla PIL i quali hanno permesso alla materia di ottenere una regolamentazione sempre più dettagliata. Senza la costante partecipazione del pubblico la PEPA sarebbe potuta venir meno.

La giurisprudenza PIL si è creata nei tribunali superiori ed è genericamente definibile come petitions with a public interest component, al cui interno si possono distinguere la pure PIL, i casi di public interest litigation vera e propria ed il suo motu iurisdiction, i casi in cui la Corte assume la causa di sua spontanea volontà. Solitamente i casi che la Corte sposa pro bono sono proprio quelli dei cittadini più svantaggiati i quali non hanno i mezzi per adire direttamente la giustizia e non sono comunque a conoscenza del recente strumento.

Il diritto ad un equo processo è disciplinato dall'art. 10 A¹⁸⁵ della Costituzione pachistana la quale lo estende a qualunque ambito e a qualsiasi violazione subita. È stato inserito con il diciottesimo emendamento del 2010 e de rubricato.

Oggi la PIL è a tutti gli effetti una caratteristica del sistema pachistano e si è radicata in ogni ambito della giurisprudenza. Fino ad ora il cuore dei diritti fondamentali e del principio di democrazia non ha smesso di battere proprio grazie a questo mezzo di giustizia sociale.

È altamente probabile che la magistratura riesca, prima o poi, ad infondere il senso di giustizia in tutto il paese.

Come osservava giustamente Gandhi il miglior modo per ottenere giustizia è trattare gli altri con giustizia.

CAPITOLO V

¹⁸⁵ **Art. 10 A. Right to fair trial.**

For the determination of his civil rights and obligations or in any criminal charge against him a person shall be entitled to a fair trial and due process.

L'EUROPA

SOMMARIO: **1.** La Comunità Europea - **2.** Le reazioni del vecchio continente e il sogno dei diritti umani - **3.** L'India e il suo desiderio di Occidentalizzazione.

5.1. La Comunità Europea

L'Unione Europea è un'organizzazione internazionale, politica ed economica che ad oggi annovera ventotto Stati membri i quali sono autonomi, indipendenti e a regime democratico. L'idea di realizzare un qualcosa di globale scaturisce dopo la Seconda Guerra Mondiale la quale miete troppe vittime. Negli anni Cinquanta nasce la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, CECA, la quale crea un primo legame sul piano economico e politico aspirando alla pace sempiterna tra i paesi fondatori quali Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi. Nonostante la Guerra Fredda tra l'Est e l'Ovest e le proteste ungheresi contro il regime comunista nel 1957 viene fondata la Comunità Economica Europea attraverso il Trattato di Roma. Con questa Carta viene istituita la Comunità Europea dell'energia atomica, EURATOM, la quale diventa il terzo pilastro fondamentale insieme alla CEE e alla CECA.

A partire dagli anni '60 vengono eliminati i dazi doganali applicati agli scambi tra paesi e si registra di conseguenza

un surplus di produzione agricola. Il 1 gennaio 1973 il numero degli Stati membri sale a nove perché aderiscono la Danimarca, l'Irlanda e il Regno Unito. La Comunità inizia a destinare ingenti somme di denaro per cercare di creare nuovi posti di lavoro, specialmente nelle aree più povere. Due anni dopo alcuni stati sottoscrivono il trattato di TREVI, Terrorisme, Radicalisme, Extremism, Violence Internationale, per inasprire la lotta al terrorismo. Inizia ad essere un'istituzione talmente riconosciuta che nel 1979 il Parlamento Europeo viene eletto per la prima volta a suffragio universale. Introduce leggi in materia ambientale attribuendo la responsabilità e la relativa sanzione a colui che inquina. Negli anni '80 aderiscono la Grecia, il Portogallo e la Spagna. Nel 1986 viene firmato l'Atto Unico Europeo che mira alla creazione di un solo mercato universale. Tre anni dopo viene abbattuto il muro di Berlino e si collegano l'Est e l'Ovest. Questo è il chiaro simbolo che la linea di azione della Comunità sta funzionando. Con il totale crollo del Comunismo nel 1993 viene completato il mercato unico che prevede la libera circolazione di beni, capitali, persone e servizi. Gli obiettivi principali dell'Unione sono la lotta contro l'esclusione sociale, la discriminazione e l'uguaglianza, gli stessi principi per cui si è battuto Iqbal, il diritto all'istruzione e la cancellazione dell'analfabetismo, l'identico sogno di Malala, la diminuzione della corruzione, l'applicazione del giusto processo e della medesima legge per tutti, la speranza di Asia Bibi e la crescita economica per eliminare i divari e per incrementare il benessere.

Nello stesso anno viene approvato il Trattato di Maastricht a cui segue il Trattato di Amsterdam. Nascono gli Accordi di Schengen che permettono ai cittadini di viaggiare liberamente senza il controllo alle frontiere. Dopo l'attentato alle Torri Gemelle di New York del 2001 si cerca di combattere più strenuamente la criminalità e con l'adesione di altri dodici Stati si ritengono sanate le divisioni politiche tra l'Europa Orientale ed Occidentale. Nel 2002 l'Euro diventa la nuova moneta adottata da diciannove Stati e nasce la Banca Centrale Europea, BCE, che controlla l'eurozona e detta una precisa politica monetaria. Nel 2007 con il Trattato di Lisbona, ratificato due anni dopo, nasce l'Unione Europea la quale riassume in sé stessa la Comunità Europea, la Cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale e la politica estera e di sicurezza comune, PESC. Nasce il Presidente del Consiglio Europeo, rappresentante legale, e si attribuisce maggiore importanza alla posizione dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza comune.

Nonostante tutto nel 2008 viene colpita dalla crisi finanziaria a cui si cerca di porre rimedio con l'istituzione dell'Unione Bancaria e con la ratifica del Trattato di Lisbona il quale prevede metodi di lavoro più efficienti.

Nel 2012 riceve il Premio Nobel per la Pace perché il suo intervento, durato più di sessant'anni, è stato determinante per il promovimento della pace, della democrazia, ma soprattutto per il rispetto dei diritti umani.

Nel 2013 entra a far parte la Croazia, ma aumentano nel contempo gli euroscettici.

Nel 2017, a seguito del referendum popolare con esito positivo sull'uscita del paese, il Regno Unito si richiama alle clausole inserite con il Trattato di Lisbona, precisamente all'art. 50¹⁸⁶, e chiede l'uscita dall'Unione a partire dal mese di marzo del 2019.

L'estremismo religioso in Paesi quali il Medio Oriente e l'India, in piccola parte, fa sì che molti abitanti si mettano in viaggio e invocino l'aiuto dell'Europa. L'Unione ha una politica piuttosto accogliente e diventa così l'obiettivo di attacchi terroristici.

L'UE è sempre disposta a fornire il suo sostegno, ma per l'incorporazione di un nuovo Stato richiede il rispetto dei cosiddetti criteri di Copenaghen i quali dettano una serie di condizioni economiche e politiche. Gli Stati, oltre a dover essere collocati geograficamente nel territorio europeo devono essere dotati di:

- stabili istituzioni capaci di garantire la democrazia, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani e delle minoranze
- un'attiva economia di mercato e di un buon grado di competizione
- una pronta adesione, economica, monetaria e politica, in grado di adempiere agli obblighi richiesti.

Date le condizioni desiderate appare quasi scontato che Paesi quali l'India e il Pakistan non possano farne parte.

È interessante notare come questi criteri siano dettati proprio perché lo status giuridico dell'Unione Europea è so-

¹⁸⁶ **Art. 50.**

Ogni Stato membro può decidere di recedere dall'Unione conformemente alle proprie norme costituzionali.

stanzialmente quello di una federazione che ha devoluto parte dei suoi poteri agli Stati membri e come lei stessa li debba osservare. È suggestivo configurare l'Unione come uno Stato ed infatti i dubbi sulla sua definizione sorgono precisamente nel 2004 con la firma del Trattato di Roma che adotta una Costituzione per l'Europa. La Costituzione è notoriamente la Carta per eccellenza di uno Stato. Oltre a questa vi sono altri elementi che rafforzano una simile tesi quali l'esistenza di una bandiera, di un inno, di un motto, di una moneta e del giorno festivo, così come stabilito dall'art. I-8¹⁸⁷ del Trattato.

Il Trattato di Lisbona ripartisce le competenze dell'Unione:

- esclusiva, art. 3 TFUE, in materia doganale, di politica monetaria e di mercato europeo comune
- concorrente, art. 4 TFUE, in materia di coesione sociale ed economica, di politica ambientale, di infrastrutture e di aiuti umanitari
- di sostegno, art. 6 TFUE, nei settori del turismo, della salute, della cultura, dell'istruzione e dello sport.

È fondamentale l'impegno che l'Unione mette da sempre nella promozione dei diritti umani in quanto li ritiene dei valori essenziali e necessari per la sussistenza di uno Stato. Il requisito richiesto ai paesi membri è la totale aboli-

¹⁸⁷ **Art. I-8.**

La bandiera dell'Unione rappresenta un cerchio di dodici stelle dorate su sfondo blu;
l'inno dell'Unione è tratto dall'*Inno alla gioia* della Nona sinfonia di Ludwig van Beethoven;

il motto dell'Unione è: "Unita nella diversità", in latino "In varietate concordia";

la moneta dell'Unione è l'euro;

la festa dell'Europa è celebrata il 9 maggio in tutta l'Unione.

zione della pena di morte la quale, come abbiamo visto nel capitolo precedente, è ancora del tutto vigente in Pakistan. Tale condizione è anche alla base delle relazioni commerciali e degli accordi. La protezione dei diritti umani è garantita ai cittadini dell'Unione e spesso va oltre quanto specificato dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e dalla Corte Suprema degli Stati Uniti d'America. L'Unione promuove l'uniformazione delle norme in materia di asilo politico per i rifugiati e cerca di limitare le discriminazioni contro il razzismo attraverso una specifica Agenzia. La maggior parte degli Stati si è adeguata. Ad esempio la Convenzione di Cotonou prevede all'art. 1 la cooperazione di settantotto paesi in via di sviluppo e l'unione per il rispetto dei diritti umani e per l'eliminazione della povertà. Gli obiettivi primari della politica estera europea sono il progresso e lo stato di serenità e di collaborazione necessari al favorimento del sistema democratico. Anche per quanto concerne la libertà di stampa e di espressione vige il principio di piena libertà.

Nonostante quindi l'Unione abbia al suo interno delle forti criticità appare ancora oggi un'istituzione decisamente forte e propositiva che può condurre gli Stati ad un miglioramento complessivo. L'India¹⁸⁸ collabora da anni con la Comunità malgrado non ne sia un membro e partecipa alle questioni più salienti. Le relazioni diplomatiche tra i due

¹⁸⁸ L'India collabora col il duplice obiettivo di placare le rivendicazioni della vasta componente interna musulmana relative alla questione del Kashmir e di contenere le spinte separatiste delle regione geopolitiche orientate verso l'esterno. Tra queste c'è il Pakistan il quale si dimostra molto meno collaborativo perchè tra i suoi scopi principali c'è quello di imbastire degli accordi diplomatici in modo da realizzare intese commerciali e militari con le ex repubbliche sovietiche delle quali sono alcune sono membri dell'Unione Europea.

Stati sono nate cinquantacinque anni fa e fino ad oggi sono state adottate numerose dichiarazioni congiunte le quali hanno ad oggetto le tematiche più delicate.

Dall'Indipendenza in poi l'India ha incentrato la propria politica estera sul Movimento dei Paesi Non Allineati e dopo una quarantina d'anni ha iniziato ad avvicinarsi ai Paesi Occidentali. È membro del G20 e delle organizzazioni ASEM, BRICS e IBSA. Il Primo Ministro Modi ha intensificato gli investimenti esteri e le relazioni con i paesi confinanti. Ha intrecciato prima una collaborazione con gli Stati Uniti e poi con l'Unione Europea dopo il summit di Bruxelles del 2016. Il 6 ottobre 2017 si è tenuto a New Delhi il Vertice UE - India all'esito del quale sono state prese decisioni importanti per entrambi gli Stati. I portavoce e i rappresentanti dell'Unione sono il presidente del Consiglio Donald Tusk e il presidente della Commissione Jean - Claude Juncker mentre per l'India il sopra citato primo ministro Narendra Modi. Il principale obiettivo che è stato proposto è quello di approfondire e di rafforzare il partenariato strategico tra l'UE e l'India in vista dell'Agenda per l'azione 2020. I leader hanno deciso di allearsi per combattere i recenti attacchi terroristici rivendicati dall'Isis e hanno discusso della crisi mondiale migratoria e dei rifugiati sottolineando che la comunità internazionale ha la responsabilità di prendere severi provvedimenti contro i trafficanti di esseri umani che sfruttano persone vulnerabili e violano le frontiere sovrane. Hanno ribadito i loro obiettivi in materia di sviluppo sostenibile e hanno deciso di attuare un accordo di più ampia portata in materia di scambi e investimenti.

In nome del popolo indiano Modi si è impegnato ad intensificare la collaborazione con l'UE per far crescere la democrazia e i diritti umani ricordando l'importanza dei diritti fondamentali in particolare dell'uguaglianza e delle pari opportunità. Tomasz Kozlowski, ambasciatore dell'Unione europea in India, ha tenuto una tavola rotonda sul genere femminile e sul potere che deve essere concesso alle donne anche in ambito lavorativo. Partendo dalla situazione indiana sono stati affrontati problemi prettamente asiatici quali la discriminazione di genere, l'esclusione dall'accesso all'istruzione, ma anche problemi globali quali la sicurezza sul lavoro unita al timore di molestie sessuali che scoraggiano di conseguenza la ricerca del lavoro. Dieci giorni prima della festa della donna il Plan India e la delegazione dell'UE hanno divulgato online l'oggetto della loro tavola e hanno dato vita a programmi sulla parità salariale e sull'alfabetizzazione con lo scopo di fornire loro l'indipendenza sociale e finanziaria interrompendo così il ciclo della povertà, proprio come fa anche lo Shanti Bhavan.

Oggi l'India è l'economia con la più rapida crescita a livello mondiale ed è un partner strategico per l'Unione. È evidente la volontà di continuare a cooperare e ad intensificare le iniziative invitando l'India ad adottare misure che la avvicinano sempre di più ai modelli occidentali in vista di una possibile inclusione futura.

5.2. Le reazioni del vecchio continente e il sogno dei diritti umani

“ Quella dei diritti umani è una galassia ideologico - normativa in rapida espansione, e con una meta precisa: accrescere la salvaguardia della dignità della persona¹⁸⁹ ”.

In virtù della cooperazione tra i due paesi e tralasciando la loro natura così lontana e differente l'UE si ritiene più che legittimata a reagire alle ripetute violazioni dei diritti umani perpetrate in India e in Pakistan perché gli Stati, anche se non sono membri della Comunità, vivono in uno stato di natura all'interno del quale vige il principio di reciprocità. Nel secondo dopoguerra viene lanciata una dottrina giusnaturalistica dei diritti umani che permea di sé tutto il mondo. Abbiamo già analizzato nel primo capitolo la nascita e l'importanza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani la quale diventa un qualcosa di immutabile e di essenziale per tutti gli uomini, a prescindere dalle loro caratteristiche e peculiarità.

Sin dalla redazione della Carta si possono ravvisare tre raggruppamenti: Occidentale, Socialista e Terzo Mondo, anche se tra i Paesi Asiatici hanno un peso rilevante solo quelli musulmani guidati dal Pakistan i quali esprimono delle riserve in materia di religione e di vita familiare. La Comunità mette in luce come sin dal principio la Dichiarazione sia stata scritta soprattutto per paesi come l'India e il Pakistan privi di una simile tutela. Vengono infatti inseriti diritti fondamentali, già noti e protetti in Occidente,

¹⁸⁹Antonio, Cassese, *I diritti umani oggi*, Laterza, Bari, 2015, p. 6.

quali il principio di uguaglianza¹⁹⁰ e di non discriminazione¹⁹¹, il diritto ai rimedi effettivi contro le violazioni dei diritti umani¹⁹² e il diritto ad un equo processo¹⁹³.

L'UE fa notare all'India come un simile documento sia stato un autorevole supporto per arginare, anche se solo in piccola parte, il grave dilemma dell'uguaglianza. L'India riconosce il parziale successo, ma sottolinea di avervi aderito perché oltre a non essere vincolante contiene anche delle clausole aperte le quali le consentono di mantenere ancora oggi le proprie tradizioni. La Dichiarazione si limita infatti a rinviare alle leggi che ogni Stato emanerà per disciplinare la materia lasciata scoperta dal testo. La nor-

¹⁹⁰ **Art. 1.**

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

¹⁹¹ **Art. 2.**

1. Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

2. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del Paese o del territorio cui una persona appartiene, sia che tale Paese o territorio sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi altra limitazione di sovranità.

¹⁹² **Art. 8.**

Ogni individuo ha diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso a competenti tribunali nazionali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla costituzione o dalla legge.

¹⁹³ **Art. 10.**

Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, ad una equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri, nonché della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta.

ma cruciale è l'art. 29¹⁹⁴ che indica quali sono le limitazioni ammissibili dei diritti umani ricorrendo però a concetti vaghi che saranno definiti dalle leggi nazionali. Questa possibilità andrebbe in realtà limitata perché legittima, seppur non direttamente, le violazioni in quanto l'India conserva consuetudini per noi inconcepibili. Bisogna ridurre la genericità del dettato.

L'UE, nonostante le possibili violazioni, invita nuovamente l'India a sottoscrivere altri patti per ridurre esponenzialmente il numero, ma una parte della popolazione è contraria perché teme di devolvere così troppo potere alla Comunità e di perdere il suo ruolo di Stato Sovrano anche se effettivamente dal 1948, senza dover rinunciare a qualcosa, ha ottenuto un decalogo mondiale, alcuni nuovi concetti specifici come il diritto di proprietà e l'esclusione del diritto dei popoli all'autodeterminazione. Durante la promulgazione il Delegato dell'India davanti all'Assemblea Generale ha per lo più sostenuto strenuamente che la Dichiarazione dovesse rimanere estranea a qualunque posizione religiosa o filosofica, linea che è stata mantenuta.

“La Dichiarazione Universale è il frutto di più ideologie: il punto di incontro e di raccordo di concezioni diverse dell'uomo e della società. E' un decalogo per cinque mi-

¹⁹⁴ **Art. 29.**

1. Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità.
2. Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e della libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica.
3. Questi diritti e queste libertà non possono in nessun caso essere esercitati in contrasto con i fini e i principi delle Nazioni Unite.

*liardi di individui ed è uno dei fattori di unificazione dell'umanità*¹⁹⁵ ”.

Il motivo che frena l'India a sottoscrivere nuovi patti è la diversa visione tra lei e l'Occidente. La tradizione induista sopravvive nell'anima della maggior parte della popolazione la quale, nonostante la modernità, prevede ancora la suddivisione in caste e non la salvaguardia di una propria sfera di libertà contro il potere esterno. Lo spazio lasciato ai diritti umani è piuttosto ridotto. Questo sistema determina una chiusura all'interno in quanto c'è già una maggiore difficoltà a sanzionare le violazioni commesse dentro il paese per cui sembra impensabile mirare al piano internazionale. Un'ulteriore aggravante è il rapporto tra due gruppi di diritti umani la cui distinzione prevede da un lato i diritti civili e politici, di carattere precettivo, e dall'altro quelli economici, sociali e culturali, di carattere programmatico, poiché l'India sta ancora cercando di incrementare la tutela di questi ultimi perché è in attesa che lo Stato si attivi in maniera più concreta con le proprie politiche. Questo abisso provoca la cosiddetta fuga di cervelli alla quale deve essere assolutamente posto un freno per poter consentire allo Stato di crescere. L'unico modo per ripartire è far leva sul nucleo ristretto di valori e di criteri universalmente accettati da tutti gli Stati cosa che la Nazione non sta rispettando. Vigono il principio di regionalizzazione che consiste nell'elaborazione di trattati e di meccanismi di controllo meramente interni come le due Dichiarazioni islamiche sui diritti dell'uomo approvate rispettivamente nel 1981 e nel 1986 e il principio di setto-

¹⁹⁵ Antonio, Cassese, *I diritti umani nel mondo contemporaneo*, Laterza, Bari, 1994, p. 47.

rializzazione che si sofferma solo su determinate tematiche rischiando di trascurarne altre. Tali principi devono essere assolutamente superati a favore della legislazione universale anche se si tratta di una profonda modifica perché i diritti dell'uomo sono in stretta connessione con il sostrato sociale, culturale e di sviluppo dei vari paesi. All'interno dello stesso mondo musulmano è per esempio ravvisabile la differenza tra il testo della Lega araba che si ispira alla Dichiarazione Universale del 1948 e all'universalismo dei diritti umani ed il testo della Conferenza Islamica che contesta persino la definizione universalistica sostenendo che esistano diritti specifici della persona araba.

In ogni caso bisogna quindi prendere atto che la natura umana è quella che è e che anche se l'India si adeguasse non sarebbero comunque del tutto evitabili possibili violazioni che infatti, seppur non così gravi, si verificano anche all'interno della stessa UE. L'ONU si limita semplicemente a condannare i soggetti che non rispettano la Dichiarazione, ma non ad escluderli.

“ I diritti umani costituiscono il moderno tentativo di introdurre la ragione nella storia del mondo¹⁹⁶”.

Il fine supremo è proteggere la persona umana la quale diventa un soggetto internazionale. Nascono di conseguenza le norme internazionali di comportamento le quali creano un nucleo centrale di diritto, lo *ius cogens*, che racchiude al suo interno principi generali che non possono essere derogati da trattati o da norme consuetudinarie ad essi contrari. Per alcuni studiosi il limite mentre per altri il

¹⁹⁶ Cit. p. 80.

punto di forza di queste norme è quello di far ravvisare la violazione di un obbligo giuridico e di far perdere rilievo alla figura del danno materiale, elemento tipico dell'illecito, in modo da porre l'attenzione non sullo Stato, ma sempre e solo sull'individuo. Nasce la categoria dei crimini contro l'umanità¹⁹⁷ i quali si verificano ogni volta che vengono violate le regole del fair play. L'India è a conoscenza di tutto questo ed è conscia sia del fatto che si tratta di un tema piuttosto delicato in quanto è subordinato al consenso di migliaia di persone, di organizzazioni non governative e di Stati e sia dell'importanza dell'UE all'interno di un processo lento, spezzato e tutt'altro che lineare che deve essere capitanato da un leader.

“ L'universalità, dunque, rimane una meta non remotissima, ma raggiungibile attraverso mille percorsi, talvolta tortuosi e erto non agevoli. Questi percorsi gli Stati e altri organismi li stanno per fortuna utilizzando, non per arrivare ad un'assurda e deprecabile uniformità, ma per conseguire un minimo di precetti comuni, in virtù dei quali possa essere assicurato almeno il rispetto dei fondamenti essenziali della dignità umana, dovunque nel mondo¹⁹⁸ ”.

¹⁹⁷ Si tratta di un concetto piuttosto ampio che ricomprende le azioni criminali che riguardano violenze e abusi contro i popoli o che per la riprovazione che suscitano si considerano perpetrate a danno dell'intera umanità. Vanno però distinti dai crimini di guerra e dal genocidio. Alcuni ordinamenti giuridici dettano direttamente le figure di crimini contro l'umanità mentre altri li introducono indirettamente. L'India ad esempio li prevede in forma recettizia di trattati internazionali.

¹⁹⁸Antonio, Cassese, *I diritti umani oggi*, Laterza, Bari, 2015, p. 74.

5.3. L'India e il suo desiderio di occidentalizzazione

Il grande interrogativo che affligge l'India di oggi è se sia più conveniente per il paese cercare di avvicinarsi ai modelli occidentali, in particolare a quello europeo, o se invece sia più giusto e sicuramente più facile non colmare il desiderio di Occidentalizzazione.

L'India ha assistito al processo iniziato nell'800 in Occidente il quale è caratterizzato dalla crescita demografica, dalla diffusione dell'urbanizzazione, dall'aumento del lavoro salariato e dall'incremento dei mezzi di comunicazione. Questo ha fatto sì che in pochi decenni l'Oriente si sia visto sovrastato del tutto da un sistema culturale fortemente individualista e orientato alla competitività. La storia non viene percepita come tradizione da conservare bensì come una crescita senza fine condotta attraverso il progresso della scienza e della tecnica. La forza motrice di questo processo di Occidentalizzazione è data proprio dalla costante ricerca del progresso e dello sviluppo. Per contro abbiamo visto come l'India sia invece caratterizzata dal pluralismo e cerchi di mantenere le consuetudini millenarie adattandole, solo se strettamente necessario, al rispetto dei principi costituzionali. L'Occidente ha creato un sistema a livello globale capace di far circolare beni e servizi in modo da eliminare eventuali barriere alle frontiere. Di conseguenza si è cercato di stabilire quali fossero i bisogni comuni standardizzando anche i gusti. La crescita veloce e produttiva ha contribuito al largo impiego dei mezzi di comunicazione favorendo ulteriormente lo scam-

bio di beni. La globalizzazione ha incrementato la difesa dei diritti umani e del principio di uguaglianza, ma ha al contempo messo in luce l'ampio divario con il resto del mondo, non compreso perché più povero. Solo negli ultimi decenni la Cina e l'India sono riuscite ad inserirsi nel mercato mondiale. Come abbiamo visto nel secondo capitolo molti paesi ricchi hanno approfittato della loro posizione ricorrendo alla delocalizzazione: hanno costruito delle fabbriche nei paesi più svantaggiati e hanno impiegato la manodopera del luogo che costa decisamente meno. L'India è stata vittima di tutto questo. Serge Latouche ha scritto un'opera, “ *L'Occidentalizzazione del mondo*¹⁹⁹ ”, nella quale racconta proprio il processo di occidentalizzazione. Egli sostiene che ormai sia riduttivo parlare di occidentalizzazione e che sia più corretto parlare di mondializzazione. Sembra di vivere in un mondo privo di distanze e delle velocità spazio - temporali nel quale non esistono barriere, ma solo collegamenti. I nuovi sistemi fanno sì che gli uomini siano sempre connessi gli uni con gli altri. C'è solo una piccola parte del mondo che resiste. Uno dei fattori che non consente di estendere questo tipo di processo all'India è la dissidenza che tiene vivo il legame sociale

¹⁹⁹ Il saggio è un'opera multidisciplinare in quanto l'autore mescola la storia, la geografia, la filosofia, l'economia e la giurisprudenza. Egli ripercorre la storia dell'imperialismo, del colonialismo e della decolonizzazione periodi storici che, a suo parere, hanno costretto il mondo ad assimilarsi e ad uniformarsi ai valori occidentali.

Egli mette in luce come oggi “ la razza bianca “ si senta minacciata dalla “ razza gialla “ e come il cristianesimo sia messo in crisi dall'islam. Le vittime di questi conflitti sono proprio i diritti umani. A tutto questo si aggiunge il mondo globalizzato in cui viviamo il quale non fa altro che comprimere e mettere in serio pericolo l'identità dell'uomo.

Ho voluto inserire il libro all'interno dell'ultimo capitolo perché, oltre ad essere una piacevole lettura, credo che sia un ottimo spunto di riflessione.

e i veri valori. La maggioranza del popolo indiano è convinta che il mezzo attraverso il quale l'uomo possa realizzarsi a pieno siano la famiglia e gli affetti e non il lavoro, anche se, previa istruzione, è certamente un elemento imprescindibile nella vita di una persona. Nonostante il lauto impiego di risorse nella ricerca scientifica e tecnologica, che abbiamo affrontato nel terzo capitolo, l'India non venera la tecnica come fanno gli occidentali, ma la vede come uno strumento di potere che l'uomo deve usare per migliorarsi e per raggiungere gli obiettivi prefissati, ma non per privarsi della sua umanità e della sua personalità. Il diverso approccio emerge dalla stessa concezione dell'uomo. Sembra paradossale, data l'assenza di confini e di limiti, ma nelle nostre società l'individuo è un soggetto isolato che vive di propaganda e di pubblicità mentre nella società indiana è una persona piena di valori, tradizioni e credenze la cui massima aspirazione è il confronto diretto con l'altro. Quello che è certo è che esiste ancora una parte del mondo che sta cercando di conciliare la tecnica e la modernità con i valori dell'onore e della solidarietà. È difficile far coincidere quello in cui si crede mantenendo le alte speranze del mondo moderno.

L'aspetto che frena maggiormente il popolo indiano ad avvicinarsi al mondo occidentale è l'emancipazione femminile. Gli uomini giustificano il loro rifiuto richiamando la tradizione, ma la verità è che hanno paura che le donne possano diventare più forti e più essenziali di loro, non limitandosi più ad essere delle brave mogli e delle obbedienti figlie.

Latouche individua a grandi linee cinque forme dell'Occidentalizzazione:

- geografica: l'Europa
- religiosa: il Cristianesimo
- antropologica : la razza bianca
- filosofica : l'Illuminismo
- economica : il capitalismo

mettendo in chiaro che “ *l'Occidente è una nozione più ideologica che geografica*²⁰⁰ ” e che quindi anche un paese privo di questi caratteri può ritenersi tale. Egli stesso dopo aver proposto questo genere di classificazione la rifiuta rendendosi conto di escludere così una gran parte della popolazione che oggi tende al modello occidentale, come quella indiana, ed individua i limiti dell'occidentalizzazione scrivendo che “ *Il primo aspetto del fallimento si manifesta nel fallimento dello sviluppo economico del Terzo Mondo*²⁰¹ ”. Questo versante del globo è combattuto e sta resistendo solo più in parte al mondo dell'Occidentalizzazione. È già in corso un lento processo che sta portando alcuni paesi, tra i quali l'India, ad assomigliarci sempre di più.

“ *La sola vera universalità concepibile, dunque, si può basare soltanto su un consenso veramente universale. Essa passa per un dialogo autentico tra le culture*²⁰² ”.

La globalizzazione ha sicuramente dei meriti perché proprio grazie a questa negli anni Ottanta prima la Cina e poi

²⁰⁰ Serge Latouche, *L'occidentalizzazione del mondo*, Bollati Boringhieri, Torino, 1992, p. 35.

²⁰¹ Cit. p. 91.

²⁰² Cit. p. 148.

L'India hanno dato inizio allo sviluppo economico che ha portato gran parte della popolazione a godere del nuovo benessere. Sono nate fabbriche e industrie, specialmente nel settore agricolo e manifatturiero, che hanno creato nuovi posti di lavoro e hanno incrementato gli scambi commerciali. La conseguenza negativa di una simile inversione di rotta è stato l'aumento della disuguaglianza sociale che sembrava essere calata. Oggi è sempre più evidente il divario tra ricchi e poveri che, come abbiamo chiarito nei capitoli precedenti, insieme all'ingiustizia sociale, viola la dignità e i diritti della persona condannando una consistente parte del mondo a vivere in condizioni disumane. Di conseguenza si creano degli ostacoli allo sviluppo e alla pace. Le questioni indiane quali lo sfruttamento minorile, la violazione del diritto all'uguaglianza e alle pari opportunità, l'assenza di istruzione e la mancanza di giustizia non sono solo il frutto della conservazione delle tradizioni, ma anche il risultato di un avvicinamento al mondo occidentale che come abbiamo detto esclude una grande fetta della popolazione. I protagonisti delle vicende analizzate sono per lo più intoccabili come Asia o figli di una famiglia estremamente povera come Iqbal o comunque emarginati perché considerati diversi come Malala. È essenziale l'istituzione sul territorio di nuove Organizzazioni non governative, ONG, composte da singoli individui che in veste di esponenti della società civile intervengano sul campo senza farsi condizionare da fattori politici o diplomatici. Amnesty International e Human Rights Watch sono già operative e accertano tempestivamente le gravi violazioni dei diritti umani emettendo nell'immedia-

to un rapporto sulla situazione e sulla verifica puntuale dei dati di fatto. Svolgono un'azione surrogatoria rispetto alle organizzazioni intergovernative, ma spesso la pubblicazione dei loro rapporti è fonte di stimolo. Il loro ruolo è essenziale perché forniscono informazioni sull'effettiva osservanza dei diritti umani a organi specializzati di controllo quali il Comitato dei diritti umani delle Nazioni Unite, il Comitato contro la tortura delle Nazioni Unite e il Comitato europeo per la prevenzione della tortura. Alcune ONG intervengono anche presso organi giudiziari, internazionali e nazionali, facendo da “ *amici curiae*²⁰³ ”. L'India potrebbe risolvere la mancanza dell'intervento statale proprio con questi organismi i cui fondamenti essenziali sono il volontariato e il finanziamento privato.

Un motivo per cui l'India vorrebbe avvicinarsi al modello occidentale è che nonostante tutto “ *Le Nazioni Unite sono riuscite a passare da una nozione statica di diritti umani a una concezione dinamica, che arriva fino al punto di incoraggiare lo scontro e il sovvertimento dello status quo allo scopo di introdurre la giustizia sociale e il rispetto della dignità umana*²⁰⁴ ”. Gli Stati firmatari sono infatti concordi nel riconoscere cinque postulati:

- la dignità degli esseri umani è un valore primario che ogni Stato deve proteggere;
- i diritti fondamentali delle collettività e dei popoli devono essere realizzati ;
- la discriminazione razziale è inaccettabile;

²⁰³ Antonio, Cassese, *I diritti umani oggi*, Laterza, Bari, 2015, p. 141.

²⁰⁴ Cit. p. 211.

- nessuno può permettersi di violare i diritti umani anche se per alcuni Stati il raggiungimento del pieno rispetto è un obiettivo estremamente difficile;
- l'intera comunità internazionale è legittimata ad intervenire con mezzi pacifici se si tratta di violazioni commesse su larga scala.

Quello che ora si auspica di riuscire ad inserire è l'accentuazione della risposta penale alle gravi violazioni dei diritti umani. Bisogna però prima superare il principio di territorialità in favore del principio di universalità in modo da poter processare le persone accusate di crimini internazionali in ogni Stato. Se così fosse si riuscirebbe a smuovere la giustizia indiana senza violare il principio di uguaglianza sovrana degli Stati. L'attuazione di una simile linea è resa più complicata dal fatto che ci deve essere un legame tra il crimine e lo Stato e che lo Stato può intervenire solo in assenza di esercizio della giurisdizione penale da parte dello Stato territoriale o di quello di nazionalità attiva e se nessuno dei due Stati vuole procedere penalmente. Un'ulteriore possibilità sarebbe quella di ricorrere solo in casi eccezionali all'uso della forza per la protezione dei diritti umani andando oltre l'art. 39²⁰⁵ della Carta delle Nazioni Unite che consente di usare la forza solo se il Consiglio di sicurezza accerta che la situazione determina una minaccia alla pace. Dato che la battaglia per la salvaguardia va condotta da ciascuno Stato sarebbe meglio

²⁰⁵ **Art. 39.**

Il Consiglio di Sicurezza accerta l'esistenza di una minaccia alla pace, di una violazione della pace, o di un atto di aggressione, e fa raccomandazioni o decide quali misure debbano essere prese in conformità agli articoli 41 e 42 per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale.

inserire un apposito organo sussidiario politicamente neutrale ed efficace che si occupi in prima persona di individuare tali casi.

L'India spera di riuscire a fare un salto di qualità con il ministro Modi il quale si è dimostrato in diverse occasioni un uomo capace di trovare soluzioni che riescono a soddisfare sia il suo popolo sia il resto del mondo. Egli in più di tre anni di Governo è stato capace di dare una nuova spinta alla politica estera dell'India che era ormai ferma da anni. L'India sta avviando relazioni anche tra la regione e il continente per incrementare la sicurezza energetica e il commercio in Asia, ma soprattutto per crescere come superpotenza economica industriale. Modi ha rafforzato i contatti con i paesi vicini tramite la creazione della South Asian Association for Regional Cooperation, SAARC, un'organizzazione intergovernativa composta da tutti i paesi dell'Asia Meridionale. Ha investito ingenti risorse nella costruzione di infrastrutture destinate al trasporto e nel rafforzamento delle comunicazioni digitali. Il suo progetto ha riavvicinato i paesi limitrofi e sta dando risultati positivi. L'India ha ribadito la lotta interna al terrorismo. Il Bangladesh si trova in una posizione strategica per coltivare le relazioni ed è anche il territorio che fino ad oggi si è dimostrato più propenso a concludere accordi. Comportamento del tutto opposto è quello del Pakistan²⁰⁶ che non vuole scendere a patti e ha ulteriormente incriminato i

²⁰⁶ Come sostiene giustamente Tariq Ali il Pakistan è un alleato strategico degli Stati Uniti nella guerra contro il terrorismo, ma è anche un rifugio sicuro per quanti combattono le forze della Nato in Afghanistan. Il paese ha ricevuto in passato dieci miliardi di dollari in aiuti americani però oggi è in profonda crisi.

rapporti con Nuova Delhi sempre per la questione del Kashmir, analizzata nel primo capitolo. Nonostante questo impedimento Modi ha messo in atto la strategia dell'Act East Policy per rinforzare anche le relazioni con l'Asia Orientale. Sono sorti solidi legami su temi forti quali la sicurezza, l'economia, l'antiterrorismo e la politica internazionale. Al centro dell'iniziativa c'è la cooperazione con il Myanmar. Modi è riuscito a superare le ostilità diplomatiche tra quest'ultimo paese e il Bangladesh e ad avviare traffici commerciali. L'ultimo centro di interesse del primo ministro è l'Oceano Indiano. L'India è al centro delle rotte commerciali più trafficate del mondo e ha intenzione di riconquistarsi il ruolo di primo piano come potenza marittima. È stato messo in atto il Sagarmala Project con il quale si prevede di rimodernare sei porti e di riallacciare le aree industriali collegate. È attivo anche il Progetto Mausam che riprende il patrimonio storico marittimo indiano. La nazione di maggior interesse è la Cina, la nuova potenza mondiale in crescita esponenziale, con la quale la nazione ha avviato un processo di normalizzazione delle comunicazioni dato il trascorso poco pacifico, anche se l'una vuole prevalere sull'altra. Il quadro geografico e politico della Nazione varia insieme all'espansionismo economico cinese.

L'India si sta muovendo così velocemente per evitare di restare indietro rispetto agli altri paesi e di essere schiacciata. Per quanto concerne i rapporti con l'Italia è dal 1988 che questa sigla accordi di carattere economico e commerciale. Fino ad oggi ne sono stati conclusi ben cinque. Il primo è un memorandum di intesa per la promozione e per

lo sviluppo delle piccole e medie imprese. Il secondo, 1995, è una Convenzione per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito tra i due paesi. Il terzo, 1998, è un accordo sulla promozione e sulla protezione degli investimenti. Il quarto, 2000, è un memorandum di intesa sulle piccole e medie imprese. I contatti si sono interrotti per quasi una ventina d'anni per poi essere ripresi nel 2018, dopo la visita del precedente Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, a seguito della quale l'Agenzia ICE e l'omologo Invest in India hanno siglato un memorandum per l'attrazione degli investimenti esteri.

Sembra proprio che mentre l'Occidente stia smettendo di cooperare l'Asia stia iniziando. Questo modus operandi è stato confermato dal vertice G7 conclusosi in Canada e dal vertice svoltosi contemporaneamente in Cina.

Si sono riuniti a Qingdao i leader dei paesi che fanno parte della Shanghai Cooperation Organization, SCO, tra cui il cinese Xi Jigping, il russo Vladimir Putin, l'indiano Narendra Modi e l'iraniano Hassan Rouhani. Al termine del summit è stata elaborata una nuova governance globale in linea con le richieste e le aspettative dell'epoca. La Cina, l'India e la Russia sono i tre colossi energetici a livello petrolifero perché sono ricchi di gas e di petrolio. Sono membri della SCO anche alcune potenze in campo economico e nucleare quali il Pakistan²⁰⁷, il Kazakistan, il

²⁰⁷ Nel novembre del 2004 l'esercito pachistano, sotto le grandi pressioni statunitensi, ha lanciato un'offensiva nelle zone tribali al confine con l'Afghanistan incrinandone i rapporti. A seguito dell'accaduto si sono interrotte praticamente del tutto le relazioni tra i due paesi, motivo per cui l'Afghanistan non ha nemmeno avuto la possibilità di diventare membro della SCO.

Kirghizistan, il Tagikistan, l'Uzbekistan e l'Iran. Quest'ultimo, dopo non aver ottenuto il rinnovo degli accordi del 2015 da parte degli USA con il quale sperava di creare un arsenale atomico, ha manifestato la volontà di collaborare con i "nemici". Nel diciottesimo summit della SCO la Cina, dopo aver richiamato gli insegnamenti di Confucio, ha dichiarato di voler diventare il leader del vertice per coordinare in prima persona la lotta al terrorismo e agli estremisti. La presenza dell'India e del Pakistan²⁰⁸ ha sicuramente accresciuto la portata dell'organizzazione, ma ha allo stesso tempo suscitato tensione a causa dei loro rapporti conflittuali.

L'India si trova in una situazione piuttosto complicata perché la SCO è composta da paesi ovviamente estranei all'UE i quali non hanno nessuna intenzione di collaborarvi in quanto vogliono affermarsi come potenze indipendenti. Una parte della popolazione indiana concorda con la linea seguita dalla Cina e propone di avere contatti con l'Unione solo se strettamente necessario mentre per contro un'altra parte è convinta che comportarsi da stati sovrani non porti da nessuna parte e che non sia una scelta ottimale. Ad oggi la Cina è nettamente più avanzata dell'India sotto tutti i punti di vista per cui quest'ultima si vedrebbe poi inglobata.

Tornando al rapporto diretto tra l'India e il Pakistan si può affermare che le relazioni tra i due paesi sono sempre state

²⁰⁸ Il paese ha deciso di allearsi con la Cina perché dopo l'intervento americano successivo all'11 settembre ha capito che l'aiuto degli Stati Uniti non è sufficiente. Questi si sono limitati a rovesciare il regime talebano senza mettere in atto un'azione di ricostruzione nazionale in grado di far emergere una società civile capace autonomamente di realizzare un progetto democratico.

critiche, sin dagli anni '60, ma ultimamente i rapporti per certi versi si sono inaspriti proprio a causa della Cina. Un primo motivo è legato al non più esistente divario demografico che gravava sull'India la quale oggi annovera 1,33 miliardi di abitanti rispetto ai 1,30 miliardi della Cina. Un secondo motivo è dato dal fatto che entrambe mirano alla sicurezza internazionale, alle relazioni marittime con l'Asia meridionale, ai traffici commerciali e alla competizione per le risorse energetiche. Entrambi hanno poi incrementato il budget delle armi. Bisogna ammettere che nonostante tutto la Cina è sempre un passo più avanti dell'India sia sotto il profilo terrestre sia sotto il profilo marittimo. La Cina ha iniziato una sorta di lotta interna alla stessa India; basti pensare che è il secondo fornitore di armi al Bangladesh. Gli stessi rapporti con i membri della SCO sono più forti e strategici per la Cina la quale ha per esempio intensificato la collaborazione con il Pakistan e sotto il profilo bancario sta diventando un satellite cinese. È in corso il maxi progetto di corridoio Cina - Pakistan.

Pechino e Delhi hanno anche dispute territoriali che riguardano la provincia dell' Arunachal Pradesh e la regione del Doklam la quale è oggetto di scontri per il confine con il Buthan.

Con la salita al potere di Donald Trump il Pakistan si è però visto privato dei 225 milioni di dollari in aiuti. Il Presidente ha fatto annunciare la sua decisione dall'ambasciatrice Nikki Haley al Palazzo di Vetro dell'Onu dopo aver rotto le relazioni di politica estera con Putin e dopo aver provocato Kim Jong-un sul nucleare. Il Ministro degli Esteri Khawaja Asif ha convocato l'ambasciatore per par-

lare della questione e data la fondamentale importanza ha invitato il Comitato per la sicurezza nazionale a prendere parte all'incontro. La decisione ha destato scalpore perché negli ultimi mesi le visite tra i membri del governo pachistano e statunitense si erano intensificate e Islamabad era convinto di aver trovato un altro alleato. Gli Stati Uniti si giustificano dicendo che il Pakistan ha fatto il doppio gioco per anni anche se sono gli unici a sostenerlo. La Cina si è immediatamente schierata a sostegno del Pakistan e il portavoce del Ministro degli Esteri a Pechino ha fatto notare come il paese abbia fatto progressi nella lotta contro il terrorismo. Sulla questione l'India si è mantenuta neutrale, ma ha partecipato insieme ai Paesi della SCO, suoi rivali, agli addestramenti per le forze antiterrorismo in un centro specializzato in Russia. Al termine della preparazione il neo premier pachistano Imran Khan ha dichiarato di essere pronto a dialogare con Delhi anche sul Kashmir. Il leader si sta forse rendendo conto che la linea adottata finora dal paese potrebbe non rivelarsi vincente in quanto si rischia una sindrome di dipendenza dalla Cina.

L'odierno timore pachistano è radicato nella realizzazione della nuova via della seta perché anche se il Pakistan ricevesse 60 miliardi di dollari da investire per congiungere il porto di Gwadar sull'Oceano Indiano al confine della Cina agevolando il passaggio delle merci e degli idrocarburi, rimarrebbe sempre l'ombra della potenza emergente.

Non resta che pensare che i piccoli passi avanti con l'India e questi piccoli passi indietro con la Cina portino il Pakistan ad allearsi con il paese limitrofo. Un barlume di spe-

ranza è stato acceso, anche se prima che la situazione diventi nitida ci vorranno sicuramente degli anni.

Inoltre i modesti screzi non fanno altro che confermare la tesi, per ora minoritaria, che la strada che l'India dovrebbe senza dubbio intraprendere è quella di avvicinarsi all'Europa e ai modelli occidentali per riuscire a regolare e a risolvere anche i suoi problemi interni. Politiche di espansione continua come quella messa appunto in atto dalla Cina non farebbero altro che aumentare il divario già esistente tra ricchi e poveri e separare l'India in due blocchi nettamente distinti senza possibilità di tornare indietro.

Possiamo quindi concludere affermando che “ *mentre l'India si avvicina ogni giorno di più all'Occidente il Pakistan sembra allontanarsene alla stessa velocità*²⁰⁹ “.

²⁰⁹ Mishra Pankaj, traduzione di Federica Oddera, *La tentazione dell'Occidente: India, Pakistan e dintorni: come essere moderni*, Guanda, Parma, 2007, p. 297

BIBLIOGRAFIA

Siti internet

Addio Naipaul, il premio Nobel che ha raccontato le “ storie soppresse”, 12 agosto 2018,

<http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2018-08-12/addio-naipaul-premio-nobel-che-ha-raccontato-storie-soppresse-093836.shtml?uuid=AEuo4MaF>

Affatato Paolo, Pakistan, attese e timori delle minoranze religiose per il nuovo governo, 21 agosto 2018,

<http://www.lastampa.it/2018/08/21/vaticaninsider/pakistan-attese-e-timori-delle-minoranze-religiose-per-il-nuovo-governo-uJAONkqBENAtEPQrdc2MNL/pagina.html>

Beauty, India nuovo mercato per Italia, 10 settembre 2018,

<https://spettacoli.tiscali.it/news/articoli/beauty-india-nuovo-mercato-italia-00001/>

Beria Chiara Di Argentine, La delicata sfida delle scuole in Pakistan, 23 luglio 2016,

<http://www.lastampa.it/2016/07/23/cultura/la-delicata-sfida-delle-scuole-in-pakistan-OoN74iyFUAg8WtqFQR734L/pagina.html>

Bultrini Raimondo, Il calvario di Bibi la "blasfema" tremila giorni rinchiusa in cella, 7 settembre 2017,

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2017/09/07/il-calvario-di-bibi-la-blasfema-tremila-giorni-rinchiusa-in-cella12.html?ref=search>

Bultrini Raimondo, *India e Pakistan, gli eterni rivali marciano insieme. Grazie a Khan*, 26 agosto 2018,

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2018/08/26/india-e-pakistan-gli-eterni-rivali-marciano-insieme-grazie-a-khan18.html?ref=search>

Bultrini Raimondo, *India, retata di attivisti che lottano per i diritti dei fuoricasta*, 29 agosto 2018,

<https://www.repubblica.it/esteri/2018/08/29/news/bultrini-205193075/?ref=search>

Bultrini Raimondo, *Uccisa la voce libera contro gli abusi in India e in Pakistan*, 16 giugno 2018,

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2018/06/16/uccisa-la-voce-libera-contro-gli-abusi-di-india-e-pakistan16.html?ref=search>

Cafferri Francesca, *"In cella sogno la libertà dopo nove anni vorrei solo tornare alla mia vita"*, 6 giugno 2018,

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2018/06/06/in-cella-sogno-la-liberta-dopo-nove-anni-vorrei-solo-vita13.html?ref=search>

Canali Laura, *Corridoio Cina - Pakistan*, 15 febbraio 2017,

<http://www.limesonline.com/corridoio-cina-pakistan/96725>

Castronovo Valerio, *Perché conviene l'avvicinamento tra Europa e Cina*, 10 agosto 2018,

<http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2018-08-09/perche-conviene--l-avvicinamento-europa-e-cina-205706.shtml?uuid=AE7fVLZF>

Chaudry Kamran, *Attivisti del Pakistan: "Non basta" la nuova legge contro il lavoro minorile*, 27 gennaio 2017,

<http://www.asianews.it/notizie-it/Attivisti-del-Pakistan:-%E2%80%9CNon-basta%E2%80%9D-la-nuova-legge-contro-il-lavoro-minorile-39778.html>

Ciavoni Carlo, *Pakistan, le autobombe e il ritorno dei tribunali segreti*, 31 marzo 2017,

<https://www.repubblica.it/solidarieta/emergenza/2017/03/31/news/pakistan-161865844/?ref=search>

Confortin Emanuele, *Al via la Rivoluzione Scolastica dell'India. Istruzione gratuita obbligatoria tra i 6 e i 14 anni*, 1 aprile 2010,

<http://www.indika.it/news/in-evidenza/al-via-la-rivoluzione-scolastica-dellindia-istruzione-gratuita-obbligatoria-tra-i-6-e-i-14-anni/>

Del Gatto Nello, *In India decine di migliaia di persone vivono raccogliendo escrementi umani*, 15 settembre 2018,

https://www.agi.it/blog-italia/culture/india_persone_raccolgono_escrementi-4380992/post/2018-09-15/

Del Re Pietro, *Pakistan, 'delitti d'onore': mille donne uccise ogni anno. E i carnefici sono i familiari*, 3 ottobre 2016,

https://www.repubblica.it/esteri/2016/10/03/news/pakistan_delitti_d_onore_mille_donne_uccise_ogni_anno-149003982/

Elia Elisa, *Pakistan, l'istruzione che non c'è*, 20 ottobre 2014,

<https://www.femaleworld.it/pakistan-listruzione-che-non-ce/>

Ficocelli Sara, *"Mettiamocelo in testa": 3,5 milioni di bambini rifugiati non vanno a scuola*, 16 gennaio 2018,

https://www.repubblica.it/solidarieta/profughi/2018/01/16/news/_mettiamocelo_in_testa_3_5_milioni_di_bambini_rifugiati_non_vanno_a_scuola-186603787/?ref=search

Fila, utili in calo ma è boom per le matite in India e America Latina, 3 agosto 2018,

<http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2018-08-03/fila-utili-calo-ma-e-boom-le-matite-india-e-america-latina-190903.shtml?uuid=AEFH6wWF>

Francese Ivan, *India, la folla lincia due islamici: "Avete macellato una mucca"*, 21 maggio 2018, <http://www.ilgiornale.it/news/mondo/india-folla-lincia-due-islamici-avete-macellato-mucca-1530028.html>

Gattoni Cristiana, *La battaglia di Malala contro i vampiri talebani*, 10 ottobre 2013,

https://www.corriere.it/sette/13_ottobre_10/2013-41-gattoni-malala_c758f2f4-31b9-11e3-a0f3-2e633fccd1c7.shtml

Human Rights Watch, *Pakistan: Surge in Militant Attacks on Schools*, 3 agosto 2018,

<https://www.hrw.org/news/2018/08/03/pakistan-surge-militant-attacks-schools>

Iacch Franco, *India: "La Cina è nel raggio delle nostre testate termonucleari"*, 2 luglio 2018,

<http://www.ilgiornale.it/news/mondo/india-cina-nel-raggio-delle-nostre-testate-termonucleari-1547586.html>

Il Post, L'esercito del Pakistan sta provando a fare la pace con l'India, 11 settembre 2018,

<https://www.ilpost.it/2018/09/11/esercito-pakistano-pace-india/>

Il Sole 24 ore, Trump litiga anche con il Pakistan: stop ad aiuti per 225 milioni di dollari, 2 gennaio 2018,

<https://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2018-01-02/trump-litiga-anche-col-pakistan-stop-ad-aiuti-225-milioni-dollari-212533.shtml?uuid=AEZZbCaD>

India: Amnesty International chiede un'indagine imparziale sullo stupro di gruppo e l'uccisione di due ragazze dalit e la fine delle impunità per le violenze contro i dalit, 30 maggio 2014,

<https://www.amnesty.it/india-amnesty-international-chiede-unindagine-imparziale-sullo-stupro-di-gruppo-e-lucisione-di-due-ragazze-dalit-e-la-fine-dellimpunita-per-le-violenze-contro-i-dalit/>

India: la legislazione sulla tortura deve rispettare gli standard internazionali, 15 ottobre 2010,

<https://www.amnesty.it/india-la-legislazione-sulla-tortura-deve-rispettare-gli-standard-internazionali/>

India: la nuova legge sulla violenza sessuale non va bene, 14 febbraio 2013,

<https://www.amnesty.it/india-la-nuova-legge-sulla-violenza-sessuale-non-va-bene/>

India, storica svolta: l'omosessualità non è più reato, 6 settembre 2018,

http://www.askanews.it/esteri/2018/09/06/india-storica-svolta-lomosessualit%c3%a0-non-%c3%a8-pi%c3%b9-reato-pn_20180906_00127/

Khokar Shafique, *Pakistan, corsi di educazione sessuale nelle scuole per evitare gli abusi sui minori*, 25 gennaio 2018,

https://www.repubblica.it/solidarieta/diritti-umani/2018/01/25/news/pakistan_corsi_di_educuzione_sessuale_nelle_scuole_per_evitare_gli_abusi_sui_minori-187265676/

Laldin Joseph, *Per il futuro del Pakistan, basta con lo sfruttamento dei bambini*, 2012

<http://www.asianews.it/notizie-it/Per-il-futuro-del-Pakistan,-basta-con-lo-sfruttamento-dei-bambini--25062.html>

La Repubblica, *Amelia Romano “Ai più piccoli insegniamo a insistere negli studi”*, 31 agosto 2018,

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2018/08/31/amelia-romano-ai-piu-piccoli-insegniamo-a-insistere-negli-studiRoma12.html?ref=search>

La Repubblica, *Disuguaglianze e paradossi: “Povertà, sfruttamento e abusi sugli scaffali dei nostri supermercati”*, 21 giugno 2018,

https://www.repubblica.it/solidarieta/cooperazione/2018/06/21/news/disuguaglianze_poverta_e_disuguaglianza_sugli_scaffali_dei_supermercati_-199595963/?ref=search

La Repubblica, *Diseguaglianze globali, è in Asia il 69% dei bambini malnutriti nel mondo*, 19 maggio 2018,

<https://www.repubblica.it/solidarieta/cibo-e-ambiente/2018/05/19/news/asia-196798615/?ref=search>

La Repubblica, *L'indipendenza dell'India e la fine dell'impero britannico*, 12 ottobre 2017,

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2017/10/12/lindipendenza-dellindia-e-la-fine-dellimpero-britannico47.html?ref=search>

La Repubblica, *L'ong "Save the children" cacciata dal Pakistan*, 13 giugno 2015,

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2015/06/13/long-save-the-children-cacciata-dal-pakistan17.html?ref=search>

La Repubblica, *Pakistan, attacco talebano a ostello del college di Peshawar: morti e feriti*, 1 dicembre 2017,

https://www.repubblica.it/esteri/2017/12/01/news/pakistan_attacco_talebano_a_ostello_del_college_di_peshawar_morti_e_feriti-182687107/?ref=search

La Repubblica, *Pakistan, strage di cristiani in chiesa Il Papa: è una persecuzione, fermatela*, 16 marzo 2015,

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2015/03/16/pakistan-strage-di-cristiani-in-chiesa-il-papa-e-una-persecuzione-fermatela01.html?ref=search>

La Repubblica, *Unicef: 2,6 milioni di bambini muoiono nel primo mese di vita, 7.000 al giorno*, 20 febbraio 2018,

https://www.repubblica.it/solidarieta/emergenza/2018/02/20/news/unicef_2_6_milioni_di_bambini_muoi-ono_nel_primo_mese_7_000_al_giorno-189286424/?ref=search

La Repubblica, *Via della seta, la nuova sindrome cinese ora l'Asia teme la dipendenza da Pechino*, 14 maggio 2018,

http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2018/05/14/via-della-seta-la-nuova-sindrome-cinese-pechinoAffari_e_Finanza12.html?ref=search

Leoni Costantino, *Ancora uno stupro in India e gli intoccabili ora alzano la testa e India, la strage dei dalit che lavorano nelle fogne*, 16 gennaio 2018,

<http://www.occhidellaguerra.it/ancora-uno-stupro-india-gli-intoccabili-ora-alzano-la-testa/>

Manta Francesco, *Violenza sessuali, omicidi e ricatti : l'India adesso si ribella ai guru*, 26 aprile 2018,

<http://www.occhidellaguerra.it/violenze-sessuali-omicidi-ricatti-lindia-adesso-si-ribella-ai-guru/>

Marotta Giulia, *Diritto e diritti in India : la tradizione filosofico - giuridica dell'India nel confronto con l'Occidente e i diritti umani*, 2004, <https://www.diritto.it/articoli/antropologia/marotta.html>

Mastroianni Filippo, *L'era dei muri che dividono il mondo. I confini della globalizzazione*, 1 luglio 2018,

<http://www.infodata.ilsole24ore.com/2018/07/01/lera-dei-muri-dividono-mondo-confini-della-globalizzazione/>

Matetich Glauco Manuel, *India, lavoratori di tè in sciopero per guadagnare 50 centesimi in più al giorno*, 7 agosto 2018,

<http://www.ilgiornale.it/news/mondo/india-lavoratori-t-sciopero-guadagnare-50-centesimi-pi-1563055.html>

Mauri Paolo, *Ancora scontri al confine tra India e Pakistan*, 24 febbraio 2018,

<http://www.occhidellaguerra.it/ancora-scontri-al-confine-india-pakistan/>

Mazza Viviana, *Andare a scuola sfidando i talebani, Diario di Malala ragazzina pachistana*, 10 ottobre 2012,

<https://27esimaora.corriere.it/articolo/andare-a-scuola-sfidando-i-talebani-diario-di-malala-ragazzina-pachistana/>

Mazza Viviana, *Il velo, il diario dedicato a Malala e le proteste dei genitori sui social*, 17 settembre 2016,

https://www.corriere.it/scuola/16_settembre_17/velo-diario-dedicato-malala-proteste-genitori-social-088a6b56-7cba-11e6-bfc4-6ba96074d3ac.shtml

Mazza Viviana, *L'altro Pakistan: qui tutte le bimbe vanno a scuola*, 24 ottobre 2015,

<https://www.corriere.it/scuola/scuole-altro-mondo/cards/altro-pakistan-qui-tutte-bimbe-vanno-scuola/dall-imperativo-religioso-vantaggio-economico.shtml>

Mazza Viviana, *Malala all'Onu nel giorno dei suoi 16 anni: " Con quel proiettile hanno svegliato le donne "* 12 luglio 2013,

https://www.corriere.it/esteri/13_luglio_12/malala-discorso-onu-mazza_45b62a38-eb04-11e2-aab6-99ce3905fffc.shtml

Mazza Viviana, *Malala, le scuse (a metà) del leader talebano*, 17 luglio 2013

https://www.corriere.it/esteri/13_luglio_17/leader-talebani-scuse-malala_ef13bb7a-eeef8-11e2-b3f4-5da735a06505.shtml

Mazza Viviana, *Malala: un libro e una penna per ogni bambino*, 10 ottobre 2014,

https://www.corriere.it/scuola/secondaria/14_ottobre_10/malala-libro-penna-ogni-bambino-c27b49aa-5060-11e4-a586-66de2501a091.shtml

Mazza Viviana, *Maturità 2015, il coraggio di Malala. Una lezione per i nostri figli*, 17 giugno 2015,

<https://www.corriere.it/scuola/maturita-2015/notizie/maturita-2015-tema-malala-32d11642-14d5-11e5-9e87-27d8-c82ea4f6.shtml>

Mazza Viviana, *Quattordicenne sfida i talebani. Le sparano fuori dalla scuola*, 10 ottobre 2012,

https://www.corriere.it/esteri/12_ottobre_10/colpi-pistola-ragazzina-che-sfida-talebani-mazza_1bac0824-129d-11e2-9375-5d5e6dfabc1a.shtml

Mohan Geeta, *India calls out Pakistan at UN on terrorism*, 13 settembre 2018,

<https://www.indiatoday.in/india/story/india-calls-out-pakistan-at-un-on-terrorism-1339608-2018-09-13>

Mosca Palumbo Raffaello, *Addio a Naipaul, “ un organizzatore di storie “ che con la scrittura esplorava il mondo*, 12 agosto 2018,

<http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2018-08-12/addio-naipaul-un-organizzatore-storie-che-la-scrittura-esplorava-mondo-143432.shtml?uuid=AE6xzPaF>

Mr. Ahmed Rafay Alam, Advocate, Supreme Court of Pakistan, *Public interest litigation and the role of judiciary*,

<http://www.supremecourt.gov.pk/ijc/articles/17/2.pdf>

Orlando Matteo, *India, cristiani in piazza contro gli attacchi dei nazionalisti indù*, 6 giugno 2018,

<http://www.ilgiornale.it/news/mondo/india-cristiani-piazza-contro-attacchi-dei-nazionalisti-ind-1537569.html>

Pakistan, Corano obbligatorio a scuola, 1 settembre 2017,

http://www.suoredellacarita.org/index.php?option=com_k2&view=item&id=1574:pakistan-corano-obbligatorio-a-scuola&Itemid=149&lang=it

Pakistan - Crolla la fabbrica del lavoro minorile, 6 febbraio 2012,

http://www.ilsecoloxix.it/p/mondo/2012/02/06/APmVjq-pB-minorile_lavoro_fabbrica.shtml

Pakistan - Il governo tutela i diritti umani, 30 aprile 2018,

http://www.suoredellacarita.org/index.php?option=com_k2&view=item&id=1930:pakistan-%E2%80%9Cil-governo-tuteli-i-diritti-umani%E2%80%9D&Itemid=149&lang=it

Pakistan: il premio Nobel per la Pace Malala Yousafzai ammessa a Oxford, 17 agosto 2017,

https://www.corriere.it/esteri/17_agosto_17/pakistan-premio-nobel-la-pace-malala-yousafzai-ammessa-oxford-028737e0-8347-11e7-b185-55dda52e13ea.shtml

Pakistan - Insegnanti decisivi per la pace e la convivenza, 28 giugno 2018,

http://www.suoredellacarita.org/index.php?option=com_k2&view=item&id=1966:pakistan-%E2%80%9Cinsegnanti-decisivi-per-la-pace-e-la-convivenza&Itemid=149&lang=it

Pakistan - Nei libri di testo intolleranza e discriminazione, 2 marzo 2018,

http://www.suoredellacarita.org/index.php?option=com_k2&view=item&id=1893:pakistan-nei-libri-di-testo-intolleranza-e-discriminazione&Itemid=149&lang=it

Pakistan, rilasciata dopo 20 anni nel braccio della morte, 9 aprile 2018,

<https://www.amnesty.it/pakistan-rilasciata-20-anni-nel-braccio-della-morte/>

Pakistan, 24 milioni di bambini senza scuola, 27 febbraio 2016,

<https://www.avvenire.it/mondo/pagine/pakistan-24-milioni-di-bimbi-senza-scuola>

“Per sradicare il lavoro minorile occorre una più efficace lotta alla povertà”: parla a Fides Mons Lawrence Saldhana, Presidente della Conferenza Episcopale - *La Chiesa impegnata con le scuole pomeridiane per i bambini lavoratori*, 13 marzo 2004,

http://www.fides.org/it/news/2484-ASIA_PAKISTAN_Per_sradicare_il_lavoro_minorile_occorre_una_piu_efficace_lotta_alla_poverta_parla_a_Fides_Mons_Lawrence_Saldhana_Presidente_della_Conferenza_Episcopale_La_Chiesa_impegnata_con_scuole_pomeridiane_per_bambini_lavoratori

Scaglione Fulvio, *Il discorso di Malala all'ONU*, 15 luglio 2013, <https://www.minori.it/minori/il-discorso-allonu-di-malala-yousafzai>

The Economist, *Reconciliations is not impossible, but it will be a long, slow process*, Jul 22nd 2017,

<https://www.economist.com/special-report/2017/07/22/reconciliation-is-not-impossible-but-it-will-be-a-long-slow-process>

The Economist, *The world's most dangerous borders*, Aug 15th 2013,

<https://www.economist.com/leaders/2013/08/15/the-worlds-most-dangerous-border>

The Guardian, *Nearly 40% of female suicides occur in India*, 13 settembre 2018,

<https://www.theguardian.com/world/2018/sep/13/nearly-two-out-of-five-women-who-commit-suicide-are-indian>

Tramballi Ugo, *India, la lenta ascesa della classe media*, 20 luglio 2018,

<http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2018-07-20/india-lenta-ascesa-classe-media-193813.shtml?uuid=AEeH47PF>

Turak Natasha, *Pompeo spotlights Pakistan as the latest tension points between Washington and Beijing*, 31 luglio 2018,

<https://www.cnn.com/2018/07/31/pompeo-spotlights-pakistan-tension-point-between-washington-beijing.html>

Unicef, *Lavoro minorile, 150 milioni di bambini da liberare*, 12 giugno 2015,

<https://www.unicef.it/doc/6341/lavoro-minorile-150-milioni-da-liberare.htm>

Vecchia Stefano, *Gli schiavi-bambini del Pakistan*, 3 dicembre 2015,

[https://www.avvenire.it/mondo/pagine/gli-schiavibambini-del-pakistan-](https://www.avvenire.it/mondo/pagine/gli-schiavibambini-del-pakistan)

Vettone Elvis, *Morire di ateismo: in 12 Paesi c'è la pena capitale per agnostici e non credenti*, 11 dicembre 2017,

https://www.repubblica.it/solidarieta/diritti-umani/2017/12/11/news/anche_non_credere_puo_uccidere_in_12_paesi_pena_di_morte_per_atei_e_agnostici-183801064/?ref=search

Vita Lorenzo, *Il nemico comune che unisce India e Stati Uniti*, 4 settembre 2017,

<http://www.occhidellaguerra.it/nemico-comune-unisce-india-stati-uniti/>

Zecchinelli Cecilia, *Pakistan, a capo dei talebani l'uomo che ordinò di uccidere Malala*, 8 novembre 2013,

https://www.corriere.it/esteri/13_novembre_08/pakistan-capo-talebani-l-uomo-che-ordino-uccidere-malala-65-d3218a-483e-11e3-891b-7fc0b9dff093.shtml

Saggi

Adiga, Aravind, *Fra due omicidi*, Einaudi, Milano, 2008.

Adiga, Aravind, *La tigre bianca*, Mondadori, Milano, 2017.

Adiga, Aravind, *L'ultimo uomo nella torre*, Einaudi, Milano, 2013.

Albinia, Alice, *Imperi dell'Indo, La storia di un fiume*, Adelphi, Milano, 2013.

Ali Tariq, traduzione di Anna Lovisolo, Sara Puggioni, *Il duello: il Pakistan sulla traiettoria di volo del potere americano*, Baldini Castoldi Dalai, Milano, 2008.

Anam, Tahmima, *Giorni dell'amore e della guerra*, Garzanti, Milano, 2010.

Anam, Tahmima, *I giorni dell'amore e della guerra*, Garzanti, Milano, 2008. 30

Anam, Tahmima, *Il suono del respiro e della preghiera*, Garzanti, Milano, 2012.

Anjali, Joseph, *Lo scrivano di Bombay*, Bollati Boringhieri, Torino, 2015.

- Arundhati, Roy, *Il dio delle piccole cose*, Flamingo, Milano, 1997.
- Arundhati, Roy, *La fine delle illusioni*, Guanda, Milano, 1999.
- A. Consolaro, *Essere donna in India in una società in transizione*, in “Quaderni Asiatici”, 1993.
- A. Pisanò, *L'ASEAN, Intergovernmental Commission on Human Rights. Una promessa vuota?*, in “Eunomia. Rivista semestrale di storia e politica”, 2013.
- A. Rean, *L'elefante non può saltare da solo: il ruolo della democrazia indiana nel sistema internazionale*, in “Rivista di studi politici internazionali”, 2012.
- Bahadur, Sanjay, *Il rumore dell'acqua*, Cairo, Milano, 2009.
- Batini, F., *Apprendere è un diritto*, ETS, Pisa, 2006.
- Benevene, Paula, *Il lavoro minorile*, Maggioli Editore, Milano, 2012.
- Bhatti Shahbaz, *Cristiani in Pakistan. Nelle prove la speranza*, Marcianum Press, Venezia, 2008.
- Bibi, Asia, *Blasfema. Condannata a morte per un sorso d'acqua*, Mondadori, Milano, 2011.
- Bignone, Daniela, *Oltre il velo. Nel cuore del Pakistan*, Città nuova, Roma, 2013.
- Bocca, Giorgio, *Istruzione, formazione e cultura. Una politica della Comunità europea per l'educazione*, Vita e Pensiero, Milano, 1995.
- Boo, Katherine, *Belle per sempre*, Piemme, Milano, 2013.
- Buonaguidi, Luca, *India. Complice il silenzio*, Italic, Ancona, 2015.

Cacopardo, Augusto S., *Natale pagano. Feste d'inverno nello Hindu Kush*, Sellerio, Palermo, 2010.

Caielli, Mia, *Cittadini e giustizia costituzionale. Contributo allo studio dell'actio popularis*, Giappichelli, Torino, 2015.

Casci, S., *Kashmir: l'identità negata*, Il Mulino, Milano, 2002.

Cassese, Antonio, *I diritti umani nel mondo contemporaneo*, Laterza, Bari, 1994.

Cassese, Antonio, *I diritti umani oggi*, Laterza, Bari, 2015.

Cassese, Antonio, *Il sogno dei diritti umani*, Feltrinelli, Milano, 2008.

Castelli S., Galgani A., *I bambini salveranno il mondo. Testimonianze di dieci anni di attività contro lo sfruttamento del lavoro minorile*, Titivillus, Pisa, 2013.

Centro nuovo modello di sviluppo, *Sulla pelle dei bambini, il loro sfruttamento e le nostre complicità*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna, 1995.

Chandra, Vikram, *Giochi sacri*, Mondadori, Milano, 2008.

Cipolla, Carlo M., *Istruzione e sviluppo. Il declino all'analfabetismo nel mondo occidentale*, Il Mulino, 2002.

Confortin, E., *I maoisti indiani e la rivoluzione armata*, Il Mulino, Milano, 2012.

Colbalti, Antonio, *Globalizzazione e istruzione*, Il Mulino, Milano, 2006.

Confortin E., *Nuovi spiragli di democrazia in Pakistan*, Il Mulino, Milano, 2013.

Cutillo, Mariarosa, *Nuove strategie contro lo sfruttamento del lavoro minorile. Promuovere i diritti umani per raggiungere gli obiettivi del millennio*, EMI, Milano, 2008.

- C. Bartoli, *Affirmative actions in India: redistribuzione di beni e creazione di identità*, in “ *Politica del diritto* “, 2009.
- C. Pieruccini, *India, donna e sessualità: la voce dell'induismo classico*, in “ *Religioni e sessualità* “, 2017.
- C. Pinna, F. Congiu, *L'istruzione politico - ideologica in Cina. Il difficile rapporto tra il partito e gli studenti*, in “ *Voci del dissenso* “, 2011.
- Dalrymple, William, *Nove vite*, Adelphi, Milano, 2011.
- D'Adamo, Francesco, *Storia di Iqbal*, Einaudi, Trieste, 2001.
- D. Braisoli, *Una voce contro la tortura: il rehabilitation and research centre montane del Nord del Pakistan*, in “ *Affari sociali e internazionali* “, 1990.
- D. Dolcini, *Coercizione sociale e riscatto individuale: due testimonianze letterarie dello stato vedovile in India*, in “ *Culture* “, 2008.
- De Biase, Luigi, *Il cuore nero di Islamabad*, Silvy, Milano, 2012.
- De Luca, Giuseppe, Zappella, Michele, *L'alba dell'integrazione scolastica. Come i bambini esclusi diventarono uguali agli altri*, Carocci, Roma, 2013.
- De Souza, Eunice, Dangerlok, *Tipi pericolosi*, Metropoli d'Asia, Milano, 2010.
- Devidayal, Namita, *Dolceamaro a Bombay*, Neri Pozza, Milano, 2011.
- Di Nardo, Pierpaolo, *Maldindia, Perché non puoi più farne a meno*, Per le vie del mondo, Torino, 2016.
- D'Orazi Flavoni, Francesco, *Storia dell'India*, Saggi Marsilio, Venezia, 2004.

- E. Borghi, *I primi passi del femminismo indiano: Rameshwari e Uma Nehru nell'India di inizio Novecento*, in “Storia delle donne”, 2014.
- E. Giunchi, *Il Pakistan dall'indipendenza ai giorni nostri*, in “Transiti tra spazio e tempo: Asia centrale e Pakistan”, 2005.
- E. Giunchi, *L'instabilità afghana nel contesto del contenzioso indo - pakistano*, in “Il Grande Medio Oriente”, 2007.
- E. Giunchi, *Pakistan: estremismo religioso, disequilibri etnici e rapporti civile e militare*, in “Dal Medio Oriente al Pakistan”, 2010.
- E. Giunchi, *Pakistan: le elezioni del 2008 e il periodo islamista*, in “Africa e Orienti”, 2008.
- E. Giunchi, *Prospettive della democrazia nel Pakistan contemporaneo*, in “La democrazia degli altri”, 2009.
- E. Maino, V. Basaldella, *La percezione dei ruoli familiari nei disegni di bambini italiani, indiani e albanesi*, in “Rivista di studi familiari”, 2008.
- E. Rossi, *I nuovi dominion dell'India e del Pakistan*, in “Oriente Moderno”, 1947.
- E. Rossi, *La questione del Pakistan nelle impressioni di giornalisti turchi in viaggio nell'India*, in “Oriente Moderno”, 1943.
- F. Barolo, F. Balsamo, *Le donne in India: quanto libere? Quanto violate?*, in “Quaderni di donne e ricerca”, 2006.
- F. Bertini, *La protezione dell'infanzia in una prospettiva storica*, “Rivista di Studi Politici Internazionali”, 2011.
- F. Provinciali, *I bambini che uccidono, le armi, la violenza: riflessioni pedagogiche*, in “Minorigiustizia”, 2013.

- F. Valacchi, *Collaborazione militare tra Corea del Sud e Pakistan*, in “ Il Caffè geopolitico “, 2014.
- F. Valacchi, *Il valore strategico del Pakistan*, in “ Il Caffè geopolitico “, 2014.
- F. Valacchi, *La strategia antiterrorismo di Pakistan e Cina*, in “ Il Caffè geopolitico “, 2014.
- F. Valacchi, *Pakistan e India, una volta nemici*, in “ Il Caffè geopolitico “, 2014.
- G. Corlito, *Passaggio in India*, in “ Il Gabellino “, 2012.
- Gerber Daniel, *Non mi rimaneva che pregare e piangere. Donne cristiane in Pakistan*, Paoline Editoriale, Alba, 2013.
- Ghosh, Amitav, *Il paese delle maree*, Neri Pozza, Milano, 2005.
- Giridharadas, Anand, *Ritorno in India*, Ancona, 2015.
- Godard, Philippe, *Ladri d'infanzia. Contro il lavoro minorile*, Eleuthera, Milano, 2002.
- Gowda, Shilpi Somaya, *La figlia segreta*, TEA, Milano, 2012.
- Guala, Enrico, *Ladakh, tra Terra, Cielo e Gompas*, La Memoria del Mondo, Magenta, 2013.
- Hanif, Mohammed, *Il caso dei manghi esplosivi*, Bompiani, Milano, 2009.
- Hazra, Indrajit, *Il giardino delle delizie terrene*, Metropoli d'Asia, Milano, 2012.
- Hyder, Qurratulain, *Fiume di fuoco*, Neri Pozza, Milano, 1959.
- I. Bianco, *Pensare la laicità nell'età post secolare*, in “ Politics, Rivista di Studi Politici “, 2017.

I. Blom, *Analisi di genere e global history*, in “Contemporanea”, 2005.

Kakar, Sudhir, *Storie d'amore indiane*, Neri Pozza, Milano, 2007.

Kapur, Manju, *The immigrant*, Faber & Faber, Milano, 2009.

Khan, Uzma Aslam, *Mehwish parla al sole*, Neri Pozza, Milano, 2010.

Khan, Uzma Aslam, *Thinner than skin*, Mondadori, Milano, 2012. Khan, Uzma Aslam, *Trasgressione*, Neri Pozza, Milano, 2003.

Lahiri, Jhumpa, *La moglie*, Guanda, Milano, 2013.

Latouche, Serge, *L'occidentalizzazione del mondo*, Bollati Boringhieri, Torino, 1992.

L. Ambrosoli, *I problemi dell'educazione e della scuola in Cattaneo*, in “Rivista Critica della Storia e della Filosofia”, 1970.

L. Bruni, *Beati i puri? Sì, se l'economia si apre alla fraternità*, in “Rivista dell'Associazione incontri”, 2011.

L. Nader, *Giustizia, diritti umani e sentimento di ingiustizia*, in “Antropologia”, 2008.

Mahjar - Barducci Anna, *Pakistan express. Vivere e cucinare all'ombra dei talebani*, Lindau, Roma, 2011.

Manto, Saadat Hasan, *Il prezzo della libertà e altri racconti*, Fuorilinea, Rimini, 2009.

Mazza Viviana, *Storia di Malala*, Mondadori, Milano, 2013.

Mazza Viviana e Paolo Altan, *La storia di Malala raccontata ai bambini*, Mondadori, Milano, 2015.

Megale, Agostino, Teselli, Anna, *Lavori minorili e percorsi a rischio di esclusione sociale. Famiglie, istruzione, diritti*, Ediesse, Milano, 2006.

Metha, Suketu, *Maximum City, Bombay città degli eccessi*, Einaudi, Milano, 2008.

Milano, Francesca, *Morte di un blasfemo. Shahbaz Bhatti, un politico martire in Pakistan*, San Paolo, Alba, 2012.

Mishra Pankaj, traduzione di Federica Oddera, *La tentazione dell'Occidente: India, Pakistan e dintorni: come essere moderni*, Guanda, Parma, 2007.

Mueenuddin, Daniyal, *Altre stanze, altre meraviglie*, Mondadori, Milano, 2010.

Muhsen Zana, *Vendute!*, Mondadori, Milano, 2003.

Musharraf, Pervez, *Confini di fuoco. La trincea del Pakistan tra storia e autobiografia*, Fondazione Liberal, Roma, 2009.

M. Angelillo, *Favorire il merito o colmare lo svantaggio storico - sociale: dilemmi irrisolti della politica di discriminazione positiva in India*, in “ Asiatica Ambrosiana “, 2014.

M. Bressan, S. Ceschi, *Differenze al lavoro: forme, dinamiche e culture. Introduzione alla Sezione Monografica*, in “ Sulle Trasformazioni Sociali “, 2015.

M. Giusti, *Una winter school in India*, in “ Donna in affari “, 2015.

M. Merlati, *Gli Stati Uniti, il Pakistan e la questione afghana: il fattore Cina*, in “ L'Asia tra passato e futuro “, 2013.

- M. Miniati, *L'enigma del velo. Identità femminile e cultura islamica nel dibattito francese*, in “ Contemporanea “, 2009.
- M.R. Bartolomei, *Processi migratori e lavoro domestico. Il caso degli indiani del Kerala a Macerata*, in “ Polis ”, 2005.
- M. Roccella, *La condizione del lavoro nel mondo globalizzato fra vecchie e nuove schiavitù*, in “ Ragion pratica “, 2010.
- M. Salinaro, *L'India degli ultimi. Un'analisi della marginalità indiana nella prospettiva pedagogica problematicista*, in “ Ricerche di pedagogia e didattica “, 2015.
- M. S. Birtolo, *Il multiculturalismo religioso Bikhhu Parekh: Dal caso indiano all'Europa*, in “ Il Politico “, 2012.
- M. Torri, *I gruppi di potere inglese in India nel XIX e all'inizio del XX secolo*, in “ Il Politico “, 1974.
- M. Ungar, *Aspetti generali e culturali della resilienza nei bambini e nei giovani*, in “ Rivista sperimentale di freniatria ”, 2010.
- Nagarkar, Kiran, *Piccolo soldato di Dio*, Rizzoli, Milano, 2010.
- Naipaul V.S., *Fedeli a oltranza: un viaggio tra i popoli convertiti all'Islam*, Adelphi, Milano, 2001.
- Naipaul V. S., *Una civiltà ferita: l'India*, Adelphi, Milano, 1997.
- Nicoletti, Martino, *Cantare tra le mani. Un viaggio tra gli Ismailiti dell'Hindukush*, Lindau, Roma, 2014.
- N. De Liso, C. Casilli, *La globalizzazione in una prospettiva tecnologico - istituzionale*, in “ Economia Politica “, 2005.

Nussbaum, MC, *Scontro di religioni e scontro di culture in India*, Il Mulino, Milano, 2008.

Omar, Shazia, *Come un diamante nel cielo*, Metropoli d'Asia, Milano, 2009.

Paone, Gianni, *Ad ovest di Iqbal. Il lavoro minorile nell'Europa globale*, Ediesse, Milano, 2004.

P. Annicchino, *La tutela e la promozione del diritto di libertà religiosa nelle recenti iniziative di politica estera italiana*, in “ Quaderni di diritto e di politica ecclesiastica “, 2014.

P. Benerjee, *L'autonomia delle donne in India: diritto e realtà*, in “ Studi culturali “, 2005.

Rao, R. Raj, *Autobiografia di un indiano ignoto*, Metropoli d'Asia, Milano, 2011.

Raponi, Lorenza, Zanzucchi, Michele, *Metà di due rupie. L'incredibile storia di Edhi e Bilquis*, in “ Gli eroi della solidarietà “, 2007.

Rashid Ahmed; traduzione di Bruno Amato, *Caos Asia: il fallimento occidentale nella polveriera del mondo*, Feltrinelli, Milano, 2008.

Rashid, Ahmed, *Pericolo Pakistan*, Feltrinelli, Milano, 2013.

Roberts, David Gregory, *Shantaram*, Neri Pozza, Milano, 2009.

R. Farnè, *L'insostenibile pesantezza dell'educazione*, in “ Pedagogia oggi “, 2018.

R. Samaddar, *I due mondi paralleli della morale e dell'estetica*, in “ Tra etica e politica: nuovi saggi su Gandhi “, 2013.

R.T. Lenti, *L'economia dell'istruzione nei paesi in via di sviluppo*, in " Il Politico ", 1972.

Ruffato, Monica, *Il lavoro dei bambini, Nuova dimensione*, Milano, 2006.

Rushdie, Salman, *I figli della mezzanotte*, Mondadori, Milano, 2007.

Rushdie, Salman, *La vergogna*, Garzanti, Milano, 1985.

Pasolini, Pier Paolo, *L'odore dell'India*, Garzanti, Milano, 2000.

PG Solinas, *Dharma, onore, potere, disuguaglianze democratiche e giustizia di casta nell'india di oggi*, in " Il Politico ", 2010.

Sankaran, Lavanya, *La fabbrica della speranza*, Marco y Marcos, Milano, 2014.

Scannavini K., Teselli A., *Game over. Indagine sul lavoro minorile in Italia*, Ediesse, Milano, 2014.

Shamsie, Kamila, *Kartografia*, Ponte alle Grazie, Milano, 2001.

Shamsie, Kamila, *Ombre bruciate*, Ponte alle Grazie, Milano, 2010.

Sharma, Akhil, *Vita in famiglia*, Einaudi, Milano, 2015.

Shanghvi, Siddhart Dhanvant, *L'ultima canzone*, Garzanti, Milano, 2004.

Singh, Mahendra Prasad, *Human Rights in the Indian tradition: an alternative model*, 2009.

Sinha, Indra, *La morte di Mister Love*, Neri Pozza, Milano, 2003.

Smith, Adam, *La ricchezza delle nazioni*, UTET, Torino, 2013.

S. Gentile, *L'effettività del diritto internazionale e la co-
pertura organizzativo - amministrativa degli interventi
pacificatori e di tutela dei diritti umani*, in “ Rivista Tri-
mestrale di Scienza dell'Amministrazione “, 2000.

S. Soldani, G. Calvi, F. Thebaud, *La storia delle donne e
di genere: tre riviste a confronto*, in “ Passato e presente “,
2015.

S. Vaccà, *Globalizzazione economica e sviluppo della
Cina*, in “ Economia e politica industriale “, 1999.

S. Vaccà, C.Poli, *Politiche di formazione del capitale
umano in Cina*, in “ Economia e politica industriale “,
2000.

Tagore, Rabindranath, *L'ufficio postale*, Carabba, Firenze,
1917.

Talbot I., Singh G., *La spartizione, 1947: alle origini di
India e Pakistan*, Il Mulino, Milano, 2012.

Taseer, Aatish, *Straniero alla mia storia, Viaggio di un
figlio nelle terre dell'Islam*, Einaudi, Milano, 2010.

Teipal, Tarun J, *Il sospiro lieve dei sensi*, Garzanti, Mila-
no, 2013.

Thayil, Jeet, *Narcopolis*, BEAT, Milano, 2013.

Theroux, Paul, *Elephanta Suite*, Dalai Editore, Milano,
2008.

Torri, Michelguglielmo, *Storia dell'India*, Laterza, Bari,
2015.

Trippodo, Sergio, *Kashmir*, Editori riuniti, Roma, 2004.

T. Mende, *Patto difensivo del Sud - Est Asiatico*, in “ Rivi-
sta di Studi Politici Internazionali “, 1954.

Upamanyu, Chatterjee, *Ritratto del funzionario indiano da
giovane*, Rizzoli, Milano, 2010.

U. Montuoro, *L'accordo Italia - India sulla cooperazione nel campo della difesa*, in “ Rivista di Studi Politici Internazionali “, 2013.

Vassillo, Antonio, *Tasse scolastiche e livello dell'istruzione in Italia*, Liguori, Milano, 1992.

Vikram, Seth, *Il ragazzo giusto*, TEA, Milano, 2014.

Waheed, Mirza, *The collaborator*, Mondadori, Milano, 2011.

Waliullah, Syed, *Tree without roots*, Mondadori, Milano, 2005.

Werner - Lobo, Klaus, *Il libro che le multinazionali non ti farebbero mai leggere*, Newton Compton, Roma, 2009.

Yousafzai, Malala, *Io sono Malala: la mia battaglia per la libertà e l'istruzione delle donne*, Garzanti, Milano, 2013.

Ringraziamenti

Al termine di questo percorso di studi e del lungo lavoro di ricerca e di compilazione della tesi di laurea ringrazio i miei genitori, Roberto e Alessandra, e a mia sorella, Michela, con i quali voglio condividere questo importante momento della mia vita. La mia famiglia mi ha sempre supportata e sopportata in tutti e cinque gli anni.

Un sentito ringraziamento a Marco per avermi accompagnata in questo ultimo e decisivo anno di università.

In ultimo, ma non per importanza, colgo l'occasione per ringraziare il professore Domenico Francavilla per la disponibilità e per la pazienza nei miei confronti. In questi mesi si è dimostrato un professore appassionato e presente.